DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 37

il Quotidiano del NordEst

Sabato 13 Febbraio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Regione
Le nuove Province dovranno essere elettive
A pagina VII

Scatti & riscatti
Quel piccolo felino angelico e diabolico chiamato gatto
Nordio a pagina 17

Mondiali di sci
Paris vola nelle prove Cambia il tracciato
Tavosanis a pagina 19

Ecco il governo: 15 politici e 8 tecnici

▸Il premier Draghi scioglie la riserva, oggi al Quirinale per il giuramento. Tra i confermati Di Maio e Speranza

▸Vengono dal Veneto 4 ministri, 1 dal Friuli Venezia Giulia Ai "professori" affidati i ruoli chiave, dal Mef ai fondi Ue

Più politico che tecnico, ecco il governo Draghi. Confermati alcuni big dell'esecutivo uscente. E guardando chi Draghi ha destinato nei posti cruciali della ripartenza del Paese, nei ministeri centrali per il piano del Recovery, si nota che in quei posti - basti pensare a Colao, per non dire di Franco al Mef - ci sono i tecnici di sua diretta emanazione in sintonia con il Colle. L'età media è di 54 anni, donne il 33%. Cinque i rappresentanti di Veneto e Friuli.

Ajello, Bassi, Conti, Gentili e Malfetano da pagina 2 a pagina 7

Nordest

Il ritorno di Brunetta D'Incà e Franco: il record di Belluno

Nel governo Draghi cinque ministri del Nordest: dal veneziano Renato Brunetta ai bellunesi Daniele Franco e Federico D'Incà, entrambi di Trichiana. E poi la vicentina Erika Stefani e il triestino Stefano Patuanelli.

A pagina 9

Le idee

Lo strapotere delle toghe: una battaglia necessaria

Carlo Nordio

Non sappiamo quale sia il programma del nuovo governo sulla giustizia. Sappiamo che Draghi la considera una priorità - ed in effetti lo è - perché la lentezza dei processi e l'incertezza del diritto incidono gravemente sull'economia che rappresenta oggi, assieme alla alla salute, l'emergenza (...)

Segue a pagina 23

Il "mercato" delle trattative sarebbe stato devastante

Bruno Vespa

Sergio Mattarella e Mario Draghi hanno applicato alla lettera l'articolo 92 della Costituzione (richiamato espressamente ieri sera dal segretario generale del Quirinale): il presidente della Repubblica nomina il presidente del Consiglio e – su proposta di questi – i ministri. Durante le consultazioni non si è mai parlato di ministeri e di ministri.

Segue a pagina 23

Vaccini, il Veneto: lasciateci comprare 4 milioni di dosi

▸Richiesta all'Aifa. Dopo 10 giorni nessuna risposta. Zaia: «Andiamo avanti, nella legalità»

Le misure

Veneto in giallo ma ora scatta l'allarme-varianti

Veneto e Friuli restano gialli. Ma è allarme per le mutazioni: il 20% dei 182 tamponi sequenziati ha la variante inglese.

A pagina 13

Dieci giorni fa il Veneto ha presentato all'Aifa la richiesta di autorizzazione a poter negoziare l'acquisto di vaccini per 4 milioni di dosi. Ma il messaggio inviato da Azienda Zero il 3 febbraio è tuttora in attesa di risposta. «Una prova di legalità in un paesaggio lunare, in cui il Governo non si esprime, la Ue prima nega e poi permette, le multinazionali non smentiscono: noi tiriamo dritto», sbotta il presidente Luca Zaia.

Pederiva a pagina 12

Il caso

Lo spreco infinito delle auto blu: censimento sparito

Le amministrazioni pubbliche hanno preso la pandemia "al balzo" e per la prima volta non hanno comunicato il numero delle vetture in loro possesso, blu e non solo. Risultato? Il censimento annuale delle supercar, di cui è responsabile il ministero della Funzione pubblica, a gennaio è stato definitivamente insabbiato.

Bisozzi a pagina 15

Venezia

Fondazione Cini, convegni, mostre e musica per i 70 anni

La seconda edizione di Homo Faber, che affianca ora ai grandi maestri artigiani europei quelli giapponesi. E le due mostre "Le stanze del vetro". Infine la riapertura della Galleria di Palazzo Cini a San Vio. Basterebbe questo per celebrare i settant'anni di attività della Fondazione Giorgio Cini di Venezia. In realtà sono solo tre perle di un programma 2021 ricco di eventi, 30 incontri che spaziano dalla storia dell'arte, alla musica, al teatro, agli studi religiosi.

Ianuale a pagina 17

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✣ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✣ "Ritratti Veneziani vol. 4" + € 7,90 (solo per Venezia)

Il nuovo corso

QUARANTACINQUE MINUTI IN TUTTO

Sergio Mattarella e Mario Draghi a colloquio: l'incontro per discutere la lista dei ministri è durato appena 40 minuti. Poi il premier ha letto l'elenco davanti ai giornalisti. E a lasciato il Quirinale

LA GIORNATA

ROMA Confermati i big da Franceschini a Speranza e a Di Maio. E comunque: più politico che tecnico (15 a 8), a dispetto delle aspettative, il governo Draghi. Più in continuità che in discontinuità, e anche questa è una mezza sorpresa, rispetto al Conte 2. E guardando chi Draghi ha destinato nei posti cruciali della ripartenza del Paese, nei ministeri centrali per il piano del Recovery, si nota che in quei posti - basti pensare a Colao, per non dire di Daniele Franco al Mef - ci sono i tecnici di sua diretta emanazione in sintonia con il Colle. L'età media dei ministri è di 54 anni. Il 33 per cento sono donne. E 3 su 4 - secondo il calcolo immediato dell'agenzia Dire - vengono dal Settentrione, con addirittura otto lombardi. Tra cui la nordista Gelmini alle Autonomie.

LA VELOCITÀ

E dunque c'è il governo Draghi. Non ci è voluto tanto tempo per prepararlo e per presentarlo. E così s'è sciolto il grande mistero. Quello per cui, per la prima volta da tantissimo tempo, e secondo il dettato costituzionale, il premier incaricato ha fatto tutto da solo senza dire niente a nessuno a parte che al Capo dello Stato. Con cui Draghi è stato sempre in contatto in questi giorni - senza far trapelare nulla di nulla agli altri - per formare la squadra. Questa strategia della silenzio, dei fatti da produrre senza arabeschi e senza distrazioni comunicative, al netto di trattative estenuanti e in nome di una linearità finora sconosciuta al contesto politico-mediatico dove tutti conoscono tutti e ognuno dice la sua in un continuo rimescolamento delle carte, Draghi l'ha mantenuta fino alla fine. Fino al momento di salire sul Colle, di uscire dallo studio di Mattarella senza fare dichiarazioni ma solo elencando i nomi dei prescelti e di discendere dal Quirinale.

Draghi fa una notazione molto notarile uscendo dal colloquio sul Colle di 45 minuti con Mattarella. Dice: «Buonasera, vi leggo la lista dei ministri». Ha la solita cravatta di Hermes, la mascherina nera che non si toglie dal viso e la sua auto privata - la station wagon grigia, marca tedesca con cui alle 19 è arrivato al Quirinale - lo aspetta in cortile. La velocità, la secchezza, l'assoluta brevitas con cui Draghi annuncia i nomi dei ministri rientrano in pieno nello stile anti-retorico che da subito ha sfoggiato il premier incaricato. E denota un'esigenza di mettersi subito al lavoro. Nulla concedendo allo spettacolo chi la politica italiana è abituata e di cui vive sempre di più ma rischiando di allontanarsi dalla voglia di concretezza e di risolutezza che a chi li governa i cittadini chiedono in condizioni normali e lo fanno ancora di più in questa fase di eccezionalità dovuta alla pandemia e alle sue ricadute economiche e sociali devastanti.

Oggi alle 12 con i ministri Draghi giurerà al Quirinale e poi la fiducia in Senato e alla Camera tra martedì e mercoledì. Per ora, nell'assenza di parole di commento da parte sua, c'è soltanto alla fine dell'elencazione dei nomi dei ministri un sorriso di SuperMario davanti al microfono del Quirinale e alle dirette tivvù. Come a dire senza dirlo, ai partiti: fidatevi di me. E non fate troppi capricci. E come dire agli italiani: siete in buone mani, ho la convinzione che se mi fanno lavorare lavorerò e dobbiamo crederci. Quando lui è partito da casa, alle 18,45, da Viale Bruno Buozzi ai Parioli, per raggiungere il Quirinale, una ventina di persone lo stavano aspettando sotto casa. E gli hanno gridato: «Forza Draghi!». Stessa incitazione ripetuta poco dopo davanti al Quirinale. Le telefonate ai ministri per dire loro che erano diventati ministri quando sono partite? Poco prima che Draghi si mettesse in auto per portare l'elenco a Mattarella. «Sono stato chiamato poco dopo le 18 personalmente dal premier incaricato», dice uno dei nuovi ministri. E gli altri, idem.

IL MIX

Draghi ha saputo usare insieme l'innovazione che gli richiedono la situazione e il Paese ma anche il manuale Cencelli per rassicurare i partiti. Di fatto, nasce un governo particolarissimo nella storia italiana, con un numero uno che ha fatto molta ingerenza nella vita dei partiti guidando le danze e non facendosi condizionare.

Mario Ajello

È nato il governo Draghi più politico che tecnico

▶Il premier scioglie la riserva: oggi il giuramento 15 gli esponenti di partito, 8 quelli della società civile

▶Confermati i big da Di Maio a Franceschini a Speranza. Il Recovery affidato però ai professori

AL COLLE SOLO ELENCO DEI MINISTRI, NESSUN DISCORSO VA E VIENE CON LA SUA AUTO PRIVATA E SOTTO CASA UNA PICCOLA FOLLA GLI GRIDA: «FORZA!»

IL RETROSCENA

Nessuna trattativa con i partiti ma attento a non scontentarli e così si blinda in Parlamento

ROMA «Non ha parlato con me, non ha parlato neppure con gli altri leader di partito. Nessuno sa niente...». A metà pomeriggio Matteo Renzi confidava così ai suoi il silenzio di Mario Draghi. L'ex capo della Banca centrale europea ha atteso infatti gli ultimi istanti prima di salire al Quirinale per informare i partiti delle sue scelte. «A me ha chiamato dieci minuti prima», ha fatto sapere Matteo Salvini.

Neppure all'ultimo giro, insomma, neanche prima di sciogliere la riserva, il premier incaricato ha voluto accedere a qualsiasi tipo di trattativa con i partiti. Perfino i diretti interessati, i politici che da lì a poco sarebbero stati inseriti nella lista, non sono stati contattati. Tant'è che hanno saputo della nomina in diretta tv.

Però, al contrario delle previsioni, Draghi ha dato spazio ai partiti. Ha lavorato a un compromesso d'intesa con Mattarella, facendo attenzione alla forza parlamentare di M5Stelle, Pd, Forza Italia, Lega, Italia Viva, Leu. «Ha applicato il mio manuale», ha certificato Massimiliano Cencelli. Il nuovo governo è infatti tecnico-politico, ma i tecnici sono appena otto su ventitré e non tutti nei dicasteri chiave come dimostrano le conferme di Luigi Di Maio agli Esteri e di Lorenzo Guerini alla Difesa. Il segno che Draghi ha voluto garantirsi un sostegno parlamentare solido ed evitare eccessi di mal di pancia. In più ha dato continuità all'esecutivo guidato da Giuseppe Conte. Tant'è che il premier uscente, quando ha incontrato in tarda serata il suo successore a palazzo Chigi, gli avrebbe detto: «Vedo che nel nuovo c'è molto del mio governo...». Oggi il passaggio di consegne.

C'è da dire che Draghi ha voluto però blindare l'attuazione del Recovery Plan con tre tecnici di fiducia: Daniele Franco all'Economia, Roberto Cingolani alla guida del super dicastero alla Transizione ecologica e Enrico Giovannini alle Infrastrutture e Trasporti. Il core business del Next generation Ue, appunto. Dove avrà voce in capitolo anche Giancarlo Giorgetti, l'esponente meno sovranista della Lega.

SOLO POCHI MINUTI PRIMA DI SALIRE AL COLLE L'EX CAPO DELLA BCE HA CONTATTATO I LEADER DI PARTITO

Draghi avrà lo stesso approccio sul programma. L'ex capo della Bce - che del silenzio fa tesoro, avrà in Parlamento una maggioranza bulgara. Al contrario dei premier che l'hanno preceduto, perfino in Senato il nuovo governo vanterà numeri amplissimi. Roba da oltre 280 voti e più. E pensare che Conte, dopo giorni e giorni trascorsi a reclutare "volenterosi", si era fermato il mese scorso a quota 156 consensi.

Da qui la sostanziale indifferenza del nuovo premier rispetto a quella che si annuncia come una maggioranza decisamente disomogenea. Tant'è, che Salvini già dice che il governo «non affronterà i dossier divisivi».

L'approccio di Draghi invece non sarà questo: «Se Mario dribblasse i temi che dividono», dice chi ci ha parlato, «non potrebbe garantire la ricostruzione del Paese e fare ciò che all'Italia serve. Per questo tirerà dritto, infischiandosene dei mal di pancia e dei veti. Anzi, a ben guardare, i partiti sono così deboli che neppure saranno in grado di mettersi di traverso...».

L'orizzonte di Draghi, come ha svelato durante le consultazioni, non è infatti di breve respiro. Il suo governo non ha date di scadenza, anche se c'è chi scommette che tra un anno farà il grande salto verso il Quirinale e che le scelte sui ministri mirerebbero a garantirsi i voti per il Colle. Altri invece assicurano che restare alla guida del governo fino al 2023 consentirà all'ex capo della Bce di realizzare un piano più ambizioso: puntare a introdurre in Europa fiscalità e debito comune. Un vero e proprio "sovranismo europeo" con una ulteriore cessione di sovranità da parte degli Stati.

Alberto Gentili

SuperMario si tiene l'Europa e i fili per gestire il Recovery

▶Nessun ministro per le politiche comunitarie ai tecnici tutti i dicasteri-chiave per i fondi Ue

▶Mattarella detta la conferma di Guerini e Lamorgese. Fuori tutti i nomi più divisivi

La maggioranza

COSÌ ALLA CAMERA

190 M5S
33 Fdi
131 Lega
13 Misto
93 Pd
91 FI
28 Iv
12 Leu
38 Misto
583
316 MAGGIORANZA
46

COSÌ AL SENATO

92 M5S
35 Pd
63 Lega
52 FI
18 Iv
2 senatori non iscritti a gruppi
6 Leu
10 Europeisti
10 Misto
8 Autonomie
19 Fdi
6 Misto
296
161 MAGGIORANZA
25

L'Ego-Hub

IL RETROSCENA

ROMA Ha scelto la migliore soluzione per il Paese e forse anche l'ultima a disposizione. Più che una scommessa su Mario Draghi quella di Sergio Mattarella è una scommessa sui partiti che ieri sera hanno ascoltato il presidente del Consiglio sciorinare la lista dei ministri conoscendola per la prima volta, per l'intero, dalla tv. Draghi si tiene stretta la gestione dei 209 miliardi del Recovery Plan e la squadra di governo è un mix con un tratto comune: la moderazione e l'europeismo. Un tratto che si coglie soprattutto nella scelta degli esponenti di Lega e FI, ma che emerge anche nei nomi del M5S.

I MEDIATORI

Uomini e donne del dialogo, come D'Incà e la Carfagna, ma anche con la scelta di Garavaglia, Giorgetti, Patuanelli e Gelmini. Niente estremisti, ma gente abituata al confronto e non alle risse. Requisiti importanti in politica soprattutto quando le circostanze obbligano a mettere intorno ad uno stesso tavolo esponenti di partiti molto diversi, alcuni cresciuti a suon di "vaffa", altri trasfigurati nel tempo.

Le ragioni esposte una decina di giorni fa dal presidente della Repubblica, sono ora sul tavolo del nuovo consiglio dei ministri. Draghi avrà il sostegno del Quirinale, come lo ha avuto il suo predecessore, ma è fondamentale che il consenso dell'ampia maggioranza che lo sostiene resti intatto nel tempo e che si costruisca rapidamente una necessaria armonia.

La coraggiosa scelta, Mattarella se l'è intestata nell'ultimo anno del suo mandato quando era ormai sin troppo evidente che i partiti avevano esaurito le soluzioni in un momento certamente non facile per il Paese. I motivi Mattarella li ha elencati nel discorso di dieci giorni fa quando ha messo in campo la carta dell'ex presidente della Bce ponendo una serie di paletti non al premier incaricato, ma alle forze politiche. Nei giorni successivi più di un partito ha provato a forzare quei paletti cercando di porre veti nel tentativo di recuperare quella centralità avuta in analoghe occasioni, seppur non prevista nella Costituzione.

Per una decina di giorni Draghi ha lavorato in silenzio, senza social e annunci, ma in stretto rapporto con il Capo dello Stato che è riuscito a mantenere una continuità in due ministeri chiave, come Difesa e Interni, che con Lamorgese e Guerini sono di fatto in quota-Mattarella. Il disorientamento dei partiti, che ieri sino all'annuncio della salita di Draghi al Quirinale brancolavano nel buio sulla lista dei ministri, cambia la consueta liturgia e ricentra i poteri dei due presidenti ai quali la Costituzione affida il compito di proporre (Draghi) e di nominare (Mattarella). Con l'ampio esercizio dei poteri costituzionali nell'ultimo anno di mandato, e prima dell'inizio del semestre bianco che ne limita alcuni e decisivi, Mattarella ha messo in sicurezza il Paese contribuendo a comporre una squadra al cui interno ci sono risorse potenzialmente spendibili anche per il dopo Draghi.

Dalla lettura dei nomi emerge una certa continuità con il precedente esecutivo che si allarga - anche nelle poltrone - con l'innesto di Lega e FI. Un esecutivo molto politico rispetto alle attese che però prova a forzare l'evoluzione di alcune forze politiche. Con la scelta dei tre ministri dem, Orlando, Franceschini e Guerini, Draghi salva anche Zingaretti e si assicura che nel Pd non inizi a spirare subito quella pericolosa aria di congresso che non aiuta chi sta a Palazzo Chigi. I 5S confermano Di Maio agli Esteri, incassano altri tre ministri, sottoscrivono la scelta di Cingolani alla transizione green, ma accettano non solo il ritorno in grande di Vittorio Colao, ma anche di Roberto Garofoli come sottosegretario a Palazzo Chigi anche se il magistrato fu uno dei bersagli preferiti dai grillini nei governi Renzi e Gentiloni. Con la scelta di quattro ministri-tecnici (Franco al Mef, Colao al Digitale, Cingolani al Green e Giovannini alle Infrastrutture) e la delega agli Affari Europei che rimane a palazzo Chigi, Draghi ha di fatto il controllo del Recovery Plan anche se dovesse cedere ad un sottosegretario la delega europea.

Tra le regioni è il Veneto a farla da padrone con quattro ministri, ma soprattutto è un segnale il cambio agli Affari regionali dove esce il pugliese Boccia e arriva la lombarda Gelmini alla quale toccherà ora trovare - su chiusure e zone rosse - le mediazioni anche con gli scalpitanti governatori del Nord, tutti di centrodestra. Così come va ad una donna meridionale, Mara Carfagna, il ministero del Sud. La depoliticizzazione della Giustizia, con l'annunciatissimo arrivo di Marta Cartabia, segue quella già avvenuta al Viminale con Luciana Lamorgese ma rappresenta un tassello importante in vista della riforma della giustizia civile tanto attesa dall'Europa. Infine c'è il ritorno di Brunetta, il veneto più antisovranista di FI, che invocava l'arrivo di Draghi già da un paio d'anni. Renzi, principale artefice della svolta politica, dimezza i ministri di Iv, ma potrebbe recuperare con vice e sottosegretari.

Marco Conti

«CREPI IL LUPO!»

Mario Draghi lascia il Quirinale dopo aver letto la lista dei ministri. Da lui nessun discorso ulteriore, né commenti a margine. Solo un «Crepi il lupo!» in risposta agli auguri dei fotografi

RENZI, IL REGISTA DELL'OPERAZIONE CHE HA PORTATO A QUESTO GOVERNO, DIMEZZA LE SUE MINISTRE

LA FORTE CONTINUITÀ CON L'ESECUTIVO PRECEDENTE ALLARGATO A NOMI NON SOVRANISTI

Potrebbe battere il record di Monti

Maggioranza blindata alla Camera e al Senato

Si profila una maggioranza bulgara per il governo Draghi sia alla Camera che al Senato: anche se gli ortodossi di M5s dovessero votare no o astenersi, potrebbe superare quello di Mario Monti che nella fiducia iniziale ottenne 281 sì a Palazzo Madama e 556 sì a Montecitorio, che rappresenta il record nella storia repubblicana. Al Senato M5s ha 92 seggi, la Lega 63, Fi 52, il Pd 35, Iv 18, Azione-+Europa 2, il Maie-Cd 10, Autonomie 7, Idea-Cambiamo 3, mentre tra i non iscritti 4 sembrano sicuri. Dei 6 di Leu i due di Si stanno riflettendo. Se tutti questi numeri si sommassero si arriverebbe a un Senato «monocolore», con 298 sì. Tuttavia a Palazzo Madama gli ortodossi di M5s sono circa 10 e ai loro eventuali «no» ptorebbero aggiungersi quelli di qualcuno dei 6 ex M5s magari più orientato a Fdi.

Esteri
Luigi Di Maio

M5S

Riconfermato ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, classe 1986, è stato – oltre che capo politico del M5S – anche ministro dello Sviluppo economico e vicepresidente del Consiglio nel governo Conte I

Interno
Luciana Lamorgese

Tecnico

Ministro confermato dal Conte II. Ex prefetto, una lunga carriera proprio al ministero dell'Interno, è nata a Potenza nel '53. Le vengono riconosciute grandi doti organizzative e di mediazione

Giustizia
Marta Cartabia

Tecnico

Costituzionalista, giurista e accademica, è stata presidente della Corte costituzionale dall'11 dicembre 2019 al 13 settembre 2020. Prima donna a ricoprire tale ruolo. È nata in provincia di Milano nel '63.

Difesa
Lorenzo Guerini

Pd

Nato a Lodi nel 1966, laureato in scienze politiche e adesso confermato ministro della Difesa, è stato anche presidente del Copasir, presidente della Provincia di Lodi dal '95 al 2004 e sindaco di Lodi dal 2005 al 2012

Economia
Daniele Franco

Tecnico

Il direttore generale di Banca d'Italia è il nuovo titolare del Tesoro. È stato capo del Servizio studi e poi Ragioniere generale dello Stato (vera a propria diga per i conti pubblici). È originario di Belluno e ha 68 anni

La squadra

Solo 8 donne su 23 ministri la Giustizia per la Cartabia Turismo, torna il dicastero

▶Tre su 4 sono del Nord: la delega alle Regioni va alla lombarda Gelmini Scompare quella allo Sport. La Lega ottiene il ripristino della Disabilità

I NOMI

ROMA Il governo di Mario Draghi ha preso finalmente forma. Ieri sera infatti l'ex numero uno della Bce ha presentato la nuova squadra. Un mix di 23 ministri scelti tra tecnici (8) e politici (15), con numerosi elementi di continuità con il Conte-bis e designazioni ispirate dagli equilibri dei partiti. Guardando ai partiti di appartenenza, sono 4 i ministri del M5s, 3 ciascuno per Pd, Lega e Forza Italia, e 1 per Leu e Italia Viva. Equilibrio che invece non è stato rispettato per quanto riguarda sia la parità di genere (8 ministre sono davvero poche, per di più solo tre con portafoglio) che per quella geografica. Tre ministri su 4 vengono dal Nord, con record assoluto per la Lombardia, a quota 9. Due i ministri originari del Lazio.

Al contrario le aspettative sono state ampiamente rispettate per quanto riguarda i tecnici. Gli 8 prescelti infatti, sono tutti incontestabili per le loro competenze. Così alla Giustizia arriva Marta Cartabia, ex presidente della Corte Costituzionale, e all'Economia Daniele Franco, attuale direttore generale della Banca d'Italia. Il neonato ministero della Transizione Ecologica invece sarà guidato dal fisico 59enne Roberto Cingolani, già a capo dell'Istituto Italiano di Tecnologia e dell'innovazione in Leonardo Finmeccanica. Per l'altra casella di "transizione", il ministero della Transizione Digitale, il prescelto è Vittorio Colao, cioè il super-manager a cui Conte nell'aprile del 2020 affidò la task force che avrebbe dovuto guidare la ricostruzione economica del Paese, salvo poi far finire il suo piano nel dimenticatoio. E dal bacino dei tecnici arriva il nuovo ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Enrico Giovannini, ex presidente dell'Istat, già ministro del Lavoro con Letta. Due tecnici guideranno poi i ministeri dell'Istruzione e quello dell'Università e Ricerca (che dunque restano separati) e sono Patrizio Bianchi, economista e docente universitario già coordinatore della task force istituita dalla Azzolina per la gestione della ripartenza scolastica, e l'ex rettrice dell'università Milano-Bicocca Maria Cristina Messa. Nel computo tecnico pure Roberto Garofoli, ex capogabinetto del Mef che verrà proposto da Draghi al Cdm come sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

LE RICONFERME

A completare il quadro ci sono poi le riconferme. Al Viminale resta Luciana Lamorgese (l'ex prefetta è considerata una "tecnica" nonostante gli scontri politici degli ultimi anni), agli Esteri di Luigi Di Maio (M5s), alla Difesa di Lorenzo Guerini (Pd), alla Sanità Roberto Speranza (LeU), a Famiglia e Pari Opportunità Elena Bonetti (IV), ai rapporti con il Parlamento Federico D'Incà (M5s). Tra i confermati ma con ruoli diversi ci sono Dario Franceschini (Pd) che resta alla Cultura ma perde il Turismo per la nascita di un ministero con portafoglio (va al leghista Massimo Garavaglia, già viceministro dell'Economia nel Conte I) ma anche Stefano Patuanelli (M5s) che dal MiSE passa all'Agricoltura e Fabiana Dadone che dalla P.A. approda alle Politiche Giovanili. Scompare invece il dicastero per lo Sport.

Le new entry invece, riguardano il centrodestra. Il vicesegretario della Lega Giancarlo Giorgetti prende il ministero dello Sviluppo Economico. Ad Andrea Orlando (Pd), già ministro dell'Ambiente con Letta e della Giustizia con Renzi, va il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Rientra anche Renato Brunetta (FI) che siede al ministero della P.A. dopo averlo guidato dal 2008 al 2011 con Berlusconi. E da Forza Italia (tutti e 3 i suoi ministeri sono senza portafoglio) arrivano anche la ministra per gli Affari Regionali e le Autonomia Maria Stella Gelmini (già all'Istruzione con Berlusconi IV) e Mara Carfagna che, dopo le Pari Opportunità, guiderà il ministero per il Sud e la Coesione Territoriale. Infine, a chiudere la squadra, Erika Stefani. Esponente della Lega, già titolare degli Affari regionali nel Conte I, guiderà il ministero della Disabilità.

Francesco Malfetano

LA RENZIANA BONETTI CONFERMATA ALLA FAMIGLIA E ALLE PARI OPPORTUNITÀ

UNA "TECNICA", L'EX RETTRICE DI MILANO-BICOCCA, MESSA, CHIAMATA AD OCCUPARSI DI UNIVERSITÀ

23
Sono i ministeri assegnati da Mario Draghi, contro i 21 del governo Conte II e i 19 del Conte I. Le riconferme negli stessi ministeri sono 7, oltre a tre reincarichi in ministeri diversi

15
I ministri politici soverchiano i tecnici, che sono 8 sui 23 complessivi. Rispettato a pieno l'equilibrio tra i partiti. Pochi i rappresentanti del meridione: 3 su 4 dal Nord

54
E' l'età media del nuovo esecutivo. Un dato di quasi sette anni più alto del precedente Conte II, il quale registrava un'età media di 47,4 anni. Il più giovane è Di Maio, 35 anni

8
Sono le donne ministro nel governo Draghi sui 23 dicasteri complessivi. Solo tre di loro con portafoglio. Un numero decisamente basso in epoca di pari opportunità.

Lavoro
Andrea Orlando

Pd

Classe 1969, spezzino, vicesegretario del Pd, è stato ministro dell'Ambiente (governo Letta) e ministro della Giustizia (governi Renzi e Gentiloni)

Cultura
Dario Franceschini

Pd

È stato ministro dei Beni Culturali già nei governi Conte, Gentiloni e Renzi. Nato a Ferrara nel '58, è stato vicesegretario e segretario nazionale del Partito democratico

Salute
Roberto Speranza

LeU

Nato a Potenza, ha compiuto da poco 42 anni, è stato confermato alla Salute: ha gestito la pandemia del Covid. Appartiene al gruppo LeU, è tifoso della Roma

Parlamento
Federico D'Incà

M5S

Bellunese, 44 anni, ex questore della Camera dei deputati, è laureato in economia. Ministro per i rapporti con il Parlamento già nel governo di Conte

Funzione Pubblica
Renato Brunetta

Forza Italia

Nato a Venezia nel 1950, nel governo Berlusconi è stato ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione. È stato eurodeputato tra il 1999 e il 2008

Regioni
Maria Stella Gelmini

Forza Italia

Lombarda di Leno, 47 anni, avvocatessa, tra il 2008 e il 2011, è stata ministro dell'Istruzione e dell'Università nel governo guidato da Silvio Berlusconi

Sviluppo
Giancarlo Giorgetti

Lega

Già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nell'esecutivo gialloverde, è il volto moderato del Carroccio. Varesino di nascita, 54 anni, è vice segretario del suo partito dal 1° giugno 2018

Agricoltura
Stefano Patuanelli

M5S

Triestino, 46 anni, laureato in ingegneria edile, è stato ministro dello Sviluppo economico nel governo Conte II. È stato anche il capogruppo per il M5S al Senato fino alla sua nomina a ministro

Transizione ecologica
Roberto Cingolani

Tecnico

Milanese di 59 anni, fisico e docente, da un anno e mezzo era responsabile dell'innovazione tecnologica di Leonardo spa dopo essere stato per 14 anni direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova

Infrastrutture
Enrico Giovannini

Tecnico

Nato a Roma nel 1957, il neo ministro delle Infrastrutture, è stato presidente dell'Istat e ministro del Lavoro e delle politiche sociali del governo Letta. Ha anche ricoperto il ruolo di chief statistician dell'Ocse

Università
Cristina Messa

Tecnico

Nata a Monza nel 1961, laureata in medicina con specialità in medicina nucleare, è professoressa di Diagnostica per immagini a Milano. È stata anche rettore dell'Università di Milano-Bicocca

Innovazione tecnologica
Vittorio Colao

La digitalizzazione per modernizzare, si parte dai giovani

Digitalizzazione, innovazione e tecnologia erano i pilastri fondamentali del Piano presentato a giugno 2020 dalla task force guidata da Vittorio Colao insediata dal governo Conte, per la ripartenza economica, dopo la crisi Covid. Il nuovo governo Draghi, nato ieri sulle ceneri della maggioranza che sosteneva l'avvocato del popolo, liquefatta per i dissidi interni, riparte dal top manager ex Vodafone cui è stato affidato il ministero dell'Innovazione tecnologica e della transizione digitale che sono poi alcuni driver del Recovery fund.

Colao rifugge dai salotti buoni, ai quali preferisce le scalate delle Dolomiti in bici, le attraversate del lago di Garda in windsurf. A lui, considerato una "riserva della Repubblica" dopo la sua uscita nel 2018 dal colosso britannico delle tlc, l'ex presidente della Bce neo premier, gli ha chiesto di spingere la rinascita del Paese. Da ex ufficiale dei Carabinieri, il manager nato a Desenzano 59 anni, ha subito risposto alla chiamata.

«L'Italia deve ripartire, e ci servono delle idee», scriveva Colao. Centrale a livello di infrastrutture è la rete Internet, sia senza fili che cablata. Per il primo tipo si deve accelerare in maniera ancora più decisa sul 5G, il cui sviluppo è limitato sia dai limiti di esposizione troppo bassi (circa tre volte inferiori rispetto alla media Ue, che comunque rimane ben sotto la soglia di rischio). Gli ostacoli andrebbero superati alzando i limiti e impedendo l'opponibilità locale se questi limiti sono rispettati. Per quanto riguarda invece la rete cablata si fa riferimento alla fibra ottica.

IL DIVARIO

La sua installazione è stata molto accelerata negli ultimi anni grazie a iniziative come quella di Open Fiber, la partnership al 50% fra Enel e Cdp che proprio nei prossimi giorni, dovrebbe formalizzare un riassetto, con l'acquisizione del controllo (60%) da parte di Cassa depositi e prestiti e l'ingresso del fondo australiano Macquarie in un meccanismo di governance che assegna a via Goito pieni poteri visto che il progetto gradito al precedente ministro del tesoro Roberto Gualtieri era di arrivare alla fusione con FiberCop, la società della rete Tim, controllata dall'ex incumbent e in cui entrerà Kkr. Il piano richiede però una pianificazione a lungo termine per 'chiudere il gap di copertura' anche nelle aree ad oggi non toccate. La fibra è poi considerata centrale anche per il cablaggio degli edifici pubblici, come scuole, strutture socio-sanitarie e amministrazioni locali. In questi luoghi la banda larga favorirebbe anche la digitalizzazione dei servizi (punto che vedremo meglio più avanti).

L'emergenza sanitaria ha reso evidente il digital divide, ovvero il divario tecnologico e informatico tra le diverse fasce degli italiani. L'idea di Colao è di ricorrere a sussidi statali per favorire l'accesso alla banda larga alle famiglie meno abbienti. Per evitare un servizio di serie B, riteneva Colao, è preferibile la soluzione Ftth (Fiber To The Home), cioè fibra sino alla casa che è il modello Open Fiber, piuttosto che Fttc (fibra sino all'armadietto con l'ultimo tratto in rame) che è la tecnologia di Tim.

LA RETE INTERNET DI ULTIMA GENERAZIONE VIENE CONSIDERATA CENTRALE PER COLMARE IL DIVARIO NELLE VARIE AREE DEL PAESE

Rosario Dimito

Pubblica istruzione
Patrizio Bianchi

Il prof-economista «Farò il sarto per ricucire la scuola»

IL PERSONAGGIO/2

ROMA Con il professor Patrizio Bianchi finalmente un industrialista torna nella "stanza dei bottoni" di un paese che si regge sulle fabbriche e sull'export. Il premier Mario Draghi, con l'evidente approvazione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, affidando l'istruzione a Bianchi lancia un segnale strategico di attenzione alla scuola e ai giovani in una fase in cui il Paese riceve una grande quantità di risorse europee tramite un piano che si chiama Next Generation Eu, un piano cioè fatto soprattutto per i giovani che oggi frequentano le nostre scuole.

Bianchi incarna questa speranza da anni. È stato professore universitario per una vita in una regione come l'Emilia-Romagna (dove è stato assessore a scuola e lavoro per un decennio) dove il connubio fra la aule e il mondo del lavoro funziona. Ha insegnato economia industriale, è stato rettore e coordinatore dei rettori italiani, ha una antica passione per le fabbriche e per i numeri e ha fatto costruire in Emilia uno dei più importanti calcolatori europei perché - sostiene - «chi saprà gestire i dati gestirà il futuro». Ha il cuore che batte a sinistra ma senza fanatismi appartenendo alla migliore scuola prodiana. Per capirci: da assessore dell'Emilia riuscì a dirottare nella motor valley investimenti per centinaia di milioni che l'Audi aveva destinato alla Svolacchia allettando i tedeschi con ghiotti incentivi e pronunciando qualche chiara parolina nelle orecchie dei sindacalisti che firmarono un contratto aziendale "dolce".

DUE OBIETTIVI

Che cosa farà Bianchi all'Istruzione? «Il sarto», dice lui mentre saluta velocemente al telefono dovendo rispondere a valanghe di messaggi di auguri. Il mondo della scuola - e non da poco tempo - è dilaniato da gestioni confuse: riforme su riforme si sono accavallate. Il risultato è un puzzle indecifrabile dove a eccellenze assolute si accompagnano veri e propri disastri come l'impossibilità per la stragrande maggioranza delle scuole superiori di iniziare l'anno con tutti i professori al loro posto.

Ricucire un vestito strappato in gran parte ma di grande fattura in altre è compito improbo. Per quel che si può scrivere nel suo primo giorno di scuola, Bianchi ha in mente due operazioni. Sul piano strategico intende aprire «una vera fase costituente per la scuola per farne il motore di una crescita di un paese che da troppo tempo è bloccato». Che cosa significa? Che la scuola deve aprirsi ai cambiamenti del mondo del lavoro e delle tecnologie e deve formare nuove competenze. Le idee di Bianchi sono condensate nel suo ultimo libro edito dal Mulino "Nello specchio della scuola".

Ma poi c'è il piano tattico: il precariato enorme, i concorsi che non si fanno, le nomine che arrivano a gennaio invece che a agosto. Un lavoro durissimo perché bisognerà intaccare tantissime rendite di posizione e non c'è mai riuscito nessuno.

DALLA POLITICA INDUSTRIALE ALLA CATTEDRA SULL'EDUCAZIONE LA SUA FORMAZIONE CON ROMANO PRODI

Diodato Pirone

Mezzogiorno
Mara Carfagna

Forza Italia

Salernitana, 45 anni, una laurea in giurisprudenza, ha ricoperto il ruolo di ministro per le pari opportunità dal 2008 al 2011 nell'esecutivo di Silvio Berlusconi

Famiglia
Elena Bonetti

Italia Viva

Mantovana di Asola, classe 1974, rimane ministro per le pari opportunità e la famiglia. Insegna matematica all'università ed è stata attiva negli scout cattolici

Disabilità
Erika Stefani

Lega

Senatrice leghista e avvocatessa, 49 anni, originaria della provincia di Vicenza, nel governo Conte è stata ministro per gli affari regionali e le autonomie

Giovani
Fabiana Dadone

M5S

Avvocato, è nata a Cuneo 37 anni fa ed è entrata in politica nel 2013 diventando parlamentare. Ministro uscente, è impegnata nel volontariato

Turismo
Massimo Garavaglia

Lega

Viceministro dell'Economia nel governo Conte I, milanese, ha 52 anni. È stato assessore regionale al Bilancio in Lombardia con Roberto Maroni

Sottosegretario
Roberto Garofoli

Tecnico

Nato a Taranto nel 1966, è stato giudice penale e civile ai tribunali di Taranto e Trani, oltre che capo gabinetto del ministero dell'Economia del governo Renzi

Le chiavi dell'economia

Il Tesoro va a Franco, il guardiano dei conti alla sfida della ripresa

▶La lunga carriera in Bankitalia, i sei anni da Ragionere generale e la Commissione Ue

▶Priorità al Recovery: tra i dossier anche lo stop ai sussidi per investire sullo sviluppo

Banca d'Italia certo. E poi Ragioneria generale dello Stato e Commissione Ue. Daniele Franco, nuovo ministro dell'Economia, non è solo un super-tecnico dei conti pubblici che gode della piena fiducia di Mario Draghi: da profondo conoscitore della macchina statale (e anche delle istituzioni europee) potrà iniziare a lavorare a pieno ritmo senza bisogno di periodi di ambientamento. La missione più importante, nell'immediato ed anche in prospettiva, è la revisione in stretto coordinamento con Palazzo Chigi del Piano nazionale di ripresa e resilienza che deve essere inviato a Bruxelles al più tardi entro aprile. Ma a Franco, per attitudine e formazione, risulterà congeniale pure l'altra priorità a cui il governo dovrà ispirare la propria politica economica: ovvero la definizione, inevitabilmente in corsa, del giusto equilibrio tra la necessità di spendere bene per rianimare il sistema produttivo e quella di riportare in discesa in tempi ragionevoli il rapporto debito/Pil.

BELLUNESE, 67 ANNI GRANDE ESPERTO DI FINANZA PUBBLICA È UN PROFONDO CONOSCITORE DELLA MACCHINA STATALE

Sessantasette anni, nativo di Trichiana (Belluno), è da poco più di un anno direttore generale della Banca d'Italia. A Via Nazionale era tornato a metà 2019, dopo sei anni da Ragioniere generale dello Stato. E alla banca centrale aveva iniziato la sua carriera professionale dopo la laurea a Padova e la specializzazione in Economia in Gran Bretagna. Destinato da subito all'Ufficio studi, si è occupato di finanza pubblica arrivando a guidare la relativa direzione, dopo tre anni passati alla Direzione Affari economici della commissione europea il 1994 e il 1997. Divenuto poi capo del servizio studi di struttura economica fino al 2011, in quel cruciale anno ha assunto la carica di direttore centrale dell'Area ricerca economica e relazioni internazionali. Un periodo intenso, nel quale Bankitalia (che vede anche l'avvicendamento tra Draghi passato alla Bce e Visco) è in prima linea insieme all'esecutivo Monti per scongiurare il dilagare dello spread e la tempesta sui nostri titoli di Stato. Nel 2013 Franco è chiamato dal ministro Saccomanni (anche lui proveniente dalla direzione generale di Via Nazionale) alla guida della Ragioneria generale dello Stato, posizione dalla quale ha contribuito a gestire le manovre economiche che - dopo la messa in sicurezza dei conti - si sono progressivamente orientate sulla strada di un maggior ricorso all'indebitamento, laboriosamente negoziato con l'Unione europea. È la nuova flessibilità che Pier Carlo Padoan,- ministro del governo Renzi - riesce a spuntare per il nostro Paese a Bruxelles, con alcune soluzioni innovative nell'interpretazione del Patto di stabilità.

LA TEMPESTA DELLO SPREAD

Il Ragioniere continua a esercitare il suo ruolo istituzionale a presidio della stabilità finanziaria del Paese e lo fa anche da metà 2018 in poi, quando l'incerto risultato elettorale e la nascita dell'esecutivo giallo-verde fanno riesplodere la tempesta dello spread. Mediatore autorevole e dai modi felpati, Franco in quell'esecutivo si adopera per smussare alcuni punti del decreto legge che, tornando parzialmente indietro rispetto alla riforma Fornero, introduce l'uscita anticipata con Quota 100.

Proprio la previdenza è uno delle materie che Daniele Franco ha approfondito maggiormente come studioso: un bagaglio tecnico che non mancherà di utilizzare quando ci sarà da definire il percorso di uscita dal meccanismo che scade a fine anno e che nonostante le pressioni leghiste non dovrebbe essere prorogato. Ma i suoi interessi abbracciano anche altre tematiche ugualmente importanti in una struttura vasta ed eterogenea come il Mef. In una fase in cui lo Stato sembra spinto dalla crisi pandemica ad allargare la propria presenza diretta nell'economia, vorrà probabilmente valutare con attenzione e concretezza i vari dossier. Toccherà a lui, insieme al presidente del Consiglio, delineare il passaggio dall'inevitabile pioggia di sussidi emergenziali alle politiche mirate per la costruzione del futuro: rientra in questo ambito il delicato tema del blocco dei licenziamenti, che sarà gestito nel prossimo provvedimento sui Ristori insieme al nodo delle cartelle esattoriali. E pur nel ruolo di guardiano della spesa, il nuovo ministro non mancherà di perseguire un suo antico pallino: l'incremento delle risorse destinate a istruzione e ricerca. Nelle riunioni europee, a Bruxelles o in teleconferenza, si muoverà di certo a proprio agio: e le sue conoscenze tecniche potranno risultare utili quando commissione ed Eurogruppo dovranno scrivere le nuove regole di bilancio per il dopo-Covid.

IMPEGNI PIÙ URGENTI IL NUOVO DECRETO RISTORI E LA GESTIONE DEL BLOCCO DEI LICENZIAMENTI

Luca Cifoni

Sviluppo Economico

Alitalia, Ilva e le altre crisi tante le grane per Giorgetti

Il regista della svolta europeista della Lega, Giancarlo Giorgetti, prende un posto di peso nell'esecutivo di Mario Draghi: il ministero dello Sviluppo economico, guidato nel governo Conte 2 dal grillino Stefano Patuanelli. Il vice di Salvini, responsabile Esteri della Lega, torna dunque al governo con l'ex presidente della Bce, dopo aver fatto da sottosegretario a Palazzo Chigi nel primo governo Conte. Sul suo tavolo troverà oltre 200 tavoli di crisi aziendali aperte. Quello più spinoso e urgente riguarda il salvataggio di Alitalia. O meglio il passaggio degli asset aziendali dalla vecchia compagnia di bandiera in amministrazione straordinaria alla newco Ita. Giorgetti farà di tutto per mettere in sicurezza il vettore e salvaguardare i posti di lavoro, visto che in passato, pur criticando una gestione perennemente in rosso, si era detto favorevole al salvataggio targato Atlantia. Oltre alla riconversione dell'Ilva, dovrà affrontare decine e decine di crisi aziendali, sparse su tutto il territorio: da Embraco a Whirlpool. Sopratutto, d'intesa con il ministero dell'Economia, dovrà mettere in atto quella politica industriale e di sviluppo che il suo predecessore non è riuscito a far decollare.

TRA LE PRIME EMERGENZE IL SALVATAGGIO DELLA COMPAGNIA DI BANDIERA

Tante le aziende che sono alle prese con la crisi e che con la pandemia rischiano grosso.

Definito da molti il "Gianni Letta della Lega", per evidenziare la sua capacità di tessere relazioni all'interno del mondo politico ed economico, "GG" come lo chiamano i colleghi leghisti, torna nella stanza dei bottoni dove metterà la sua esperienza (e moderazione) a disposizione di Draghi, a cui lo lega un'antica consuetudine. Del resto il Mise sarà un dicastero chiave per il Recovery plan. Originario della provincia di Varese, 54 anni, laurea alla Bocconi, Giorgetti è un leghista della prima ora, e proprio per questo rappresenta una sorta di trait d'union tra l'epoca del Carroccio di Umberto Bossi e quella attuale che vede Matteo Salvini alla guida del partito. Approdato alla Camera nel 1996, nelle due legislature con il centrodestra al governo, tra il 2001 e il 2006 e il 2008 e il 2013, ha ricoperto il ruolo strategico di presidente della commissione Bilancio. Poi il ruolo di cerniera nel Conte 1, da sottosegretario a Palazzo Chigi.

Umberto Mancini

Infrastrutture e Trasporti

Sblocco delle opere e green, pronta sintesi di Giovannini

Una lunga carriera internazionale ai vertici dell'Ocse, la presidenza dell'Istat, il ministero del Lavoro, e da anni la battaglia quotidiana per coniugare sviluppo, uguaglianza e sostenibilità come cofondatore e portavoce dell'ASviS, l'Alleanza dello Sviluppo sostenibile. Ad Enrico Giovannini, 64 anni, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti è ora affidato il complicato compito di gestire i 32 miliardi che il Recovery destina al capitolo Infrastrutture, tenendo conto della necessità di ammodernamento del Paese da conciliare con la grande battaglia dello sviluppo sostenibile. Non a caso, proprio nel Recovery oltre 18 di quei miliardi sono dedicati alla mobilità green. Sfida cruciale con poche certezze: una è che «la crisi offre un'opportunità irripetibile per accelerare il nuovo modello di sviluppo» come Giovannini stesso ama ricordare nei suoi interventi; l'altra è che la strada da compiere sarà complessa, «perché il futuro sarà pieno di shock e quindi non basta far ripartire il Pil, questi soldi devono servire a trasformare l'economia per renderla più resiliente», spiegava di recente. Ma Giovannini non è nuovo a compiti complessi e alle innovazioni. Romano, classe 1957, laurea in statistica alla Sapienza, il neoministro alle Infrastrutture è conosciuto come un riformatore «cortese ma risoluto»: da direttore generale dell'Ocse dal 2001 al 2009 ha realizzato una profonda riforma del sistema statistico dell'Organizzazione e lo stesso è avvenuto alla guida dell'Istat dal 2009 al 2013 dove ha realizzato numerosi progetti innovativi. Suo, tra l'altro, proprio l'avvio del progetto per la misura del Benessere equo e sostenibile (Bes). Da ministro del Lavoro ha avviato la riforma degli ammortizzatori in deroga e disegnato "Garanzia giovani", concentrando anche l'attività di indirizzo del ministero sulla lotta alla povertà e al lavoro nero e ribadendo più volte agli imprenditori la necessità di investire sul capitale umano. Docente di statistica economica a Tor Vergata, ha cofondato l'Alleanza dello sviluppo sostenibile nata nel 2016. Oltre al Recovery dovrà sbloccare 60 miliardi di opere già finanziate e decidere come e se utilizzare i commissari straordinari nominati dal precedente governo.

GESTIRÀ I 32 MILIARDI DESTINATI DALL'EUROPA ALLE INFRASTRUTTURE: IN PRIMO PIANO LA MOBILITÀ VERDE

Sono oltre 60 le opere prioritarie che vanno sbloccate e che sono state già finanziate dal governo.

U.Man.

Il Nordest al governo

Renato Brunetta

L'azzurro veneziano che odia i fannulloni

Gli ci sono voluti dieci anni, ma alla fine ci è riuscito. Renato Brunetta, ministro per la Pubblica amministrazione dal 2008 al 2011, rientra al Governo nello stesso ruolo ricoperto quando varò la riforma che porta il suo cognome e che gli è costata non poche antipatie fra i "colletti bianchi", a cui ha sempre ribattuto scandendone con orgoglio gli obiettivi: «Premiare i lavoratori meritevoli e punire i fannulloni». Ma questo è il momento dell'unità nazionale, perché «circostanze eccezionali richiedono risposte eccezionali», come l'azzurro ripete ogni due per tre. «Ringrazio il Presidente Mattarella e il Presidente Draghi – afferma – per la fiducia accordatami. Ringrazio il Presidente Berlusconi, cui mi legano stima, riconoscenza e affetto. Da domani si torna al lavoro a Palazzo Vidoni, al servizio del mio Paese». Veneziano della città storica, di cui avrebbe voluto diventare sindaco, 70 anni, economista e accademico, sposato, un'intensa attività sui social e una sfrenata passione per la politica. Prima nel Partito Socialista e poi in Forza Italia, di cui è stato europarlamentare ed è deputato. *(a.pe.)*

Erika Stefani

La leghista vicentina che ha sfidato la morte

Dopo un anno e mezzo da senatrice semplice, Erika Stefani rientra al Governo da ministra. Certo, non è più il bicolore giallo-verde e pure il dicastero è cambiato, dagli Affari regionali (che per una veneta com'è lei coincidevano con la terra promessa dell'autonomia) alla Disabilità (che per una leghista qual è lei corrisponde all'eredità lasciata dall'ex segretario Lorenzo Fontana), per inciso entrambi senza portafoglio. Ma tant'è, quando il leader Matteo Salvini chiama, la soldatessa Stefani risponde. Vicentina di Trissino, di cui è stata anche vicesindaca, un compagno, una laurea in Giurisprudenza culminata nella professione di avvocato civilista, la componente del direttorio della Liga Veneta si appresta a festeggiare i suoi primi 50 anni di nuovo in sella, com'è abituata a fare da appassionata motociclista. Il piglio è da dura, ma il cuore è sensibile, come dimostrò raccontando l'esperienza dell'aneurisma cerebrale che nel 2012 l'aveva mandata in coma: «Quando si sfida la morte, e si vince la partita, se per certi versi ci si sente più forti, per altri si è più consci dei propri limiti». *(a.pe.)*

Stefano Patuanelli

Il 5stelle della prima ora per l'agricoltura "green"

Dal ministero dello Sviluppo all'Agricoltura il passo potrebbe essere un po' indietro. Ma Stefano Patuanelli, 47 anni e tre figli, triestino, una laurea in ingegneria a pieni voti, soprattutto è un 5 stelle della prima ora (ha fondato il Gruppo Beppe Grillo nella città giuliana addirittura nel 2005) e un fedelissimo di Luigi Di Maio. Patuanelli ha partecipato infatti in prima persona al varo del governo Conte 2 con il Pd e in queste settimane di crisi è sempre stato schierato sul fronte governista. E scippa l'agricoltura alla fedelissima di Matteo Renzi, Teresa Bellanova. Una piccola vendetta. Eletto consigliere e tesoriere dell'Ordine degli Ingegneri nel 2009, nel 2011 si è dimesso, pur senza formale incompatibilità delle cariche, perché eletto in Consiglio comunale a Trieste, dove è stato per 5 anni prima del grande salto in Parlamento. «È stata una esperienza che mi ha fatto capire quanto poco basterebbe per migliorare la qualità della vita dei cittadini», scrive sul suo profilo sul sito del Mise. Alle elezioni politiche del 2018 viene eletto senatore nella circoscrizione Friuli Venezia Giulia e poi scelto come capogruppo al Senato. Sportivo, ama in particolare la pallacanestro e l'atletica. È un appassionato di musica (suona da autodidatta il pianoforte), di pittura e di architettura. Gli toccherà lanciare nel "green" un comparto cruciale per l'economia italiana.

M.Cr.

Federico D'Incà

Il bellunese che ha cercato i «costruttori»

Da ministro ai Rapporti con il Parlamento, aveva cercato fino all'ultimo di contribuire a pilotare la crisi del governo Conte Bis dentro la Camera e il Senato, andando personalmente in cerca di "costruttori". E dopo il conferimento dell'incarico a Mario Draghi, si era battuto nel Movimento 5 Stelle per sostenere un'ampia maggioranza attorno all'esecutivo, supportando il "sì" nel voto su Rousseau: «Abbiamo una grande responsabilità e non possiamo perdere altro tempo prezioso». Percorrendo questo doppio binario, istituzionale e politico, Federico D'Incà è arrivato alla riconferma. Bellunese di Trichiana, 45 anni appena compiuti, una laurea in Economia e commercio, una moglie e una figlia, era già a Roma quando ha saputo di essere convocato per il giuramento di oggi. «Esserci in questo momento – confida – rappresenta ancora una volta un grande onore e una grande responsabilità nei confronti del Paese. Servirò ancora una volta con disciplina e onore le istituzioni, mettendo sempre al centro del mio lavoro i principi sanciti dalla nostra Costituzione repubblicana». *(a.pe.)*

Daniele Franco

Il banchiere economista che ama la montagna

Grande appassionato di montagna, bellunese di Trichiana come il neo collega D'Incà, Daniele Franco si può dire che in questo nuovo governo è il braccio destro del premier Mario Draghi, anche lui di origini venete (il padre era padovano, come la moglie). Franco, nato il 7 giugno 1953, ha vissuto a Belluno a due passi dal centro. Il papà era geometra all'Ufficio del Catasto. I suoi amici d'infanzia lo descrivono come una persona di poche parole - «Lui non parla, ascolta e fa sintesi» - che veniva a scuola col Sole 24 ore sotto il braccio. E sobrio, cortese e riservato lo è tutt'ora. Diploma al liceo scientifico "Galilei" di Belluno, laurea nel 1977 in scienze politiche a Padova. Poi master anche in Gran Bretagna. Nel 1979 l'entrata in Banca d'Italia a Roma. Nel 1994 è in Commissione Europea poi di nuovo a Palazzo Koch. Nel 2013 la nomina a Ragioniere generale dello Stato - il controllore dei conti pubblici - ruolo che lascerà il 19 maggio 2019 (in pieno governo Conte 1) per ritornare in via Nazionale. A Trichiana lo ricordano come «un vero signore». Il nuovo signore dei conti italiani.

Maurizio Crema

LE OCCASIONI DA NON PERDERE

fino al 20 febbraio

www.alisupermercati.it | APP Alì | e @alisupermercati

L'epidemia che avanza

La variante inglese corre «Colpito un infetto su 5» Regioni, stop alla mobilità

▶La mutazione continua a prendere piede
Brusaferro: «Presto diventerà prevalente»

▶Il Cts: lo sci non dovrebbe ripartire
Niente spostamenti fino al 25 febbraio

IL FOCUS

ROMA La presenza delle varianti del coronavirus, soprattutto quella inglese, che si trasmettono a una velocità sostenuta, non consente distrazioni. Anzi, il report settimanale della cabina di regia (Istituto superiore di sanità e Ministero della Salute) avverte: «In questa fase delicata dell'epidemia, con una circolazione diffusa di varianti virali a maggiore trasmissibilità, si confermano segnali di contro-tendenza nell'evoluzione epidemiologica che potrebbero preludere ad un nuovo rapido aumento diffuso nel numero di casi nelle prossime settimane, qualora non venissero rigorosamente rafforzate/innalzate misure di mitigazione sia a livello nazionale che regionale». Chiaro, no? Ci aspettiamo un aumento della diffusione del virus a causa delle varianti, dobbiamo rendere più rigorosi i provvedimenti di contenimento.

CINEMA E TEATRI

Niente spostamenti tra Regioni almeno fino al 25 febbraio: l'Rt medio in tutta Italia è in risalita, e il Consiglio dei ministri uscente ha disposto il prolungamento del divieto. Le varianti e la risalita dei contagi continuano a preoccupare, tanto che il Comitato tecnico scientifico non è d'accordo a dare l'ok alla riapertura di cinema, teatri e ristoranti negli orari serali.

Gli esperti, poi, sembrano essere poco convinti sulla possibilità che si torni a sciare. «Pericoloso far ripartire lo sci», dicono. Tutto questo mentre i titolari degli impianti si stanno preparando a riaprire mettendo a punto un piano di sicurezza che prevede mascherine, ingressi limitati e distanziamento. Il testo del provvedimento non prevede, almeno al momento, la proroga fino al 5 marzo, quando scadranno le altre misure anti-Covid. Anche se è ancora possibile che il nuovo governo prenda una decisione diversa. Inizialmente doveva essere un provvedimento ponte di una settimana, poi si era ipotizzato di andare fino al 5 marzo «per uniformare le scadenze dei divieti». Alla fine si è trovata la soluzione che consentisse al nuovo governo, guidato da Mario Draghi, di decidere prima della scadenza del Dpcm, che è appunto fissata al 5 marzo. Il governo uscente ha invece deciso di non prorogare il divieto di apertura degli impianti da sci e dunque il via libera rimane fissato al 15 febbraio nelle regioni gialle. Se si va in albergo si dovrà rimanere nella propria regione, se invece si ha una seconda casa si potrà raggiungerla anche se si trova in zona arancione o rossa.

Cambiano i colori delle Regioni: Toscana in arancione da domani, Umbria verso la zona rossa, mentre Valle d'Aosta e Sardegna potrebbero raggiungere la tanto agognata zona bianca. Passa la linea dei ministri Roberto Speranza (confermato) e Francesco Boccia (che finisce la sua esperienza al governo) che negli ultimi giorni hanno gestito l'emergenza mettendo in guardia dai rischi di un allentamento, soprattutto per la presenza delle varianti e perché coincide con la riapertura degli impianti sciistici. Supportati da un documento firmato dai governatori che va proprio in questa direzione.

SCADENZA

Così si è scelto di allineare le restrizioni fino alla scadenza del Dpcm, anche perché l'Rt medio nazionale sale ma resta ancora sotto 1, cioè la soglia considerata critica: 0,95 contro lo 0,84 della scorsa settimana e pure di quella precedente. Per gli esperti un segnale di forte rischio per la possibilità di una nuova ondata di contagi. Toscana, Provincia di Trento, Abruzzo e Liguria passano da domani in arancione. E si aggiungono a Umbria e provincia di Bolzano che poi sono state messe in rosso in tutto e in parte. La Sicilia diventa gialla da lunedì.

SPORT

Una valutazione dovrà essere fatta anche per lo sport. Gli esperti hanno suggerito una ripartenza graduale che prevede nella prima fase soltanto le lezioni individuali (con una distanza minima di due metri in palestra e 10 metri quadri in piscina) per poi passare — quando i numeri dei nuovi contagiati saranno drasticamente diminuiti — agli sport di squadra e infine a quelli da contatto.

A livello regionale, hanno l'indice di trasmissione sopra al valore critico di 1, Abruzzo (1,22), Basilicata (1,22), Liguria (1,08), Molise (1,09), Bolzano (1,25), Trento (1,20), Puglia (1,05), Toscana (1,1), Umbria (1,20). Il Lazio si salva per un pelo (0,96), mentre la Campania è a 0,8 perché la crescita dei casi non è stata ancora registrata dall'Rt. Bene il Veneto (0,71).

IL REPORT

Ma il report della cabina di regia di ieri ha insistito soprattutto sul nodo delle varianti. Primo dato, fornito dall'Istituto superiore di sanità: «A livello nazionale la stima di prevalenza della cosiddetta "variante inglese" del virus Sars-CoV-2 è pari a 17,8 per cento». Dall'indagine realizzata emerge che «i campioni analizzati sono stati in totale 852 per 82 laboratori, provenienti da 16 regioni e province autonome, ripartiti in base alla popolazione. Il risultato medio è in linea con quello di altre survey condotte in Europa. E ci dice che in Italia, così come nel resto della Ue (in Francia la prevalenza è del 20-25%, in Germania del 30%), c'è una circolazione sostenuta della variante, che - sottolinea Silvio Brusaferro, presidente dell'Iss - probabilmente è destinata a diventare quella prevalente nei prossimi mesi».

Mauro Evangelisti
Cristiana Mangani

L'RT MEDIO IN TUTTA ITALIA È IN SALITA FRENATA DEGLI ESPERTI SULLA POSSIBILE RIAPERTURA DI CINEMA E RISTORANTI LA SERA

CAMBIANO ALCUNI COLORI: TOSCANA IN ARANCIONE DA DOMANI, UMBRIA VERSO LA ZONA ROSSA

L'emergenza a Nordest

LA TRATTATIVA

Vaccini, il Veneto chiede ad Aifa l'ok per 4 milioni Zaia: avanti nella legalità

▶Tre bozze di contratto. Serve il permesso all'importazione: il nodo Governo-Arcuri

▶Il presidente: «Immorali noi? Vergogna» Il dg Flor: «Senza dosi, due anni per finire»

VENEZIA Dieci giorni fa il Veneto ha presentato all'Agenzia italiana del farmaco la richiesta di autorizzazione «a poter negoziare l'acquisto e l'importazione con fornitori esteri» di vaccini per 4 milioni di dosi. Ecco il primo documento ufficiale della complessa trattativa riservata: un messaggio in posta elettronica certificata, inviato da Azienda Zero il 3 febbraio e ricevuto da Aifa l'indomani mattina, tuttora in attesa di risposta. «Una carta autentica, prova di legalità in un paesaggio lunare, in cui il Governo non si esprime, l'Unione Europea prima nega e poi permette, le multinazionali non smentiscono: noi tiriamo dritto, ma non accetto che la Regione venga accusata di fare un'attività losca quando si preoccupa della salute dei cittadini», sbotta il presidente Luca Zaia.

LA CLAUSOLA

Nella nota, il commissario Patrizia Simionato premette di agire per conto del «soggetto attuatore» per l'emergenza (e cioè di Zaia) «considerata la carenza circa l'approvvigionamento di vaccini anti Covid-19 rispetto alla popolazione da vaccinare», precisa che «la negoziazione riguarderà esclusivamente tipologie di vaccini già autorizzati da Ema (l'ente regolatorio europeo, *ndr.*)» e assicura che darà tempestiva comunicazione «del nominativo degli operatori economici, della/e tipologia/e di vaccino, dei relativi lotti e quantità». Si tratta di una procedura normale per Azienda Zero, abituata ad acquistare farmaci e apparecchiature all'estero, spesso attraverso intermediari (che in questo caso «hanno anche nomi e cognomi italiani, non dobbiamo sempre pensare a presunti faccendieri stranieri», chiosa il direttore generale Luciano Flor). È chiaro però che, in un contesto di pandemia, l'autorizzazione è dirimente, come sottolinea il dg, lasciando intendere che siano almeno tre le offerte sul tavolo: «Aspettiamo più di due bozze di contratto e contiamo di averle nel giro di tre o quattro giorni. La nostra clausola è di avere l'autorizzazione all'importazione: senza quella, prevista dalla legge statale, non possiamo procedere». Il problema è che il piano vaccinale è nazionale, per cui potrebbe non bastare l'interlocuzione con Aifa, verosimilmente obbligata a coinvolgere il Governo e il commissario straordinario Domenico Arcuri, tanto che la Conferenza delle Regioni ha chiesto un pronunciamento. «Il consiglio di amministrazione è convocato dal presidente Giorgio Palù per la prossima settimana», rimarca comunque Zaia, molto attento alla diplomazia in questa fase delicata.

I COSTI

Probabilmente, e comprensibilmente, è per questo stesso motivo che il governatore glissa sul comportamento delle case farmaceutiche («Prima di criticarle bisognerebbe poter leggere i contratti con l'Ue»), che da un lato ammettono i rallentamenti nelle forniture previste dall'accordo europeo e dall'altro garantiscono un mercato parallelo agli Stati e alle Regioni. Al riguardo proprio Zaia rivela un particolare eloquente sui mercanteggiamenti in corso: «In tre casi non andremmo a caricare i vaccini nei porti in giro per il mondo, ma direttamente in azienda». Con quali tempi e costi? «Meno di un mese per la consegna e prezzi abbastanza vicini a quelli negoziati dall'Ue», risponde Flor, alludendo ai circa 12 euro per Pfizer-Biontech, 15 per Moderna e 1,80 per AstraZeneca. Dunque nella peggiore delle ipotesi, 4 milioni di dosi (eventualmente aumentabili, se il gruppo di acquisto dovesse comprendere pure Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Lombardia) potrebbero comportare un esborso di 60 milioni. «Ma non sarebbero un problema per un bilancio sanitario da 9,6 miliardi, di cui 1 miliardo per la spesa farmaceutica», sottolineano Zaia e Flor.

LA CAPACITÀ

I due difendono a spada tratta «il dovere etico» di esplorare il mercato, nonostante il professor Andrea Crisanti a "Piazza pulita" su *La7* l'altra sera abbia definito «immorale» questa attività. Tuona il governatore: «Di fronte ai malati e ai morti, dovremmo forse stare fermi senza fare niente? È vergognoso quello che sta accadendo, da repubblica delle banane: se cerchi di risolvere un problema, sei una persona che crea problemi. Però noi tiriamo dritto». Aggiunge il dg: «Comprare farmaci per salvare le persone sarebbe un'attività immorale? Ne prendo atto, non so cos'altro dire». Flor sa però che, con i numeri attuali, la campagna va a rilento: «La nostra capacità di vaccinare è dieci volte superiore alle dosi che abbiamo a disposizione e che ci permettono di iniettare mediamente non più di 5.700 dosi. Con questo ritmo, finiamo ad aprile di immunizzare 360.000 ultraottantenni. E se ci vogliono cinque mesi per vaccinare un milione di persone, dobbiamo abolire il concetto di immunità di gregge: ne abbiamo 4 milioni da immunizzare». Dunque servirebbero quasi due anni. «Se alla fine non compreremo i vaccini – conclude Zaia – sarà perché qualcuno ci impedirà di farlo. O perché magari Pfizer, grazie al casino che stiamo facendo, riempirà l'Europa di dosi, per cui potremo chiudere la cartellina e risparmiare un sacco di soldi».

Angela Pederiva

Confindustria

Carraro: «È giusto accelerare»

VENEZIA Confindustria Veneto si schiera con la Regione nella trattativa sui vaccini. «Il Veneto e l'Italia – afferma il presidente Enrico Carraro – hanno bisogno di tornare al più presto alla normalità, che potrà essere ottenuta solo con una veloce e sicura campagna vaccinale. Se non attiviamo ogni via per accelerare e completare nelle prossime settimane una grande vaccinazione di massa, rischiamo di compromettere quella debole ripresa che oggi intravvediamo con pesanti e drammatici riflessi per il nostro sistema economico e i nostri lavoratori». Di qui la valutazione positiva sul negoziato promosso da Luca Zaia. «Non si tratta, infatti, di una guerra "ricchi contro poveri" – dichiara Carraro – ma contro un nemico comune. Una battaglia a cui alcune aree del Paese possono contribuire dando un supporto all'intero sistema sanitario nazionale. Sono molti i settori produttivi il cui personale ha urgente bisogno di essere messo al riparo dal rischio di contagio. Penso al personale tecnico che entra in contatto con strutture sanitarie, al personale sanitario dei centri termali, a chi deve spostarsi per allestire impianti o fare manutenzioni, a chi deve incontrare buyers e fornitori, ai trasportatori. Siamo certi che la Regione si muoverà nel pieno rispetto delle norme e della sicurezza totale delle forniture».

Medici specializzandi e stipendi la Consulta dà ragione al Veneto

LA SENTENZA

VENEZIA La Regione Veneto ha ragione su due norme. La prima coinvolge i medici che si specializzano con i contratti aggiuntivi regionali che devono fermarsi a lavorare, una volta conseguito il titolo, per almeno cinque anni in Veneto. La seconda riguarda i fondi aggiuntivi messi a disposizione dalla giunta veneta per equiparare gli stipendi dei medici dell'Azienda ospedaliera di Padova. Queste due norme della Regione Veneto, contro le quali il Governo nazionale aveva ricorso alla Corte Costituzionale, hanno ora ricevuto il via libera. La Consulta ha stabilito che sono corrette ed ha respinto l'impugnativa.

LA FORMAZIONE

Ma andiamo per ordine. La norma sui contratti di formazione specialistica finanziati dalla Regione Veneto, in aggiunta a quelli stanziati dal ministero, prevede che il medico in formazione, nei cinque anni successivi al conseguimento del diploma di specializzazione, debba «partecipare alle procedure indette dalle aziende ed enti del servizio sanitario regionale veneto per il reclutamento di medici che prevedano, tra i requisiti per la partecipazione, la specializzazione» ma anche la disponibilità «ad accettare e a svolgere gli incarichi assegnatigli per un periodo complessivo di tre anni». Questa regola, quindi, è stata accolta dalla Consulta e la Regione Veneto può applicarla. Respinto il ricorso del governo anche contro la norma che autorizza l'Azienda Ospedale-Università di Padova a rideterminare, grazie ad una deliberazione della Giunta regionale, i fondi destinati ai medici dirigenti fino a raggiungere un trattamento economico uguale a quello dei colleghi delle altre aziende del servizio sanitario regionale. Cosa che prima non avveniva. «Il dispositivo della sentenza – sottolinea il Presidente della Regione Luca Zaia – rende giustizia a norme che erano state definite e approvate sulla base del buon senso, sia per quanto riguarda l'impiego in Veneto degli specializzandi, sia per l'intervento con il quale abbiamo equiparato il trattamento economico della dirigenza medica dell'Azienda Ospedaliera di Padova alla media di quello di tutti gli altri sanitari di pari grado operanti in Regione, un'ingiustizia che andava sanata». Una sentenza che andrebbe studiata, consiglia l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin «specie da coloro che gridarono allo scandalo quando decidemmo che lo specializzando che aveva goduto delle borse di studio finanziate dalla Regione, doveva poi operare nell'ambito del servizio sanitario veneto per almeno cinque anni».

L'emergenza a Nordest

Resta il "giallo", ma preoccupa il 20% di casi con mutazioni

▶Confermato l'esito dell'esame ministeriale per Veneto e Friuli Venezia Giulia nonostante le "varianti inglesi"

▶La Cabina di regia segnala una flessione di focolai e casi anche se la curva non scende più come nei giorni scorsi

IL VERDETTO

VENEZIA Per un'altra settimana, il Veneto e il Friuli Venezia Giulia rimangono gialli, mentre il Trentino diventa arancione come l'Alto Adige, che però si era già autoproclamato rosso. Ecco come si colora il Nordest, in forza del verdetto pronunciato ieri dalla cabina di regia e relativo al periodo che andava dal 1° al 7 febbraio. A preoccupare anche a queste latitudini, però, è la diffusione delle mutazioni: «Quasi il 20% dei 182 tamponi sequenziati presenta la variante inglese», ha annunciato il governatore Luca Zaia da Venezia, dopo che già da Trieste erano emersi 17 esiti di quel tipo.

IL VENETO

Per quanto riguarda il Veneto, gli algoritmi hanno incrociato la probabilità di diffusione «bassa» con la valutazione di impatto «bassa», per cui «bassa» è risultata anche la classificazione complessiva del rischio, malgrado la segnalazione di un'allerta sul piano della resilienza territoriale, per la diminuzione sotto il 90% della quota di tracciamento dei contatti. Nello specifico, sono stati osservati una flessione nell'andamento dei casi e dei focolai (anche se l'Rt è salito da 0,63 a 0,71), nessun sovraccarico dei reparti ospedalieri (tassi di occupazione al 15% in Terapia intensiva e al 19% in area non critica, a fronte di soglie rispettivamente del 30% e del 40%), una riduzione del rapporto fra positivi e tamponi (anche fra i soli molecolari è ulteriormente calato dal 5,2% al 4,6%), un altro abbassamento dell'incidenza settimanale dei contagi ogni centomila abitanti (da 113,09 a 93,77).

IL FRIULI VENEZIA GIULIA

Quanto al Friuli Venezia Giulia, la probabilità di diffusione «bassa» si è intersecata con una valutazione di impatto «alta», determinando una classificazione complessiva di rischio «moderata ad alto rischio di progressione», pur senza l'indicazione di allerte a livello di resilienza territoriale. A scongiurare l'arancione, malgrado un'incidenza dei contagi superiore a 50 ogni centomila abitanti, è stata l'indicazione di uno scenario di trasmissione pari a 1: questo incastro determina infatti il giallo. Nel dettaglio, sono stati riscontrati una contrazione nell'andamento dei casi e dei focolai (con un calo dell'Rt da 1,03 a 0,98), il superamento del tetto di occupazione dei posti in letto in Terapia intensiva (cresciuto al 38%) mentre in area non critica è sceso al 39%, un'ulteriore diminuzione del tasso dei positivi sui test (anche fra i soli molecolari è sceso dal 12% al 10%), una nuova riduzione dell'incidenza settimanale dei contagi ogni centomila abitanti (da 222,93 a 185,04).

La protesta I saloni nei centri commerciali

Le estetiste: «Il bando ristori ci discrimina»

VENEZIA «Prima penalizzati dai provvedimenti che chiudevano i centri commerciali e ora discriminati dal bando regionale sui ristori». È la protesta dei centri estetici situati all'interno degli shopping center, i cui codici Ateco non sono compresi nell'elenco delle attività che Palazzo Balbi intende aiutare insieme a Unioncamere, tramite i 18 milioni ricevuti dal Governo e destinati ad altre categorie che erano state maggiormente trascurate. L'appello è stato rivolto ieri al presidente Luca Zaia, che ha chiesto all'assessore Roberto Marcato di intervenire.

LE ORDINANZE

Sullo sfondo di questi numeri, restano in vigore in Veneto e in Friuli Venezia Giulia le ordinanze "giallo plus", che in particolare incidono sulle consumazioni di alimenti e bevande. Sono invece in arrivi i nuovi provvedimenti riguardanti la ripresa degli impianti di risalita, che però scatterà dopo il ponte di Carnevale. Zaia ha rinviato alla settimana prossima pure la riflessione sulle scuole superiori al 50%: «Vedremo i con i dati alla mano».

IL BOLLETTINO

A proposito di numeri, quelli del doppio bollettino veneto di ieri indicano 636 nuovi contagi (320.484 dall'inizio) e altri 32 decessi (9.487 in tutto), con 1.461 ricoverati in area non critica e 152 in Terapia intensiva (compresi i negativizzati). L'unica rilevazione friulgiuliana mostra 290 infezioni (71.575 il totale) e 12 vittime (2.671 la conta complessiva), con 64 pazienti intubati e altri 440 degenti.

A.Pe.

Economia

«MASSIMO SFORZO DEGLI USA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO»

Janet Yellen
Segretario Tesoro Usa

Euro/Dollaro
-0,11% **1 = 1,21 $**

1 = 0,87 £ -0,32% 1 = 1,08 fr +0,14% 1 = 127,18¥ +0,12%

L'EGO - HUB

	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,42%	25.531,62
Ftse Mib	+0,44%	23.410,60
Ftse Italia Mid Cap	+0,34%	41.073,29
Fts e Italia Star	+0,13%	48.338,26

V L M M G V

Lo spreco infinito delle auto blu scomparso anche il censimento

▶Le amministrazioni non hanno fornito i dati come prescritto dalle legge e rischiano sanzioni

▶La rilevazione 2019 stima oltre 36 mila vetture ma nell'ultimo anno sarebbero cresciute ancora

IL CASO

ROMA Giù le mani dalle auto blu. Le amministrazioni pubbliche hanno preso la pandemia al balzo e per la prima volta non hanno comunicato il numero delle vetture in loro possesso, blu e non solo. Risultato? Il censimento annuale delle supercar, di cui è responsabile il ministero della Funzione pubblica, a gennaio è stato definitivamente insabbiato. «Troppo bassa la percentuale di adesione degli enti pubblici all'indagine, crollata ai minimi storici, perciò i dati raccolti non sono rappresentativi», spiegano da Palazzo Vidoni non senza una punta di imbarazzo. Le berline di Stato sono uno dei simboli della casta contro cui i Cinquestelle si sono scagliati fin dal loro ingresso in politica. Fa ancora più specie, perciò, che abbiano smesso di contarle (e di ridurle) una volta al governo.

I DATI

Gli ultimi dati certi sul parco auto dello Stato risalgono al 31 dicembre 2018 e sono contenuti nel report pubblicato a maggio 2019 dall'allora ministra della Pa Giulia Bongiorno. Allora aderirono al censimento l'80% delle amministrazioni pubbliche, vennero conteggiate 33 mila vetture, tra cui 3 mila auto blu. Quelle effettivamente in circolazione sarebbero però circa il 20 per cento in più secondo le stime dei tecnici di Palazzo Vidoni: le auto pubbliche senza autista potrebbero essere persino più di 36 mila, contro le 31 mila censite nel 2018, mentre le blu ammonterebbero nel complesso a circa 4 mila (alla fine del 2018 invece ne sono state conteggiate 3.366). La fuga delle amministrazioni pubbliche dal censimento si è consumata in piena emergenza sanitaria: quando gli sguardi erano tutti rivolti alla curva dei contagi, nei garage dello Stato è stata spenta la luce. A non aver comunicato i dati sarebbero stati soprattutto gli enti locali, i Comuni in primis, che possiedono a vario titolo almeno 16 mila mezzi, la metà dell'intera flotta dello Stato. Nei garage di Regioni, Province e città metropolitane ne sono parcheggiate 3 mila, stando ai dati dell'ultimo censimento.

Nei cortili dei ministeri e della presidenza del Consiglio, sempre nel 2018, sono stati censiti 166 mezzi, di cui 70 supercar: il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con 96 mezzi a disposizione, di cui 10 a uso esclusivo con autista e 7 a uso non esclusivo con autista, figurava allora in testa alla classifica delle amministrazioni dello Stato con più vetture, blu e grigie. Scorrendo con lo sguardo i dati dell'ultimo censimento disponibile balzano poi agli occhi le 133 auto del Comune di Roma, di cui 131 con autista, sei volte di più rispetto a quelle del Comune di Milano, che sempre nel 2018 si era fermato a 22 mezzi di cui 17 blu. Impossibile non notare poi le 119 auto a disposizione della Regione Abruzzo (ma quelle con autista sono 8), le 84 della Regione Sardegna (ben 55 in questo caso quelle di lusso con autista incluso), le 59 auto blu della Campania e le 58 della Calabria. Infine emergono dalla lista una serie di piccoli e a volte piccolissimi Comuni con i garage pieni fino all'orlo. Per esempio: il Comune di Zoppola, in provincia di Pordenone, con meno di diecimila abitanti, famoso per le sue distillerie ma anche per le sue auto blu, 6 secondo il censimento pubblicato nel 2019.

Dal 2014 le amministrazioni pubbliche hanno l'obbligo di comunicare i dati delle auto di servizio utilizzate per consentire alla Funzione pubblica di avere un quadro completo della situazione. I termini per partecipare al monitoraggio delle vetture usate dalle amministrazioni fino al 31 dicembre 2019 sono stati prorogati due volte lo scorso anno per effetto dell'emergenza, prima al 30 settembre e poi al 23 novembre. Nonostante il più tempo concesso la maggior parte degli enti non ha risposto però all'appello: nel 2018 la percentuale di adesione era stata dell'82% contro il 67% dell'anno precedente, mentre questa volta sarebbe precipitata sotto la soglia del 50%. Il prossimo inquilino di Palazzo Vidoni dovrà far ripartire il conteggio da zero per capire di quante vetture dispone effettivamente lo Stato oggi e assicurarsi che le sanzioni nei confronti degli enti che hanno fatto scena muta vengano applicate. La norma prevede in questi casi la riduzione della capacità di spesa destinata all'acquisto di auto e buoni taxi.

Francesco Bisozzi

Auto blu parcheggiate

Alitalia

Il Tesoro dovrà pagare gli stipendi

Bruxelles fa muro su Alitalia. È molto difficile, dicono i tecnici della Ue, che l'Antitrust accolga una nuova richiesta di aiuti di Stato per gestire il passaggio dalla vecchia Alitalia alla newco Ita. E in ogni caso se anche l'accogliesse sarebbe molto più bassa della cifra circolata nei giorni scorsi quando si è ipotizzata un impegno intorno ai 200 milioni di euro. E al Tesoro, per evitare una bomba sociale, stanno pensando di anticipare i soldi per gli stipendi.

Caso Minali, la Consob contesta Cattolica

LA DELIBERA

MILANO La Consob ha avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti di Cattolica Assicurazioni, che avrebbe violato il regolamento Mar sugli abusi di mercato in occasione del ritiro delle deleghe all'ex ad Alberto Minali. Deciso dal cda il 31 ottobre 2019, secondo la Consob il presidente Paolo Bedoni aveva iniziato a lavorarvi già all'inizio di settembre coinvolgendo i suoi consulenti e i 13 consiglieri che avrebbero poi sottoscritto una dura lettera di critiche a Minali, alla base della sfiducia. Due le violazioni contestate: 1) di aver attivato fuori tempo con la Consob lo strumento del "ritardo" per rinviare la comunicazione al mercato di un'informazione price sensitive; 2) di non aver iscritto nel registro Mar il nominativo dei 13 consiglieri coinvolti.

CONSULENTE

La revoca delle deleghe a Minali, scrive la Consob, «si configura come il risultato finale di un processo decisionale avviato sin dalle prime valutazioni trasmesse dallo studio Cera al Presidente il 6 settembre 2019 e poi discusso nelle riunioni del 9 e dell'11 settembre». «Anche il coinvolgimento del consulente per la comunicazione», a partire dal 6 settembre, «dimostra come Cattolica ritenesse ragionevolmente realizzabile la cessazione della carica dell'amministratore delegato, tanto da adoperarsi per la predisposizione di un adeguato piano di comunicazione».

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2108**	-0,32
Yen Giapponese	**127,1500**	0,02
Sterlina Inglese	**0,8775**	0,00
Franco Svizzero	**1,0803**	0,01
Rublo Russo	**89,8055**	0,48
Rupia Indiana	**87,8770**	-0,60
Renminbi Cinese	**7,8207**	-0,31
Real Brasiliano	**6,5302**	0,56
Dollaro Canadese	**1,5418**	0,22
Dollaro Australiano	**1,5666**	0,18

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**48,83**	48,74
Argento (per Kg.)	**n.d.**	718,89

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**349**	378
Marengo Italiano	**274,50**	300

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,512**	2,86	1,313	1,498	15267757
Atlantia	**15,750**	0,22	13,083	16,048	1682806
Azimut H.	**20,000**	-0,20	17,430	20,083	758827
Banca Mediolanum	**7,645**	0,00	6,567	7,689	1386872
Banco BPM	**2,185**	0,14	1,793	2,179	11295494
BPER Banca	**1,862**	-0,19	1,467	1,907	20598640
Brembo	**11,510**	1,95	10,338	11,488	773347
Buzzi Unicem	**21,230**	1,24	19,204	21,262	910720
Campari	**9,780**	0,64	8,714	9,766	1280475
Cnh Industrial	**12,120**	1,17	10,285	12,042	2472287
Enel	**8,468**	0,07	8,208	8,900	18109942
Eni	**8,879**	1,16	8,248	9,100	13454133
Exor	**67,500**	0,81	61,721	68,698	229421
Ferragamo	**15,750**	1,48	14,736	16,571	308806
FinecoBank	**15,065**	1,89	12,924	14,949	2233779
Generali	**15,665**	-0,22	13,932	15,764	3055947
Intesa Sanpaolo	**2,096**	0,46	1,805	2,109	93475043
Italgas	**5,165**	0,29	4,925	5,200	1123876
Leonardo	**6,054**	0,17	5,527	6,188	7539250
Mediaset	**2,232**	1,09	2,053	2,250	1099657
Mediobanca	**8,886**	-0,40	7,323	8,955	5748482
Poste Italiane	**9,678**	0,29	8,131	9,653	4015221
Prysmian	**28,400**	0,35	26,217	30,567	515425
Recordati	**44,630**	-1,46	42,015	45,595	244827
Saipem	**2,489**	1,55	2,113	2,480	15343235
Snam	**4,472**	0,04	4,327	4,656	5312947
Stellantis	**13,266**	0,81	12,375	14,059	7396996
Stmicroelectr.	**35,360**	1,41	31,579	35,070	3094427
Telecom Italia	**0,429**	0,14	0,394	0,442	11877088
Tenaris	**7,110**	0,99	6,255	7,160	3210318
Terna	**6,170**	1,02	5,966	6,261	3275982
Unicredito	**8,396**	-0,44	7,500	8,754	23091799
Unipol	**4,418**	-0,32	3,654	4,451	5737853
UnipolSai	**2,500**	4,69	2,091	2,481	11345653
NORDEST					
Ascopiave	**3,760**	0,40	3,594	3,802	71536
Autogrill	**4,962**	0,98	4,166	5,456	1487773
B. Ifis	**10,320**	-1,24	8,388	10,337	888588
Carel Industries	**17,720**	1,49	16,945	19,326	73121
Carraro	**1,718**	1,42	1,435	1,729	81309
Cattolica Ass.	**4,244**	-0,84	3,885	4,613	486950
Danieli	**17,920**	2,75	14,509	17,795	58160
De' Longhi	**34,020**	0,71	25,575	33,925	127290
Eurotech	**4,918**	0,29	4,521	5,249	195119
Geox	**0,815**	-0,61	0,752	0,831	379515
Italian Exhibition Gr.	**2,510**	2,45	2,161	2,595	34127
M. Zanetti Beverage	**5,480**	0,00	5,480	5,500	0
Moncler	**51,240**	-1,42	46,971	52,050	566259
OVS	**1,093**	-1,26	1,023	1,195	1000704
Safilo Group	**0,975**	-0,20	0,786	1,005	619288
Zignago Vetro	**14,780**	2,35	13,416	14,713	71160

Lutto

Addio a Paolo Isotta, critico musicale colto e tagliente

Musicista colto e raffinato, scrittore dallo stile brillante d'altri tempi, critico severo nei giudizi, appassionato negli elogi e implacabile nelle stroncature. Paolo Isotta, morto ieri a 70 anni all'improvviso nella sua abitazione a Napoli, non amava le mezze misure. Isotta intrecciava la competenza straordinaria con la prosa ottocentesca e la verve tutta partenopea . Scrisse nelle pagine del Corriere della Sera, un rapporto cominciato nel 1980 che si interruppe nel 2015. Il suo debutto come critico musicale risale però al 1974, nel quotidiano Il Giornale di Indro Montanelli. Ha scritto un gran numero di saggi di storia della musica e di musicologia. Del 1974 è il libro I diamanti della corona, il primo in assoluto dedicato alle opere di Gioacchino Rossini. «La sua scomparsa è una perdita per il mondo della cultura e del teatro - il cordoglio del presidente del Teatro Stabile del Veneto Giampiero Beltotto - un uomo che ha dato lustro alle tante iniziative della nostra Regione e un grande amico del teatro veneto».

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 17 febbraio è la Festa del gatto, che da sempre ha incarnato il Bene e il Male. In Italia sono più di 7 milioni e attorno a loro gira un business miliardario. Oggetto di superstizioni, questo animale è stato esaltato nell'arte tra film e pittura

di CARLO NORDIO

Quel piccolo felino angelico e diabolico

Il 17 febbraio ricorre la Festa del gatto. Non sappiamo il perché di quella data. Per alcuni, c'entra il segno zodiacale, l'Acquario, simbolo di fantasia e di indipendenza; per altri è un simbolo negativo, visto che l'innocuo animale è stato per secoli associato alle streghe. Infine, il numero XVII, anagrammato, diventa un Vixi, e il gatto avrebbe, come si dice, sette vite. Comunque sia, è un celebrazione opportuna. Oggi in Italia i gatti sono più di sette milioni, e attorno a loro ruota un mondo di prodotti e accessori di oltre due miliardi di euro. Francia e Germania ne hanno più del doppio, tutti casalinghi e ben tenuti. Il fenomeno del randagismo è praticamente scomparso: in gran parte d'Europa sono protetti da una normativa rigorosa, e in Italia è stata introdotta anche una tutela penale.

L'AUTORE Qui sopra, lo scrittore inglese George Orwell che nel suo romanzo "Animal Farm" usa i gatti come allegoria politica

L'EVOLUZIONE

È l'evoluzione di una civiltà che avanza, sia pure a fatica, verso un ingentilimento dei costumi. Solo chi è digiuno di storia può credere che i tempi nostri, pur caratterizzati da guerre e stragi, siano peggiori di quelli di un volta. Nei secoli scorsi l'uomo è riuscito a elaborare crudeltà di insuperata raffinatezza, che non ci turbano perché, a differenza di quelle attuali, non sono mai state documentate e filmate. Questa libidine di sofferenza si è spesso scatenata non solo contro nemici altrettanto crudeli, ma contro innocue e inermi bestiole, colpevoli solo di esser bersaglio di superstizioni stupide e ignobili. Il gatto ha sopportato più di tutti il peso di questi pregiudizi funesti. Identificato come incarnazione dei diavoli o delle streghe, è stato picchiato, torturato, bruciato e squartato tra il tripudio della folla, con ritualità indegne della nostra pur imperfetta natura. Solo a fatica, è diventato, di recente, un insostituibile membro di famiglie e comunità.

A questo hanno contribuito due fattori. La bellezza fisica e l'elogio della letteratura. Quanto alla prima, vale il detto che Dio ha creato il gatto perché l'uomo potesse accarezzare la tigre. La sua pelliccia morbida e setosa, la grazia patrizia dei suoi movimenti, l'enigmatica dolcezza dei suoi occhi, dividono con noi le vaghe malinconie del crepuscolo e i sogni insondabili delle nostre fantasie.

IL DIPINTO Sopra, Franz Marc, "Due Gatti, blu e giallo", (1937) Sotto, un gatto con la sua preda in un mosaico di Pompei

LA SUA GRAZIA E LA SUA DOPPIA ANIMA SONO STATE DESCRITTE IN LETTERATURA NELLE FAVOLE DI ESOPO DI FEDRO E LA FONTAINE

LA SERENITÀ

L'inquietudine che un tempo provocava il suo sguardo indecifrabile oggi si è convertita in un balsamo di serenità. La psichiatria – una volta tanto unanime – consiglia questa "pet terapy" come efficace rimedio contro la depressione.

A testimonianza di questi progressi, la bibliografia sui gatti è assai cresciuta. Le pubblicazioni non si limitano a istruirci sulla loro salute e sul loro carattere, per assicurarne il benessere. Ne hanno fatto dei protagonisti di racconti, di quadri e di film. Questo avveniva anche in passato, basti pensare a Pinocchio, alle favole di Esopo, di Fedro, e di La Fontaine. Tuttavia, come per il resto degli animali, si trattava di ruoli simbolici, che riflettevano i nostri numerosi vizi e le rare virtù. George Orwell, nella sua *Animal farm* e Anatole France nell'*Ile des pinguins* ne rappresentarono le degenerazioni politiche. Oggi invece il gatto ha acquistato una sua nobile autonomia. I francesi ne hanno costruito divertentissime variazioni. Li hanno immaginati come pittori (Chat-gall), registi (Chat-brol), scittori (Chat-teaubriand) vi via fino al più illustre degli imperatori (Cha-rlemagne). Oggi i bouquinistes della Seine espongono queste divertenti immagini in primo piano, relegando i venerabili letterati in fondo agli scaffali.

Si è andati anche oltre. Il linguaggio del loro corpo è stato analizzato attraverso i segnali della coda, delle orecchie e delle zampe, la mimica e la postura. Ne sono stati indicati nuovi poteri curativi: dall'ansia, all'alcolismo, all'ipertensione, via via fino alla tossicodipendenza. Se ne è ipotizzata la capacità di prevedere terremoti, valanghe ed altri eventi funesti, persino incursioni aeree. Molti londinesi raccontarono che, nell'imminenza dei bombardamenti tedeschi, i loro gatti davano segno di irrequietezza, allertando i padroni che si precipitavano nei rifugi. Pare che la soriana Sally sia sta premiata, per questo, con una medaglia.

E tuttavia la propizia presenza felina è vulnerata dalla sua provvisorietà. Nella sua commovente *Vie de deux chattes* Pierre Loti ci racconta la tristezza della sepoltura di Moumoutte Blanche, nello stesso luogo dove riposavano i resti del suo precedente soriano, di cui riscopre i poveri ossicini. Loti, come al solito, ne trae motivo per riflettere sulla precarietà ed la vanità della vita, ma noi non ci presteremo a questa "voluptas dolendi".

LA SOLITUDINE

Preferiamo dire grazie a questi nostri amici per aver condiviso i momenti più lieti, e addolcito la tristezza di quelli infelici. Grazie per aver alleviato la solitudine di molti anziani, abbandonati da figli indifferenti e isolati da un mondo ostile. Grazie di aver offerto, sia pure per oculato tornaconto, una presenza rassicurante e un atteggiamento fiero, abitudinario e imprevedibile, non sottomesso ai nostri capricci ma sensibile alle nostre reazioni. Grazie di averci dato l'esempio di un individualismo enigmatico e indisciplinato, che sa rapidamente convertirsi in tenerezze languide e in sguardi voluttuosi. Ma voi non siete morti .Come i vecchi soldati, siete soltanto svaniti, rifugiandovi in un mondo dove forse un giorno vi ritroveremo. La tremenda frase dell'Ecclesiaste - «chi dice che lo spirito dell'animale scenda sottoterra e quella dell'uomo ascenda al cielo?»- noi preferiamo leggerla in modo simmetrico, non come un annichilimento di entrambi ma come un ricongiungimento, non sappiamo ne come né quando, nell'unità di una nuova creazione. E anche se questo non accadesse, continuerete a vivere nel tramandarvi i vostri insegnamenti di amicizia e di amore: come gli atleti si passano la staffetta, anche voi entrate in una casa ospitale come eredi legittimi di chi vi ha preceduto, mantenendone lo stesso ruolo, sia pure con una diversa interpretazione. Non vi attribuiamo qualità che non avete. Non siete delle divinità come Basthet, tantomeno manutengoli luciferini. Anzi, vi chiediamo scusa se nei tempi andati vi abbiamo offeso assimilandovi a degli dei capricciosi o a dèmoni stupidi e iracondi. Ci accontentiamo di quello che siete, di quello che ci date, e di quello che ci insegnate: il gusto della libertà, dell'ironia e dell'autosufficienza. Molti poeti hanno scritto che accarezzare la vostra morbida pelliccia è più voluttuoso, e certo più rassicurante, che esporsi alle insidie della sensualità. Non arriveremo a questo. Ma non ci stupiamo se , accanto all'eterno femminino, l'eterno felino consola il nostro animo inquieto.

SCOMPARSO DEL TUTTO IL RANDAGISMO L'EUROPA LO PROTEGGE CON LEGGI RIGOROSE NEL NOSTRO PAESE C'È UNA TUTELA PENALE

Per l'importante anniversario la Fondazione veneziana propone un ricco programma di convegni, concerti e grandi mostre dedicate all'artigianato d'autore e alle realizzazioni in vetro del Novecento

VENEZIA Il Chiostro Buora all'interno della Fondazione Cini

Homo Faber e arte I 70 anni della Cini

IL PRPGRAMMA

La seconda edizione di Homo Faber, che forte del successo del debutto, affianca ora ai grandi maestri artigiani europei quelli giapponesi. E le due mostre "Le stanze del vetro": una dedicata alla straordinaria collezione di animali di Pierre Rosenberg e l'altra ai lavori di Tapio Wirkkala e Toni Zuccheri per Venini. Infine la riapertura della Galleria di Palazzo Cini a San Vio. Basterebbe questo per celebrare i settant'anni di attività della Fondazione Giorgio Cini di Venezia. In realtà sono solo tre perle di un programma 2021 ricco di eventi, sia in presenza che online, che spaziano dalla storia dell'arte, alla musica, al teatro, agli studi religiosi. Sono più di trenta gli incontri tra convegni e presentazioni, sette le nuove esposizioni tra l'Isola di San Giorgio Maggiore e Palazzo Cini, oltre venti i progetti editoriali, a cui si aggiungono borse di studio e premi. Passando per una nuova stagione concertista accolta nell'auditorium "Lo Squero".

GRANDI ESPOSIZIONI

Tra gli eventi più importanti dell'anno, quindi, l'apertura della Galleria di Palazzo Cini a San Vio, tra fine maggio e novembre, che sarà visitabile nei fine settimana grazie alla partnership con Assicurazioni Generali. Fiore all'occhiello è poi il ritorno del grande progetto sull'alto artigianato artistico Homo Faber, sempre a cura della Michelangelo Foundation che quest'anno si avvale della Japan Foundation. E in questo la Fondazione Cini riconferma il suo amore per l'Oriente e in particolare per il Giappone. Negli spazi dell'Isola di San Giorgio Maggiore, dal 9 al 26 settembre, i visitatori potranno perdersi e scoprire capolavori, mostre, installazioni e workshop che grazie al lavoro di un team di curatori internazionali, coordinati dal direttore della Fondazione Alberto Cavalli, presenteranno il lavoro di grandi maestri artigiani europei e di una selezione dei "Tesori nazionali viventi" giapponesi.

Il calendario della Cini prosegue con due nuove mostre sulla valorizzazione dell'arte vetraria veneziana del Novecento con l'esposizione dedicata agli animali di vetro di Pierre Rosenberg, dal 22 marzo al 1 agosto, e quella in omaggio a Tapio Wirkkala e Toni Zuccheri, a cura di Marino Barovier, dal 5 settembre al 10 gennaio 2022.

DA MAGGIO LA RIAPERTURA NEI FINE SETTIMANA DELLA GALLERIA DI PALAZZO CINI A SAN VIO

LA MUSICA

L'auditorium della Fondazione Giorgio Cini, vincitore del Premio Torta 2017, propone per il 2021 un calendario di dieci concerti che verrà inaugurato con un omaggio a Giovanni Morelli, musicologo sensibile e storico docente a Ca' Foscari, nell'ambito delle manifestazioni a lui dedicate nel decennale della scomparsa avvenuta nel luglio del 2011. Tra i protagonisti della stagione, che si snoda tra marzo e novembre, il Quartetto di Venezia, Sonig Tchakerian, Mario Brunello e il progetto SqueroJazz con Danilo Rea e Uri Caine. In cartellone anche un appuntamento musicale con L'Arte dell'arco e Roberto Loreggian organizzato in occasione di Homo Faber. Tra i concerti fuori cartellone si ricorda inoltre l'appuntamento dedicato al compositore Roman Vlad organizzato dall'Istituto per la musica ed eseguito all'auditorium "Lo Squero" dal "mdi ensemble".

I PREZIOSI FONDI

In autunno si terrà l'ottava edizione del Premio intitolato alla memoria di Benno Geiger, ricordiamo che il suo fondo letterario è custodito proprio sull'Isola di San Giorgio. Al bando è associata una borsa di studio residenziale della durata di tre mesi al centro Vittore Branca per laureati, dottorandi e dottori di ricerca interessati allo studio del Fondo Geiger e all'approfondimento degli altri fondi letterari custoditi dalla Fondazione Cini. Accanto a queste iniziative, alcune borse di studio saranno dedicate a chi punterà le proprie competenze per la valorizzazione del patrimonio monumentale e artistico dell'Isola. Infine la Fondazione Cini proseguirà la digitalizzazione dei propri archivi grazie al nuovo centro Archive e non si fermerà l'intenso lavoro della messa in sicurezza del patrimonio monumentale dell'Isola di San Giorgio Maggiore messo a dura prova dall'eccezionale marea che ha colpito tutta la città di Venezia il 12 novembre del 2019.

Raffaella Ianuale

BORSE DI STUDIO PER RICERCATORI E APPUNTAMENTI MUSICALI CON MARIO BRUNELLO, DANILO REA E URI CAINE

Vallesella e i suoi 800 abitanti storia di un paese scomparso

IL LIBRO

L'acqua è sempre stata una grande risorsa naturale delle nostre montagne. Quell'acqua che storicamente serviva per alimentare i mulini, per le produzioni manifatturiere, per trasportare il legname, nel Novecento divenne fonte importante per produrre energia pulita attraverso lo sfruttamento idroelettrico. Le Alpi divennero luogo di costruzioni ingegneristiche clamorose che modificarono radicalmente il territorio montano. Intere vallate furono stravolte e i corsi dei fiumi modificati dalla costruzione di grandi sbarramenti, da invasi e da varie infrastrutture. Oggi, trascorso molto tempo, i bacini sono laghi artificiali integrati nel territorio naturale spesso sede di attività ludiche ma, prima dell'allagamento, erano prati, pascoli, paesi vissuti da popolazioni locali orgogliose della loro storia poi nascosta dall'acqua. La realizzazione a partire dagli anni '50 dell'invaso creato dalla diga di Pieve di Cadore per produrre energia elettrica, cambiò radicalmente la vita agli abitanti di Vallesella, frazione di Domegge di Cadore (Belluno). Ancora oggi, i vecchi rimasti, ricordano la dura "querelle" con Sade ed Enel che, dopo la tragedia del Vajont, decisero di evacuare la zona comportando il graduale trasferimento di ben 800 persone.

LO SCRITTORE E GIORNALISTA

Con il suo nuovo libro "Il paese scomparso" Cierre edizioni, Toni Sirena ricostruisce con grande attenzione storica, basandosi su approfondite analisi di carte e documentazione d'archivio, questi tristi fatti che coinvolsero Vallesella e i suoi abitanti. Ne viene fuori una vicenda simile purtroppo ad altre avvenute nelle nostre montagne che, nel caso di Vallesella, risulta più complicata in quanto, come sottolinea l'autore, «con il crescere del lago, l'acqua, penetrando nel terreno sottostante al paese, provocò fessurazioni e crolli e perché la Sade, la società che aveva costruito la diga, rifiutò di ammettere le sue responsabilità e di risarcire i danneggiati, resistendo pervicacemente in giudizio contro le ordinanze ministeriali». Fatti e misfatti si intersecano in una storia dove in nome del progresso e della modernità, un piccolo paese di montagna con un suo patrimonio culturale, era destinato a soccombere e sacrificarsi per il bene della nazione in rapido sviluppo tecnologico. Com'è noto peraltro, ben poche risorse economiche da tutte queste "grandi opere" ricadevano direttamente sul territorio interessato e quindi sulle povere comunità rurali alpine. Dalla coinvolgente lettura del libro di Sirena, si rimane sbalorditi nel constatare lo strapotere della Sade, la debolezza dello Stato, i conflitti di interesse che coinvolgevano i tecnici e gli apparati pubblici in generale e l'inefficacia di qualsiasi opposizione fosse essa degli Enti locali, della Chiesa o della popolazione.

NELL'ULTIMO LIBRO DI TONI SIRENA LE VICENDE DEL BELLUNESE SCHIACCIATO DAI POTENTI

L'AUTORE Il giornalista e scrittore bellunese Toni Sirena

Oggi, laddove c'era Vallesella, sono rimaste poche case e gli abitanti se ne sono andati, dispersi o trasferiti in altre zone del Comune. Ora c'è un bel parco attrezzato, percorsi verdi e una fontana che una volta sorgeva al centro del paese scomparso e diventata adesso luogo di svago e gioco per molti bambini. Speriamo che il libro di Sirena venga letto anche dalle nuove generazioni, diventando così una fonte storica importante per chi ancora oggi si ostina a difendere la propria identità e, soprattutto, a non voler dimenticare.

Giannandrea Mencini

Arte

Mille visitatori e nuovi tour alle Gallerie dell'Accademia

Voglia di musei e arte. Sono più di mille le persone che hanno fatto visita alle Gallerie dell'Accademia di Venezia in soli cinque giorni, dall'8 al 12 febbraio. Un risultato importante che supera il numero di visitatori (589) registrato lo scorso maggio durante la prima settimana di riapertura museale dopo il lockdown. Senza dubbio il capolavoro di Lorenzo Lotto, la Sacra Conversazione con i santi Caterina e Tommaso, arrivato dal Kunsthistorisches Museum di Vienna e che sarà possibile vedere solo fino a venerdì 19 febbraio, essendo i musei chiusi per disposizioni governative nei fine settimana, ha attratto la curiosità di molti, che hanno colto l'opportunità di ammirare quest'opera straordinaria della pittura rinascimentale.

A suscitare, inoltre, particolare interesse sono stati gli appuntamenti dedicati a "leggere" e comprendere insieme le opere della più grande collezione di arte veneta del mondo, curati dai funzionari e dallo staff del museo, oltre che dallo stesso direttore Giulio Manieri Elia e dalla

vicedirettrice Roberta Battaglia. Proprio per soddisfare le tantissime richieste, ogni giorno, da lunedì 15 a venerdì 19 febbraio, saranno proposti momenti di approfondimento alle 10 e alle 12 e alle 14 e alle 16, con l'eccezione di martedì 16 febbraio, che vedrà un'ulteriore visita al mattino, alle 11 e alle 13. Un'occasione importante per tutti gli appassionati di storia dell'arte che, guidati dai curatori e dal personale del museo, potranno soffermarsi su nuovi spunti e relazioni con le opere dei più grandi artisti, quali Tiepolo, Canova, Tiziano, Veronese, Bellini, Tintoretto, Carpaccio, solo per citarne alcuni.

Gli incontri sono gratuiti (inclusi nel biglietto d'ingresso), a partenza fissa, senza bisogno di prenotazione, per un numero ristretto di persone (fino a esaurimento posti disponibili in base all'attuale contingentamento). Il museo è aperto il lunedì dalle 8.15 alle 14.15, e dal martedì al venerdì dalle 8.15 alle 19.15 (la biglietteria chiude un'ora prima). L'accesso non richiede necessariamente la prenotazione e avviene nel rispetto di tutte le norme di sicurezza.

SNOWBOARD

Moioli e Sommariva conquistano l'argento ai Mondiali di Idre

Dopo quella di giovedì, arriva un'altra medaglia d'argento per l'Italia ai Mondiali di Idre, in Svezia. L'hanno conquistata nella prova a squadre di snowboardcross Michela Moioli e Lorenzo Sommariva. Il titolo iridato è andato all'Australia, la medaglia di bronzo alla Francia.

DISCESA E POLEMICHE CAMBIA IL TRACCIATO

▶Mondiali di Cortina: Paris vola nelle prove, ma saltando tre porte troppo angolate. Insorgono i big, la direzione corre ai ripari. Oggi la gara femminile

SCI

Guardando i tempi della prova cronometrata in vista della discesa maschile iridata di domani, ci sarebbero pochi dubbi sul fatto che Dominik Paris sia strafavorito per vincere il titolo. Del resto quando in classifica l'avversario più vicino paga più di un secondo e mezzo, significa che non c'è storia. "Domme" può quindi iniziare a festeggiare? Non esattamente: anzi, il campione azzurro era molto arrabbiato al termine della sua prova, che, come quella di molti altri, è stata caratterizzata da 3 salti di porta. Di conseguenza la classifica lascia il tempo che trova e conta pochino per capire le reali forze in campo, fermo restando che Paris già in superG aveva dimostrato di essere in condizione.

ARRABBIATO

Ma cosa è accaduto? La tracciatura della Vertigine, effettuata dall'ex campione austriaco Hannes Trinkl, prevedeva una serie di curve troppo angolate, che di fatto impedivano ai discesisti di fare il loro mestiere. «Non si può disegnare in questo modo la discesa di un Mondiale - aveva detto Paris, molto arrabbiato -. Abbiamo bisogno di curve aperte, non di girare». Molti altri big, a partire dallo svizzero Feuz, si sono lamentati allo stesso modo, tanto che nel pomeriggio Markus Waldner ha annunciato che per la seconda prova, prevista oggi, verranno effettuate delle correzioni. Il direttore di gara del circuito maschile ha spiegato che quel tipo di tracciatura era stata predisposta per offrire maggior sicurezza agli sciatori, in particolare prima e dopo il salto Vertigine, che nel superG aveva dato qualche problema. In sostanza l'obiettivo era diminuire la velocità, ma la cosa non ha funzionato e quindi oggi qualche porta verrà aperta. Dalle 13, quindi, si avrà un quadro più chiaro di quelli che potranno essere gli avversari di Paris, senza dimenticare che solo due tra Marsaglia, Schieder, Casse e Buzzi affiancheranno in gara domani il carabiniere della Val d'Ultimo e Innerhofer. Per loro, quindi, la prova odierna vale quanto una gara.

In precedenza, alle 11, sull'Olympia delle Tofane si disputerà la discesa femminile, gara che fino a due settimane fa era stata cerchiata in rosso dagli appassionati italiani; oggi, infatti, doveva essere il gran giorno di Sofia Goggia, che invece sarà obbligata a guardare la gara dalla tv, sempre che se la senta. Le favorite sono così Lara Gut-Behrami, che punta alla doppietta dopo l'oro in superG, e le austriache Tamara Tippler e Mirjam Puchner, piazzatesi ai primi tre posti in entrambe le prove disputate ieri, la prima accorciata e la seconda completa. In quest'ultima, quella che conta di più, nessuna delle quattro italiane presenti è entrata fra le prime 10, a conferma che oggi l'obiettivo podio appare decisamente complesso per Francesca Marsaglia, Laura Pirovano, Nadia Delago e Elena Curtoni. Erano iscritte alle prove anche Federica Brignone e Marta Bassino, che però si stanno allenando sulle nevi carniche dello Zoncolan, già entrato nel mito del ciclismo e protagonista anche al prossimo Giro d'Italia. In programma allenamenti di gigante assieme a De Aliprandini, Tonetti e Borsotti.

ARRABBIATO Dominik Paris durante la prova cronometrata

SOLE

Intanto arrivano buone notizie sul fronte meteo dopo i problemi d'inizio settimana perché, come riferisce Arpa Veneto, per diversi giorni il sole dovrebbe farla da padrone nella conca ampezzana, con aria inizialmente molto fredda, successivo rialzo delle temperature e nuovo abbassamento da giovedì. Ci sono quindi i presupposti per chiudere i Mondiali senza grandi sorprese meteorologiche, salvo gli imponderabili eventi atmosferici che a volte si celano dietro il gruppo delle Tofane o del Monte Cristallo.

Bruno Tavosanis

Il programma

Le discesiste al via alle 11, diretta su Rai2

Il programma di oggi prevede la discesa libera femminile sull'Olympia della Tofane a partire dalle 11 (diretta su Rai2 e Raisport). Alle 13 inizierà, invece, la seconda prova maschile in vista della gara di domani che scatterà alle ore 11 sulla Vertigine.

di Kristian Ghedina

La più affascinante delle specialità: è necessario osare

A Cortina è il momento delle due gare di discesa libera, oggi le donne, domani gli uomini. Sono i momenti più attesi di un Mondiale, perché la discesa mantiene un fascino particolare, è la specialità più amata. In discesa ci vuole coraggio, devi osare, non poi essere indeciso o titubante. Chi non osa non fa risultato, perciò devi sempre scendere al limite: se lo superi, voli. E la caduta stessa accresce la spettacolarità della discesa libera, il pubblico la aspetta, perché ama l'estremo. Lo spettatore alla televisione vede tutto e vive la tensione assieme all'atleta.

Da bambino salivo sulla Olympia a vedere le gare di Coppa. Ricordo Herbert Plank sulla vecchia Esse, che era stretta, prima delle modifiche: stavi a vedere dove passava, come sfiorava le reti. Proprio Plank diceva che chi non è sceso in gara sulla Streiff di Kitzbuehel, almeno una volta, non può dirsi un liberista. La discesa è la mia specialità, ho vinto 12 gare di Coppa e un solo superG, che pure mi piace, perché è tecnico, è forse la più difficile delle cinque specialità. Però non hai le prove e c'è una sola discesa: se fai uno sbaglio, non lo recuperi più. In discesa hai le prove e, quando conosci la pista, perché l'hai già fatta, hai tuoi punti di riferimento. Io potrei scendere in Gardena, a Garmisch, Kitzbuehel o Wengen sapendo ancora dove vengono posizionate le porte. Ecco perché in libera conta l'esperienza, che viene con l'età. Le donne conoscono a fondo la Olympia delle Tofane, da tanti anni. Invece domani per gli uomini a Vertigine sarà una novità, perché è la prima volta che la fanno in gara, anche se avranno alle spalle due prove cronometrate. Già con il superG hanno fatto esperienza, hanno toccato con mano, anzi con piede, alcune particolarità.

DISCESA Prove sull'Olympia

Hanno visto il salto Vertigine e il passaggio chiave delle successive curve sul Canalone; ce n'erano cinque nel superG, saranno soltanto tre in discesa, per cui arriveranno più veloci sul Ghedina Jump e voleranno di più. Si sono resi conto che devono stare attenti, devono essere accorti. Ma tutti sanno che in gara puoi fare attenzione, ma non devi risparmiarti.

La Vertigine

Per arrivare alla partenza 223 gradini

La discesa l'hanno battezzata Vertigine, ma anche la salita non scherza. Per arrivare alla partenza bisogna fare ben 223 gradini su solidi tubolari, e gli ultimi scavati nel ghiaccio. «Forse è meglio se prendiamo un elicottero» hanno ironizzato Paris e Feuz. Non è una novità, ma per gli skimen è sempre dura.

PIRLO: «RINO SCUSA, DEVO BATTERTI»

▶Napoli-Juve, il tecnico bianconero contro l'amico Gattuso che rischia la panchina

IL BIG MATCH

TORINO Napoli Juve è la strana partita senza andata, ma rischia di essere anche senza ritorno per Rino Gattuso, sempre più in bilico dopo gli ultimi risultati. Per la prima volta nella storia della serie A si gioca la sfida di ritorno (a Napoli) prima dell'andata (a Torino), posticipata a data da destinarsi. Lo scorso 4 ottobre il Napoli non si presentò allo Stadium, innescando il 3-0 a tavolino e il punto di penalizzazione del Giudice Sportivo, sentenza ribaltata dal Collegio di Garanzia del Coni con penalizzazioni annullate e gara da rigiocare. Il primo incrocio è stato quello del rilancio bianconero in Supercoppa, ora è tutta un'altra Juve: più matura, equilibrata e reduce da 6 vittorie consecutive più l'eliminazione dell'Inter in Coppa Italia, mentre il Napoli è in burrasca, in ritardo in campionato e già fuori dalla Coppa Italia. Dopo averlo spalleggiato per anni in mezzo al centrocampo del Milan, questa sera uno sgambetto di Pirlo potrebbe essere letale per la panchina di Gattuso, sempre più solo contro tutti. Benitez, Mazzarri e Italiano incombono, De Laurentiis vorrebbe portare Rino a fine stagione ma l'ennesimo scontro diretto fallito rischia di far precipitare la situazione subito. «La Juventus sarà l'ultima spiaggia? Non lo so, dovete chiederlo alla società».

SENZA APPELLO

Parole senza appello, quasi di divorzio annunciato, quelle di Gattuso dopo l'eliminazione in Coppa Italia contro l'Atalanta, da Torino invece Pirlo non ha intenzione di fare sconti. «Spiace per il momento complicato di Gennaro, ma io devo pensare ai miei di problemi». Entrambi gli allenatori devono gestire assenze pesanti: Juve senza Arthur, Dybala, Ramsey, mentre Bonucci è convocato ma a mezzo servizio. Il Napoli oltre a Manolas dovrà fare a meno di Mertens, Ghoulam, Koulibaly, Hysaj e Demme. Gattuso se la giocherà con il 4-2-3-1 e Osimhen riferimento offensivo mentre Pirlo rilancerà Chiellini, davanti torna Morata in coppia con Ronaldo.

Alberto Mauro

NAPOLI (4-2-3-1) 25 Ospina, 22 Di Lorenzo, 19 Maksimovic, 33 Rrahmani, 6 Mario Rui; 5 Bakayoko, 20 Zielinski; 21 Politano, 24 Insigne, 11 Lozano; 9 Osimhen. All. Gattuso

JUVE (4-4-2) 1 Szczesny, 16 Cuadrado, 4 de Ligt, 3 Chiellini, 12 Alex Sandro; 22 Chiesa, 5 Arthur, 30 Bentancur, 33 Bernardeschi; 9 Morata, 7 Ronaldo All. Pirlo

Arbitro: Doveri

Tv: ore 18, Sky sport serie A

TRABALLANTE Rino Gattuso, una sconfitta potrebbe costargli il posto

SERIE A

COSÌ IN CAMPO

Partita	
Bologna-Benevento	1-1
Torino-Genoa	oggi ore 15 (Sky)
Napoli-Juventus	oggi ore 18 (Sky)
Spezia-Milan	oggi ore 20,45 (Dazn)
Roma-Udinese	domani ore 12,30 (Dazn)
Cagliari-Atalanta	domani ore 15 (Sky)
Sampdoria-Fiorentina	domani ore 15 (Dazn)
Crotone-Sassuolo	domani ore 18 (Sky)
Inter-Lazio	domani ore 20,45 (Sky)
Verona-Parma	lunedì ore 20,45 (Sky)

CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Milan	49	Udinese	24
Inter	47	Genoa	24
Juventus	42	Bologna	24
Roma	40	Benevento	24
Lazio	40	Fiorentina	22
Napoli	37	Spezia	21
Atalanta	37	Torino	16
Sassuolo	31	Cagliari	15
Verona	30	Parma	13
Sampdoria	27	Crotone	12

L'Italia a Twickenham per resistere alla furia dell'Inghilterra ferita

RUGBY

(a.l.) Dopo i 50 punti (7 mete a 1) incassati nell'esordio dalla Francia, l'Italia torna in campo oggi a Twickenham nella seconda giornata del 6 Nazioni. Una partita ancora più complicata, non tanto per il palcoscenico, vista l'assenza di pubblico, quanto per il fatto che l'Inghilterra ha perso la prima in casa contro la Scozia. «Sarà una partita completamente diversa rispetto a quella che ha giocato la Scozia - dice il ct azzurro Franco Smith -. Abbiamo il nostro piano di gioco per questo match. La squadra si è allenata molto bene in settimana». Smith sa che si troverà di fronte non solo un avversario forte: «La sconfitta dell'Inghilterra in casa contro la Scozia, dopo 38 anni, caricherà ulteriormente la squadra di Jones. Noi dovremo mostrare la migliore versione di noi stessi». Due le novità: Lovotti pilone sinistro e Canna che torna primo centro con Brex slitta al posto dell'infortunato Zanon. Il capitano Luca Bigi assicura che la bastosta con la Francia non ha lasciato il segno: «Abbiamo recuperato fisicamente e mentalmente». Il programma di oggi è completato da Scozia-Galles (17.45 Motortrend, canale 59). Domani Irlanda-Francia.

FORMAZIONI

INGHILTERRA: 15 Daly; 14 Watson, 13 Slade, 12 Farrell (cap), 11 May; 10 Ford, 9 Youngs; 8 B. Vunipola, 7 Curry, 6 Lawes; 5 Hill, 4 Itoje; 3 Sinckler, 2 Cowan-Dickie, 1 M.Vunipola. A disposizione: 16 George, 17 Genge, 18 Stuart, 18 Ewels, 19 Earl, 20 Willis, 21 Robson, 21 Malins. All. Jones

ITALIA: 15 Trulla; 14 Sperandio, 13 Brex, 12 Canna, 11 Ioane; 10 Garbisi, 9 Varney; 8 Lamaro, 7 Meyer, 6 Negri; 5 Sisi, 4 Lazzaroni; 3 Riccioni, 2 Bigi (cap), 1 Lovotti. A disposizione: 16 Lucchesi, 17 Fischetti, 18 Zilocchi, 19 Cannone, 20 Ruzza, 21 Palazzani, 22 Allan, 23 Mori. All. Smith

Arbitro: Mike Adamson (Scozia)

In tv: 15.15 DMax (canale 52).

IN BREVE

TENNIS

ERRANI KO A MELBOURNE

Su-Wei Hsieh batte in rimonta Sara Errani al terzo turno degli Australian Open e avanza agli ottavi di finale. La romagnola ha perso 6-4, 2-6, 7-5. Intanto, di fronte a una nuova ondata del Covid dovuta a una variante del virus, il governo ha deciso che il torneo proseguirà a porte chiuse per 5 giorni.

BASKET

BRINDISI SFIDA PESARO

Al Forum di Assago Brindisi batte Trieste 93-83 nei quarti di finale delle Final Eight di Coppa Italia. Tra i pugliesi 17 punti di Gaspardo e 14 di Bell. Ai giuliani non basta un ottimo Doyle da 16 punti e 10 assist. In semifinale Brindisi sfida Pesaro che in serata ha piegato Sassari 99-96. La semifinale tra Milano e Venezia oggi alle 18.

METEO

Piogge e nevicate al Centro-Sud. Freddo e vento ovunque.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile con tanto sole sul Veneto. Minime in calo (-4/-6 in pianura, -15/-17 sulle Dolomiti) e massime in ripresa (fino a 5-6°C in pianura).

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo sereno. Minime in ulteriore calo specie a fondovalle, massime in ripresa, ma sempre sottozero in montagna.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata serena sul Friuli-Venezia Giulia, con temperature ancora molto basse, specialmente nei valori minimi. Possibili valori inferiori ai -15°C sul tarvisiano. Residue raffiche di Bora su Trieste.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-8	5	Ancona	2	7
Bolzano	-8	3	Bari	3	5
Gorizia	-4	6	Bologna	-4	5
Padova	-5	6	Cagliari	1	9
Pordenone	-7	6	Firenze	-2	5
Rovigo	-4	6	Genova	0	5
Trento	-8	3	Milano	-4	6
Treviso	-7	6	Napoli	1	5
Trieste	-1	6	Palermo	6	8
Udine	-6	5	Perugia	-4	1
Venezia	-1	6	Reggio Calabria	6	12
Verona	-5	6	Roma Fiumicino	0	7
Vicenza	-6	6	Torino	-5	7

Programmi TV

Rai 1

10.25 **Buongiorno benessere** Att.
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Linea Verde Radici** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.00 **Il Cantante Mascherato Remix** Show
15.40 **Gli imperdibili** Attualità
15.45 **A Sua Immagine** Attualità
15.50 **Aspettando ItaliaSì!** Att.
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **A grande richiesta Parlami d'amore** Varietà. Condotto da Veronica Pivetti, Paolo Conticini. Di Cristiano D'Alisera
0.15 **Ciao Maschio** Società. Condotto da Nunzia De Girolamo

Rai 2

12.20 **Domani è domenica!** Cucina
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il filo rosso** Attualità
15.35 **Magazzini Musicali** Musicale
16.35 **Stop and Go** Attualità
17.10 **Il Provinciale** Documentario
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.05 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.10 **Dribbling - Anteprima** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
18.25 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Dribbling** Informazione. Condotto da Simona Rolandi
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Zeeko Zaki
21.50 **Blue Bloods** Serie Tv
22.40 **Instinct** Serie Tv
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità

Rai 3

10.25 **Timeline - Focus** Attualità
10.45 **TGR Parma 2020** Attualità
11.00 **TGR Bellitalia** Viaggi
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Tv Talk** Società
16.35 **Frontiere** Società
17.25 **Presa Diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le parole della settimana** Attualità
21.45 **Io sono tempesta** Film Commedia. Di Daniele Lucchetti. Con Marco Giallini, Elio Germano, Eleonora Danco
23.35 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.30 **Flashpoint** Serie Tv
9.30 **Magazzini Musicali** Musicale. Condotto da Melissa Greta Marchetto, Gino Castaldo
10.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **A Lonely Place to Die** Film Thriller
15.55 **Salvation** Serie Tv
17.25 **Gli imperdibili** Attualità
17.30 **Revenge** Serie Tv
21.20 **L'ultimo re di Scozia** Film Drammatico. Di Kevin McDonald, Kevin Macdonald. Con Forest Whitaker, David Oyelowo, Abby Mikiibi Nkaaga
23.30 **American Animals** Film Giallo
1.35 **Pigiama Rave** Varietà
2.30 **It Comes at Night** Film Horror
3.55 **Cold Case** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.30 **Cold Case** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Y'Africa** Documentario
6.30 **Wild Australia** Documentario
7.25 **Y'Africa** Documentario
7.55 **L'Olimpiade di Vivaldi** Musicale
10.20 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.25 **Adriana Lecouvreur** Musicale
13.05 **Gli imperdibili** Attualità
13.10 **Tuttifrutti** Società
13.40 **24/7 Wild** Documentario
14.30 **Wildest Antarctic** Doc.
15.25 **Save The Date** Documentario
15.55 **Stardust Memories** Teatro
18.05 **Terza pagina** Attualità. Condotto da Paolo Fallai
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **L'Olimpiade di Vivaldi** Musicale
21.15 **Il canto dell'usignolo** Teatro
22.25 **Rumori dal '900** Musicale
23.25 **Save The Date** Documentario
0.10 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.15 **Rai News - Notte** Attualità
0.20 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.10 **Sandra e Raimondo show** Show
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Il ragazzo del Pony Express** Film Commedia
9.45 **Tutti per Bruno** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
15.35 **Pensa In Grande** Attualità
16.35 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
16.40 **Due stelle nella polvere** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.20 **I due superpiedi quasi piatti** Film Commedia. Di Enzo Barboni. Con Terence Hill, Bud Spencer, Laura Gemser
23.45 **Le comiche** Film Comico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Dalle Alpi Al Tetto Del Mondo: In Montagna Con Marco Confortola** Documentario
10.20 **Tra cielo e terra** Doc.
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Speciale di "L'Amore Strappato"** Serie Tv
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Amici** Varietà. Condotto da Maria De Filippi
16.00 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi. Di Paolo Pietrangeli
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.10 **The Carmichael Show** Serie Tv
7.00 **Baby Daddy** Serie Tv
8.00 **Memole Dolce Memole** Cartoni
8.50 **È quasi magia Johnny** Cartoni
9.40 **The Vampire Diaries** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.45 **I Griffin** Serie Tv
14.10 **I Griffin** Cartoni
14.35 **Batwoman** Serie Tv
16.25 **Arrow** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Cattivissimo Me 3** Film Animazione. Di Kyle Balda, Pierre Coffin
23.10 **I Simpson** Cartoni
23.35 **I Simpson** Serie Tv
23.55 **I Simpson** Cartoni
0.15 **American Dad** Cartoni

Iris

6.40 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.30 **Hazzard** Serie Tv
9.00 **Chisum** Film Western
11.20 **15 Minuti - Follia omicida a New York** Film Thriller
13.45 **The Peacemaker** Film Azione
16.15 **Fino a prova contraria** Film Thriller
18.45 **The Corruptor - Indagine a Chinatown** Film Azione
21.00 **Prisoners** Film Giallo. Di Denis Villeneuve. Con Hugh Jackman, Jake Gyllenhaal, Paul Dano
0.15 **The Reunion** Film Azione
2.10 **Match Point** Film Drammatico
4.10 **Amore & altri enigmi** Film Commedia
5.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
5.30 **Hazzard** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Marito e moglie in affari** Case
9.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
12.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
14.00 **Heartbreakers - Vizio di famiglia** Film Commedia
15.45 **Tsatsiki e la guerra delle olive** Film Commedia
17.30 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Maddalena** Film Drammatico. Di Jerzy Kawalerowicz. Con Lisa Gastoni, Eric Woofe, Ivo Garrani
23.15 **Naked** Film Documentario
0.30 **Porn Inc.** Documentario
1.30 **Exotic - La nuova frontiera della Lap Dance** Doc.
2.45 **Arakimentari - L'arte dell'erotismo** Documentario

Rai Scuola

10.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
11.00 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica
11.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **English Up** Rubrica
12.40 **Inglese**
13.00 **Memex** Rubrica
13.30 **Progetto Scienza**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica
15.00 **Ribattute del Web Rai Scuola** Rubrica

DMAX

10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Car Crash TV** Documentario
14.00 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
15.00 **Inghilterra - Italia. 6 Nazioni** Rugby
17.25 **Life Below Zero** Doc.
19.25 **Predatore dei ghiacci. River Monsters: mondi sommersi** Documentario
21.25 **Mostri di questo mondo** Documentario
23.15 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
0.10 **Il boss del paranormal** Show

La 7

11.50 **L'aria che tira - Diario** Talk show
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
15.30 **Herzog incontra Gorbaciov** Film Documentario
18.00 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Att.
21.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.30 **Tg La7** Informazione

TV 8

10.25 **Quando sboccia l'amore** Film Commedia
12.00 **TG8** Informazione
12.45 **TG8 Sport** Attualità
13.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.30 **La sposa fantasma** Film Comm
16.30 **Italia's Got Talent** Talent
19.00 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Un amore inaspettato** Film Commedia
23.15 **Una serata speciale** Film Commedia

NOVE

6.00 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
6.25 **Web of Lies** Documentario
13.15 **Vicini assassini** Documentario
15.15 **Storie criminali - Un innocente dietro le sbarre?** Rubrica
17.00 **Sapore di mare** Film Commedia
19.00 **Riaccendiamo i fuochi** Attualità
20.10 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.40 **Pietro Maso - Io ho ucciso** Attualità
23.35 **Il killer della calibro 44** Rubrica

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Timecop - Indagine dal futuro** Film Fantascienza

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

15.45 **Economy FVG** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.20 **Ueb Gesteco Cividale - Vega Mestre** Sport
21.30 **Effemotori** Rubrica
22.00 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Lo sguardo dell'anima** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

14.30 **Campionato Primavera 2: Venezia Vs Udinese** Calcio
16.50 **Speciale Bilancio Udinese. I conti del Club** Attualità
17.50 **A Tu per Tu** Attualità
18.00 **Inside Academy** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Info
21.00 **Attacco al potere** Film Azione. Di Edward Zwick. Con Denzel Washington, Annette Bening, Bruce Willis, Tony Shalhoub
23.00 **Tmw News** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il vostro sviluppo emozionale e intellettuale è stato precoce, vi siete resi conto presto di essere differenti dagli altri e oggi questa è una forza. Se dovete realizzare, difendere i vostri punti di vista lo farete con **passione**. Le stelle non aspettano che voi, agite. Il vostro stile brillante vi rende simpatici, apre porte impensate, per non dire di Venere, dell'amore, questo San Valentino batterete tutti!

Toro dal 21/4 al 20/5

Dopo una partenza pensierosa e disordinata per le notizie che non arrivano, Luna in Pesci manda un'ondata di informazioni, richieste, proposte. Le donne hanno bisogno di avere accanto un uomo romantico, in questo periodo cercano soprattutto poesia (ma anche allegria). Nelle questioni pratiche se la cavano benissimo da sole. La vigilia di San Valentino porta una sorprendente novità **professionale**, successo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Almeno oggi evitate progetti complicati, complessi che richiedono lungo lavoro e la collaborazione degli altri, Luna in Pesci non è indicata. Ma questa è anche l'unica ombra in un cielo splendente fino al 18, avrete l'occasione giusta per ottenere quello che volete. Rendete leggero il rapporto **d'amore**, come suggeriscono Venere e Mercurio che si congiungono in Acquario e preparano sorprese alle persone sole.

Cancro dal 22/6 al 22/7

È importante insistere, concludere le trattative più importanti e dare spazio alle idee che avete in mente. Anche di sabato Luna agisce su questioni professionali e finanziarie, pure i giovani in cerca di occupazione sono in un momento molto positivo, Saturno ora fa il suo lavoro a fondo, porta risultati. Nuova carriera? Avrete tempo per pensare nel mese dei Pesci, oggi concentratevi sui **sentimenti**: pianeti amorosi ok.

Leone dal 23/7 al 23/8

Diverse previsioni per i nativi "anta" e i giovani del segno, certe criticità evidenziate da Saturno-Giove-Urano, arrivano da un recente o lontano passato. Ecco perché tanti bilanci, verifiche per beni in comune con coniuge, figli, altri familiari. Chiedete assistenza a un legale, commercialista, notaio. Il giovane Leone è un po' frustrato da Marte e Venere, ma una bella Luna fa fiorire le viole **d'amore**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Alcuni incontri sotto Luna in Pesci, opposizione, possono diventare pesanti ma sono necessari per lavoro, affari, specie incontri con **specialisti** nel ramo che vi interessa. Nel settore del lavoro una congiunzione magnifica per il successo, Mercurio e Venere, significa che la raffinatezza mentale sarà realizzata in concreto. Un po' di mal di testa, stomaco, ma avete già messo al sicuro un eccellente primato.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Tu sei la più bella del mondo. **Azione** immediata, l'amore sarà vostro! Sarà vostro pure un nuovo successo professionale con invidiabili gratifiche finanziarie, ma partiamo dall'amore, spinti dalla bella Venere in Acquario congiunta a Mercurio: pensieri e parole, ragione e sentimento, passione ed eleganza, balocchi e profumi... È già San Valentino per voi: domani pomeriggio Luna non sarà la stessa...Si cambia.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Con calma e pazienza scoprirete persone che vi sapranno amare. Il cielo registra una scia romantica lasciata da Luna-Pesci, ma non mancano tinte molto **passionali**. Non avete bisogno di chiedere né di parlare, i vostri occhi dicono tutto, promettono tutto. Per quanto difficili le questioni pratiche non farete un passo indietro. Esausti pure voi dalla burocrazia, ma siete tra quelli che alla fine guadagneranno.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

John Travolta aveva la febbre del sabato sera, voi Luna contraria di giorno e di sera, ma la notte no... Che fare quando anche l'amore si mostra non interessato alle vostre preoccupazioni? Si fa finta di niente e si prosegue nella ricerca di fortuna, lavoro, **affari**, che non mancano in questo cielo, che si schiarisce domani pomeriggio quando Luna mostrerà l'altra faccia, quella felice. Controllo pressione.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Tutti meritiamo un lieto San Valentino ma solo 2 segni possono vantare un quadro astrale da primo innamoramento, prima notte di nozze, voi e Pesci. In quel segno, a cui vi lega antica amicizia, transita fino a domani pomeriggio una Luna in grado di fare miracoli, porta l'anima gemella grazie alla partecipazione di Marte e Urano. Avete pure la soddisfazione di un premio per miglior performance professionale.

Acquario dal 21/1 al 19/2

È già San Valentino, dicono Mercurio e Venere che congiunti nel vostro segno aprono le danze d'amore, caccia alla passione fisica. Quest'ultima è un po' difficile da prendere subito, causa Marte rivolto da un'altra parte, ma se usate la furbizia di Giove, le sue trasformazioni... Domani Luna in Ariete vi ripagherà pure sotto quel profilo. Alto profilo professionale... successo. Dove siete? Potete andare al mare?

Pesci dal 20/2 al 20/3

Come scriviamo al Capricorno, voi due siete i segni senza un solo pianeta negativo. Ancora meglio se avete ascendente o qualche rapporto diretto con quel segno di Saturno, amico. Le stelle del momento, Luna con voi fino a domani pomeriggio, vi inseriscono nella lista dei protagonisti, ma per ottenere prove concrete (premi e denaro) dovrete aspettare la vostra stagione (inizia il 18). Ricominciate a baciare.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	4	60	86	51	63	49	81	47
Cagliari	90	90	23	68	29	61	25	61
Firenze	73	88	78	71	24	64	12	49
Genova	80	95	77	77	68	71	14	55
Milano	63	70	35	52	66	48	57	47
Napoli	30	76	21	50	23	46	11	46
Palermo	68	83	3	72	70	61	59	52
Roma	82	57	43	56	14	53	22	51
Torino	37	70	41	58	57	58	87	54
Venezia	5	104	59	94	9	71	41	69
Nazionale	66	85	67	83	70	69	22	52

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«DI BATTISTA SPERAVA DI POTER PRENDERE IL POSTO DI GRILLO. SI RITROVERÀ A FARE QUALCHE COMPARSATA NELLE TV LOCALI, FORSE SCRIVERÀ UN NUOVO LIBRO, MA POI FINIRÀ TRA I MANICHINI DEI GRANDI MAGAZZINI»

Amedeo Laboccetta, *ex deputato*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Le doti

Un buon ministro deve avere l'umiltà di studiare e l'attitudine ad ascoltare e governare per i cittadini

Roberto Papetti

Caro direttore,
leggo le dichiarazioni di un ministro del governo Conte dimissionario come tutti gli altri. In sostanza nel suo saluto di addio rivolto al mondo dello sport candidamente afferma che "lascia un mondo che non conosceva e per il quale ha vissuto una fase importante che evidentemente sarà utile per il suo futuro"; più o meno il succo del suo pensiero. Rimango perplesso e mi domando è possibile che alla guida di un Ministero sia stato collocato un politico che avrebbe dovuto risolvere i problemi del mondo sportivo al contrario ha passato circa 15 mesi per apprendere. Allora per concludere coloro che criticavano il governo per la presenza di soggetti incompetenti non avevano poi tutti i torti e forse operando per mandare a casa l'esecutivo non ha sbagliato?

Romano G.

Caro lettore,
non è sempre una condizione necessaria che un uomo politico o un parlamentare siano esperti di un determinato settore per assumere un ruolo di governo. Almeno non lo è per tutti i ministeri. Alla politica è chiesto innanzitutto di scegliere, di mediare, di indicare le priorità, di definire una strategia e una prospettiva. Ai tecnici dei ministeri compete di fornire alla politica gli strumenti per realizzare quegli obiettivi. Abbiamo avuto buoni o anche ottimi ministri (non moltissimi in verità) che non erano degli esperti e pessimi ministri che erano invece espertissimi della materia di cui sono stati chiamati ad occuparsi. Ciò che è invece necessario è che un ministro o un sottosegretario, quale sia la propria formazione, abbiano altre qualità. Innanzitutto l'umiltà di studiare, di capire i meccanismi e le dinamiche del loro settore di competenza. Poi serve l'attitudine ad ascoltare e a non far prevalere le proprie impostazioni ideologiche sulla realtà delle cose e dei fatti. Inoltre è necessario comprendere che si governa un Paese nell'interesse di tutti i cittadini e non solo delle proprie conventicole. Ecco il ministro che lei ha citato, l'ex responsabile dello Sport, non ha fatto nulla di tutto questo. Ha gestito un settore complesso e articolato con supponenza e arroganza. Non solo, per sua stessa ammissione, non lo conosceva. Ma durante il suo mandato non ha fatto nulla per conoscerlo. Del resto non è un caso che uno degli ultimi atti del governo Conte sia stato un provvedimento che ha annullato una riforma del governo dello Sport ideata da questo ministro. Se non lo avesse fatto alle prossime Olimpiadi i nostri atleti sarebbero andati senza il tricolore e senza poter rappresentare il loro Paese, mentre i fondi per i giochi di Milano-Cortina sarebbero stati a rischio. Un lascito significativo per un ministro.

Consultazioni

Il primo errore di Draghi

Si può dire che Draghi non ha iniziato proprio bene? Il mandato del Presidente Mattarella era fin troppo chiaro. Dopo aver visto il fallimento del tentativo di Fico (chiesto dallo stesso Mattarella) di rimettere a Palazzo Chigi Conte, parafrasando il noto capitano Gregorio de Falco, il Presidente della Repubblica è sbottato con Draghi: "faccia un governo, caxx...". E che fa Draghi? Si tuffa nella solita liturgia delle consultazioni, ascoltando un fiume di persone, e finché sono dei parlamentari passi, ma si è allargato a mille realtà che non avranno alcuna voce in capitolo né nel governo né in Parlamento per eventualmente cercare di emendare provvedimenti governativi. A tutti, in questa fase, ha dato il loro momento di gloria. Davanti ai microfoni, dopo i colloqui, i vari personaggi ricevuti si sono detti convinti di essere stati cruciali nelle scelte che farà Draghi. Si è però inimicato i Boys Scout perché alla fine non ha dato visibilità solo a loro. Un'altra settimana buttata via, aspettiamo la prossima.

arch. Claudio Gera

Venezia

Visitatori, non turisti

Noto con estremo piacere i numerosi visitatori in coda per entrare a Palazzo Ducale, all' Accademia, a Palazzo Grassi! e non sono turisti, come preconizzavano Brugnaro e Zuin, condizionandone la riapertura al ritorno delle masse. Sono visitatori! Noto anche con quanta facilità e prontezza si predispongono zone d'interdizione in città, che venivano considerate impraticabili quando si trattava delle stesse masse che calavano in città e che il sindaco riusciva soltanto a contarne il numero, oppure ad erigere qualche tornello poco utile. Quando si vuole si può.

Hugo Marquez

Scuola

Calendario impossibile

Si torna di nuovo a parlare della necessità di prolungare il calendario scolastico fino al 30 giugno. Era stata la ministra Azzolina a lanciare la proposta ora ripresa dal futuro Presidente del Consiglio Mario Draghi. E mentre sui social infuriano le polemiche tra contrari e favorevoli mi viene spontanea una domanda: se a giugno ci sono gli esami di maturità e sei insegnanti su otto sono impegnati nelle prove di esame, chi fa lezione fino al 30 giugno? Solo gli insegnanti di Educazione Fisica e di religione? Possibile che un ministro circondato dai vari consulenti (tutti pagati profumatamente, immagino) non abbiano preso in considerazione questa semplice e chiara evidenza dei fatti?

Lino Renzetti

Governo

Il veleno nei pozzi

Non avendo più l'età per credere a Babbo Natale o alla Befana, è per questa ragione che non ho molta fiducia di quelli che cambiano le idee troppe volte, dicendo che 'sta roba qua è empatia. Spero che malgrado tutto il presidente Draghi riesca a portare fuori dalle sabbie mobili nelle quali è caduto il paese, perché di solito chi è costretto a mollare il potere, spesso prima di andarsene avvelena i pozzi. Speriamo per il bene del paese che non sia così.

Ugo Doci

Mattarella

Un tuffo nella realtà

Prendo spunto dalla lettera pubblicata l'altro giorno sul Gazzettino dal titolo "Quanto (poco) conta il voto dei cittadini", dove secondo la mia opinione si cerca di dare una spiegazione troppo semplicistica e di parte della situazione attuale in Italia. Una buona fetta della popolazione non comprende o forse peggio non vuole capire la drammaticità che il nostro Paese sta affrontando. Drammaticità legata sia alla situazione congiunturale (pandemia, crisi economica e sociale) sia all'acuirsi della crisi politica che ha portato l'Italia allo stallo totale. La conseguenza naturale di tutto questo è stato l'intervento del Presidente della Repubblica (il massimo garante della Costituzione) che ha avuto lo scopo, sia di mettere in sicurezza il Paese, sia di richiamare alle proprie responsabilità la classe politica indicando loro gli interventi prioritari da fare nell'immediato (piano vaccini, recovery plan) così da togliere ogni alibi possibile. Molti potrebbero pensare che l'entrata in campo del Presidente della Repubblica sia rivolta all'ottica del breve periodo, dimenticandosi però come l'implementazione di un adeguato recovery plan pone le basi affinché l'Italia possa ripartire e recitare nel contesto paneuropeo un ruolo (finalmente) primario nei prossimi anni. Chiudo ricordando a tutti (anche al nostro lettore) che un buon politico (di destra, di centro o di sinistra) dovrebbe anteporre i propri interessi a quelli della collettività definendo politiche di lungo periodo, così come un buon cittadino dovrebbe avere l'onestà intellettuale di valutare un'idea, un'opinione, un'iniziativa o un qualsiasi altro provvedimento, sulla base del contenuto e non del contenitore o del colore politico in voga al momento.

Andrea
San Donà di Piave (Venezia)

Disabili e Covid

Le difficoltà dei più fragili

Le persone diversamente abili, le più fragili, sono state ancora una volta messe da parte, ignorate perché non hanno la capacità di ribellarsi e di farsi sentire. Sono la mamma di un ragazzo autistico, non verbale, di 27 anni che frequenta un centro diurno, in questo periodo funzionante ad orario ridotto. Nel periodo della pandemia, per accedere al centro, operatori e ragazzi devono essere sottoposti a tampone ogni 20 giorni. Per quanto riguarda mio figlio, per evitargli crisi di nervi che sfociano nell'autolesionismo, ma soprattutto per riuscirglielo a fare, noi abbiamo la necessità di accedere al pronto soccorso. Solitamente, grazie all'aiuto di 2 operatori sanitari e di noi genitori (che fisicamente riusciamo a tenerlo fermo il tempo necessario all'operazione) il tampone gli viene sottoposto. Ogni volta, mi creda, è uno strazio, soprattutto per lui. Servono ore affinché si tranquillizzi. Da qui la decisione, sofferta, di non farlo andare al centro diurno fino a nuove disposizioni, per evitargli questa agonia ogni 20 giorni. Ma non è tutto. Le scrivo anche per un'altra questione: mercoledì 10 febbraio veniamo informati che i ragazzi affetti da disabilità saranno sottoposti a vaccino previo consenso dei genitori ma anche, necessariamente, del proprio medico di medicina generale. Alcuni medici di base hanno però dato il dissenso alla vaccinazione, per la loro non competenza di responsabilità, e quindi il vaccino per i soggetti disabili viene sospeso fino a data da destinarsi. Ancora una volta questa categoria fragile e indifesa passa inosservata solo per i gangli della burocrazia. E oggi ancora più indifesa, anche rispetto al virus.

Cristina Cibin

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 12/2/2021 è stata di **52.644**

LA NOTIZIA PIU' LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Nuovo governo Draghi: la lista dei ministri, 4 sono veneti

I bellunesi Daniele Franco e Federico D'Incà, il veneziano Renato Brunetta e la vicentina Erika Stefani sono i 4 ministri veneti del nuovo governo di Mario Draghi.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Cortina, delusione Brignone in SuperG: «E che mortorio!»

Care atlete e cari atleti, ci vuole l'umiltà e la spontaneità che hanno sempre contraddistinto campioni come il nostro Kristian Ghedina. Mai sentito parlare di regole Covid? (annaF.)

Le idee / 1

Lo strapotere delle toghe: una battaglia necessaria

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) maggiore. Abbiamo anche scritto, e lo ripetiamo, che proprio per questo occorre intervenire, prima di tutto, sulla giustizia civile, i cui ritardi compromettono gli investimenti e lo sviluppo, e contemporaneamente su quei settori che paralizzano la pubblica amministrazione.

L'abolizione del reato di abuso di ufficio e la limitazione dei ricorsi al Tar ridarebbero vitalità a sindaci e assessori oggi paralizzati dalla minaccia delle inchieste. Sarebbero riforme a costo zero e, quel che più conta, abbastanza condivise. Soprattutto l'accelerazione delle cause civili troverebbe - riteniamo - un ampio consenso parlamentare. Detto ciò, aggiungiamo che questa potrebbe essere l'occasione per una strategia di più ampio respiro. Il governo Draghi ha tre punti di forza: l'impronta genetica del Presidente della Repubblica, l'avallo dell'Europa e la conseguente fiducia dei mercati e, ultima ma non ultima, la certezza che la sua caduta comporterebbe lo scioglimento delle Camere e il ritorno a casa di molti soggetti che passerebbero dal congruo emolumento parlamentare al più modesto reddito di cittadinanza. Con questo viatico favorevole, non è utopistico pensare che, almeno in seconda battuta, il nuovo premier possa proporsi di riscrivere la pergamena marcita della nostra giustizia.

I tarli che l'hanno corrosa sono molti. Il codice di procedura penale è un'arlecchinata di cui nessuno capisce più nulla. Nato con il nobile intento di sostituire il fascistissimo codice Rocco con quello anglosassone (detto appunto alla Perry Mason) di impronta liberale e garantista, è stato snaturato e stravolto dal legislatore, dalla Corte Costituzionale (dove sedeva, ironia della sorte, il suo stesso autore, professor Giuliano Vassalli) e dall'interpretazione giurisprudenziale. L'abominio della modifica della prescrizione, voluta da Bonafede, ha posto il sigillo finale del giustizialismo più ottuso e giacobino. Per il resto c'è solo l'imbarazzo della scelta: l'uso eccessivo e strumentale delle intercettazioni, la loro oculata selezione con la diffusione pilotata attraverso giornalisti compiacenti, l'azione penale diventata arbitraria e quasi capricciosa, l'adozione della custodia cautelare come strumento di pressione investigativa, lo snaturamento dell'informazione di garanzia diventata grimaldello di estromissione degli avversari politici, e più in generale la sottomissione umiliante e servile della politica davanti alle iniziative giudiziarie più sconsiderate. Su questo fallimento si innesta il progressivo - e per noi doloroso - discredito della magistratura dopo lo scandalo Palamara: il mercimonio delle cariche, lo strapotere delle correnti, le contiguità opache tra toghe e partiti, insomma la più bassa baratteria clientelare mercanteggiata al ristorante o nelle case dei magistrati.

Il trojan inserito nel cellulare di Palamara ha rivelato solo in parte questo sistema disgustoso, peraltro ben noto da anni a tutti i magistrati. Per di più, come ha detto lo stesso intercettato, nelle conversazioni pubblicate «c'è di tutto, ma non c'è tutto». Aspettiamo il seguito. Infine il sospetto più grave: che la giustizia sia stata piegata a fini politici da chi la amministrava, per eliminare protagonisti sgraditi. L'intercettazione su Salvini è su questo significativa: se così fosse, più che un reato sarebbe un sacrilegio. Si tratta, come direbbe De Gaulle, di un vasto programma; ma di incerta realizzazione, per due ragioni. La prima, che non sarebbe facile ottenere in Parlamento una maggioranza disposta ad approvare riforme così radicali, ancorché indispensabili. L'ala cosiddetta giustizialista del Pd e dei grillini potrebbe porvi il veto, anche a rischio di perdere il seggio e lo stipendio. La seconda, connessa alla prima, sarebbe l'ostilità della parte più politicizzata della magistratura.

Nessuno pensa che reagirebbe con iscrizioni sul registro degli indagati, spedizioni di informazioni di garanzia, intercettazioni sapientemente diffuse, e magari qualche buon arresto cautelare. Sarebbe un'ignominia alla quale non vogliamo nemmeno pensare. Ma certamente reagirebbe, come ha sempre fatto, con quella "moral suasion", ora lamentosa ora arcigna, dei convegni, degli appelli, delle petizioni culminanti nella stucchevole litania del depotenziamento della lotta alla mafia, agli evasori fiscali e, naturalmente, ai politici corrotti. Una pressione fortissima cui sarebbe difficile resistere. L'altro giorno, nell'indirizzare il nostro rispettoso augurio al nuovo premier incaricato, citammo le doti che Gibbon attribuisce al grande statista: la mente per comprendere, il cuore per risolversi, il braccio per eseguire. Quest'ultimo non dipende da Draghi, perché spetta al potere legislativo. Ma se Draghi, con la sua indiscussa autorevolezza, dimostrasse il cuore per progettare una simile riforma, sarebbe già un significativo passo avanti verso il ripristino di una civiltà giuridica decrepita e moribonda. Anche se non avesse successo, sarebbe un bel messaggio: in fondo la battaglia più nobile è quella che sappiamo perduta in partenza. E, poi, non si sa mai, potrebbe anche essere vinta.

La vignetta

Le idee / 2

Il "mercato" delle trattative sarebbe stato devastante

Bruno Vespa

Sergio Mattarella e Mario Draghi hanno applicato alla lettera l'articolo 92 della Costituzione (richiamato espressamente ieri sera dal segretario generale del Quirinale) : il presidente della Repubblica nomina il presidente del Consiglio e – su proposta di questi – i ministri. Durante le consultazioni non si è mai parlato di ministeri e di ministri. Né risulta che Draghi abbia chiesto informalmente indicazione alcuna ai segretari dei partiti. D'altra parte, il mandato di Mattarella era di formare un governo di alto profilo che non rispondesse ad alcuna formula politica. Entrare nel suk delle trattative in una situazione di emergenza sarebbe stato devastante e in contraddizione con la figura stessa del presidente incaricato: un tecnico prestigioso con una forte esperienza di mediazione politica, sia nel decennio da direttore generale del Tesoro sia negli otto anni di presidente della Banca centrale europea.

Il primo ministro si è occupato prevalentemente della scelta dei tecnici, mentre Mattarella e i suoi consiglieri – avendo maggiore esperienza di Palazzo – hanno drizzato le antenne sulle compatibilità tra partiti e sugli equilibri all'interno dei partiti. Si prenda il caso Zingaretti. Il segretario del Pd sarebbe entrato volentieri nel governo. Ma la sua presenza avrebbe portato l'ingresso nel governo di Salvini. E questo per i Democratici sarebbe stato un tributo troppo pesante. Niente leader, dunque. Se Luigi Di Maio è rimasto agli Esteri è perché il M5s non ha un leader. E se Roberto Speranza, che pure è segretario di Articolo 1, è rimasto alla Salute è per non cambiare timoniere a una nave che naviga da un anno in un mare in tempesta.

La formazione del governo appare assai equilibrata. Il PD con la conferma di Guerini alla Difesa, di Franceschini alla Cultura e l'ingresso di Orlando al Lavoro ha visto soddisfatte tutte le componenti. Salvini è stato premiato con un ministero fondamentale come lo Sviluppo economico per Giorgetti e due ministeri richiesti espressamente: Disabilità per Erika Stefani e Turismo per un uomo pragmatico come Massimo Garavaglia che avrà il compito improbo di mettere ordine tra disordinate competernze. I 5 Stelle – ridimensionati per numero e peso con Patuanelli retrocesso all'Agricoltura e la Dadone alla Gioventù – sono stati ripagati con un grande tecnico come Cingolani alla Transizione ecologica e – a sorpresa – con un ambientalista prestigioso ma non 'ideologico' come Giovannini. E' andata bene anche a Forza Italia. Brunetta torna con la Pubblica amministrazione a misurarsi con quello che non è riuscito a fare dieci anni fa nel governo Berlusconi. Gelmini eredita da Boccia visibilità e grane delle Regioni e con Carfagna il Sud che senza portafoglio rischia ancora di contare poco. Sacrificata Italia Viva, artefice della rivoluzione: soltanto Bonetti alla Famiglia. Mattarella ha ottenuto la continuità in Interni, Esteri e Difesa. Draghi, com'è ovvio, ha il totale controllo dell'Economia. C'è da sperare che Marta Cartabia, costituzionalista prestigiosa, sappia gestire la delicatissima riforma del processo civile. Vittorio Colao potrebbe essere uno straordinario ministro per l'Innovazione tecnologica. Non rimpiangeremo gli esclusi del governo precedente.

La fotonotizia

Frasi sessiste, si dimette il presidente di Tokyo 2020

Il presidente del comitato organizzatore delle Olimpiadi di Tokyo, Yoshiro Mori, ha annunciato le sue dimissioni dopo che alcune sue frasi sessiste avevano scatenato un putiferio internazionale. Parlando a una riunione online del Comitato Olimpico giapponese (Joc) la scorsa settimana, Mori aveva dichiarato che le donne parlano troppo alle riunioni dei consigli di amministrazione. «Le riunioni del consiglio di amministrazione con molte donne richiedono più tempo», aveva detto l'83enne ex primo ministro.

IL GAZZETTINO | Sabato 13, Febbraio 2021

San Martiniano. Ad Atene in Grecia, san Martiniano, che aveva in precedenza condotto vita eremitica nei pressi di Cesarea in Palestina.

-5°C 1°C
Il Sole Sorge 7:15 Tramonta 17:26
La Luna Sorge 8:26 Cala 19:19

PORDENONELEGGE E CENTRO PASOLINI ALLEATI IN NUOVE INIZIATIVE

Obiettivi a lungo termine
Assessore Gibelli alla firma

A pagina XIV

Cultura
Un soggetto originale del prof Enrico Galiano diventa un film

A pagina XIV

Fit Cisl
Più diritti per 200 rider che operano in Friuli

Più diritti per i 200 rider che lavorano i regione. È a loro che la Fit Cisl dedica un'intera giornata.

A pagina VI

Il Fvg resta giallo, ma il virus fa paura

▶Preoccupa la diffusione delle varianti considerate più contagiose Allarme anche per i dati di occupazione delle terapie intensive

▶Per la prima volta da settimane il Friuli supera i valori limite stabiliti per i reparti di rianimazione

È arrivata una conferma per la zona gialla in Fvg dalla cabina di regia del Ministero della Salute grazie all'indice di contagio sotto l'1. Come anticipato dalla bozza del report settimanale, rispetto allo scorso venerdì, per la nostra regione l'indice Rt è in diminuzione a 0,98, valore medio tra 0,94 e 1,03 (sette giorni fa il dato medio si attestava a 1,03). A livello nazionale, invece, il dato è cresciuto da 0,84 a 0,95 (range 0,86–1,06). Scendono a cinque le Regioni con un tasso di occupazione delle terapie intensive e dei reparti sopra la soglia critica: il Fvg per la prima volta da settimane supera i valori limite solo per le terapie intensive (al 38% a fronte di un valore soglia del 30%).

A pagina II

IN OSPEDALE Un sanitario

Sedegliano, muore a soli ventun'anni

▶Tragico incidente al rientro verso casa Lavorava come bracciante agricolo

Un morto e quattro feriti. Questo il bilancio del tragico incidente accaduto ieri pomeriggio in comune di Sedegliano, nel Medio Friuli. A perdere la vita un 21enne bracciante agricolo, Ioan Denis Pascalina, originario della Romania e domiciliato a San Giorgio della Richinvelda. Lo scontro frontale è avvenuto poco dopo le 16, all'altezza di una curva al chilometro 11, lungo la ex provinciale 39 "di Varmo".

A pagina V

SINISTRO Il teatro dell'incidente

Calcio Domani la sfida all'Olimpico

Attacco spagnolo per conquistare Roma

Attacco tutto spagnolo, con le sponde di Fernando Llorente (nella foto) e gli "strappi" di Gerard Deulofeu, per provare a conquistare nuovamente Roma. Domani l'Udinese giocherà con i giallorossi all'Olimpico, lo stadio che ha già sbancato nella sfida autunnale contro la Lazio.

Alle pagine XI e XII

Vaccini
Siero a casa per 850, l'Asufc si organizza

Pressing delle associazioni sulla Regione per ottenere i vaccini in via prioritaria per i disabili e per chi se ne prende cura ogni giorno. Perplessità anche sulla lista degli over 80 fragili che dovranno essere sottoposti al siero anticovid a domicilio già in questo step: nell'elenco ci sono oltre 850 nomi. Le chiamate non sono ancora partite, ma l'AsuFc fa sapere che si sta organizzando.

De Mori a pagina III

La campagna
Scoperti in Libano antichi villaggi

Rinvenuti antichi insediamenti a Fia, Kafr Aqqa, Kafr Qahel e Ras Masqa: il progetto di scavo degli archeologi friulani in Libano settentrionale conferma l'estrema ricchezza dell'area di Koura in epoca tardo antica- bizantina

Si è conclusa a metà dicembre 2020 la quarta campagna del Progetto Archeologico Libano Settentrionale. I risultati sono stati notevoli.

A pagina VI

Lezioni on line interrotte, minore nei guai

Subito prima del rientro in presenza delle scuole superiori, la Polizia locale della Comunità di montagna della Carnia ha denunciato all'Autorità giudiziaria una minore che sarebbe stata coinvolta, insieme ad una persona ancora in fase di identificazione, nell'ipotesi di reato di interruzione di un pubblico servizio. La giovane avrebbe fornito il link di accesso alla didattica a distanza ad un amico conosciuto in rete, che si sarebbe intromesso nelle lezioni interrompendo le attività, utilizzando un linguaggio volgare nei confronti dell'insegnante in presenza degli altri studenti connessi.

A pagina VI

IN CLASSE Un'aula scolastica senza studenti in una foto di repertorio

Nuove Province elettive, avviato l'iter

Tre milioni di fondi europei per le spese ordinarie anti Covid della sanità Fvg e avvio dell'iter per ritornare ad avere elettivi gli organismi che guidano le "nuove Province", cioè gli Enti di decentramento regionale costituiti dall'attuale maggioranza di governo regionale sui territori corrispondenti alle ex province. Sono queste due delle decisioni assunte ieri dalla Giunta regionale su proposta, rispettivamente, dell'assessore alle Finanze Barbara Zilli e dell'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti. Gli attuali Enti di decentramento regionale sono realtà di secondo grado, con i vertici quindi non eleggibili.

Lanfrit a pagina VII

AMMINISTRAZIONE REGIONALE Il Palazzo che a Trieste ospita la sede della Regione

Virus, la situazione

Il Friuli resta in giallo ma preoccupano i dati delle Intensive

▶Il Fvg fra le regioni con un tasso di occupazione dei posti sopra soglia

▶La diffusione delle varianti del covid fa temere una propagazione dei contagi

IL QUADRO

UDINE È arrivata una conferma per la zona gialla in Fvg dalla cabina di regia del Ministero della Salute grazie all'indice di contagio sotto l'1. Come anticipato dalla bozza del report settimanale, rispetto allo scorso venerdì, per la nostra regione l'indice Rt è in diminuzione a 0,98, valore medio tra 0,94 e 1,03 (sette giorni fa il dato medio si attestava a 1,03). A livello nazionale, invece, il dato è cresciuto da 0,84 a 0,95 (range 0,86– 1,06). Scendono a cinque le Regioni e Province autonome che hanno un tasso di occupazione delle terapie intensive e dei reparti sopra la soglia critica; il Friuli Venezia Giulia per la prima volta da settimane supera i valori limite solo per le terapie intensive (al 38% a fronte di un valore soglia del 30%), mentre scende di un punto sotto la soglia negli altri reparti (39%). Guardando al dettaglio dei dati, calano nuovi casi e focolai; complessivamente la regione rimane tra quelle in fascia a rischio moderato, ma con alta probabilità di peggioramento. Sul fronte degli spostamenti è arrivato ieri anche l'annuncio della proroga del divieto di uscire dalla propria regione di residenza fino al 25 febbraio, rimangono salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute.

TERAPIA INTENSIVA Un'immagine d'archivio

ALLERTA VARIANTI

A livello epidemiologico, preoccupa il dato che circa un caso positivo su cinque in Italia risulta positivo alla variante inglese. Il dato emerge dall'indagine condotta dalle Regioni che hanno inviato al ministero e all'Istituto superiore di sanità i risultati dei test realizzati dal 3 e il 4 febbraio. In Friuli Venezia Giulia sono 17 i casi positivi che presentano la variante inglese individuati nei laboratori di virologia delle tre aziende sanitarie. Di questi campioni, 9 sono giunti dall'Azienda sanitaria universitaria del Friuli centrale, 4 dall'Asfo, 3 quelli inviati dalla Salus di Trieste e infine uno dall'Asugi. Lo studio è stato compiuto su un campione formato da 343 tamponi raccolti nei giorni compresi tra i 3 e 4 febbraio, riesaminati con test TermoFisher per valutare l'idoneità del materiale al sequenziamento. Del materiale a disposizione, 267 tamponi presentavano caratteristiche tali da poter essere valutati, e, di questi, 48 campioni avevano le caratteristiche in base alle quali era possibile verificare la presenza o meno della mutazione del gene S tipiche di questa variante e sono stati sequenziati con tecnica NGS presso l'Area di Ricerca di Trieste.

I DATI DI GIORNATA

Nelle ultime 24 ore in Friuli Venezia Giulia su 4.849 tamponi molecolari sono stati rilevati 186 nuovi contagi con una percentuale di positività del 3,83%. Sono inoltre 1.789 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 104 casi (5,81%). I decessi registrati sono 11, a cui si aggiunge una morte pregressa afferente al mese di gennaio; le morti complessivamente ammontano a 2.671, con la seguente suddivisione territoriale: 600 a Trieste, 1.330 a Udine, 569 a Pordenone e 172 a Gorizia. I ricoveri nelle terapie intensive scendono a 64 e a 440 quelli negli altri reparti. I totalmente guariti sono 56.956, i clinicamente guariti salgono a 1.763, mentre diminuiscono le persone in isolamento che oggi risultano essere 9.681. Nel settore delle residenze per anziani è stato rilevato un caso di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale 4. Sul fronte del Sistema sanitario regionale da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di un'ostetrica, due infermieri e un operatore socio sanitario.

VACCINAZIONI

Continua il lavoro intanto sul fronte della campagna vaccinale per gli over 80. A tre giorni dall'apertura delle agende, in calo la pressione sulle farmacie che hanno assorbito e gestito il 75% delle oltre 48 mila richieste registrate sino ad ora: 3 prenotazioni su 4. A ieri ha aderito più del 50% dei 93 mila ultraottantenni coinvolti nella fase 2, cui si aggiungono i più fragili che saranno raggiunti a casa dalle aziende sanitarie. Le somministrazioni totali in Fvg hanno raggiunto quota 74.464 sulle 91.585 dosi consegnate.

IN CALO I NUOVI CASI E I FOCOLAI IL TERRITORIO CONSIDERATO A RISCHIO MODERATO

RIANIMAZIONE In corsia

Shaurli (Pd)

«In piena pandemia la giunta si occupa di Edr»

"La nascita del governo Draghi fa già segnare in Friuli Venezia Giulia un deciso cambio di passo, una chiara attenzione verso ciò che interessa davvero a cittadini famiglie ed imprese: si tratta, udite udite, di rendere elettivi gli Edr, i 'famosi' ed attesi nuovi Enti di decentramento regionale. Queste le priorità oggi della Giunta Fedriga in piena pandemia", dice Cristiano Shaurli (Pd).

Lavoratori dello spettacolo, il Patto e Forza Italia chiedono interventi

LAVORATORI

UDINE Maggioranza e minoranza si muovono per i lavoratori dello spettacolo. Accogliendo un ordine del giorno che vede come prima firmataria Mara Piccin (Forza Italia), "la giunta regionale - spiega in una nota la consigliera regionale - eserciterà la dovuta pressione sul Governo e sulle istituzioni statali centrali perché sia garantita continuità contributiva, ancorché figurativa, agli iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo (ex Enpals), per i mesi corrispondenti al periodo della pandemia da coronavirus". "Il governo giallorosso - osserva Piccin - spesso improvvisando risposte inadeguate alla portata dell'emergenza coronavirus, perché alle prese con crisi e relative manovre di palazzo, ha dimenticato intere categorie di lavoratori che hanno subito conseguenze dalle restrizioni necessarie ad affrontare l'emergenza Covid-19. Ora vanno immediatamente previsti dei correttivi ai meccanismi di ristoro o, come in questo caso, contributivi: nessuno deve restare indietro". "Nel 2020 - continua la consigliera forzista -, il Governo ha previsto alcune indennità per gli iscritti al fondo ex Enpals, subordinandone l'erogazione alla sussistenza di una serie di requisiti, riferiti in particolare ai contributi giornalieri versati e al reddito. Indennità che, oltre a non essere dirette a tutte le tipologie di lavoratori dello spettacolo, non tengono conto che il mancato svolgimento dell'attività ha comportato, per il 2020 e presumibilmente anche per il primo bimestre del 2021, l'impossibilità di versare ai fini pensionistici e che ciò determinerà un vuoto contributivo con effetti negativi sul calcolo della futura pensione". "È necessario intervenire su questa problematica - conclude Piccin -, che non coinvolge soltanto i lavoratori che non hanno potuto accedere alle misure di sostegno previste dal Governo, ma anche chi ne ha potuto beneficiare". Anche secondo il Patto per l'Autonomia bisogna ripartire dalla cultura. "Non si tratta di uno slogan - si legge nella nota - ma di un modello di cambiamento verso una società più sostenibile, più giusta, più umana. È il messaggio emerso l'altra sera nel corso dell'ultimo appuntamento dei "Giovedì del Patto", la serie di eventi online organizzati dal Patto per l'Autonomia per contribuire al dibattito sulla ripresa post Covid-19, che ha visto diversi professionisti del palcoscenico della regione (registi, attori, musicisti e tecnici) portare il loro contributo di esperienze e di proposte per il rilancio dei sistemi nei quali operano e mettere la cultura al centro di un seguito dibattito che è stato insieme politico, sociale ed economico". "I tagli degli spettacoli dal vivo per effetto delle restrizioni anti-Covid hanno contribuito a mettere in ginocchio un comparto essenziale non solo per l'economia, ma per la nostra stessa qualità della vita, aggravando una crisi già seria, che va affrontata al più presto introducendo, tra le altre, misure di sostegno adeguate e una politica di ascolto del comparto". "Il Patto per l'Autonomia continuerà a tenere alta l'attenzione sulla situazione - garantisce Moretuzzo -. Ci impegniamo ad ascoltare e sostenere operatrici e operatori dei settori culturale e degli spettacoli dal vivo del Friuli-Venezia Giulia e a portare in Aula le loro istanze".

PICCIN La consigliera forzista Mara Piccin durante una seduta

PICCIN: «LA REGIONE FARÀ PRESSIONE PERCHÉ SI GARANTISCA LA CONTINUITÀ CONTRIBUTIVA»

CONSIGLIERE REGIONALE Massimo Moretuzzo del gruppo del Patto per l'autonomia nell'assemblea del Fvg

MORETUZZO: «COMPARTO MESSO IN GINOCCHIO DALL'EMERGENZA PORTEREMO IN AULA LE LORO ISTANZE»

IL CASO

«Vaccini, i disabili non sono di serie B»

▶Pressing delle associazioni sulla Regione Lettera appello a Fedriga, domani il vertice

▶Siero a domicilio, 850 anziani in lista «Ci stiamo organizzando per chiamarli»

UDINE Pressing delle associazioni sulla Regione per ottenere i vaccini in via prioritaria per i disabili e per chi se ne prende cura ogni giorno. Perplessità anche sulla lista degli over 80 fragili che dovranno essere sottoposti al siero anticovid a domicilio già in questo step: nell'elenco ci sono oltre 850 nomi. Le chiamate non sono ancora partite, ma l'AsuFc fa sapere che si sta organizzando.

DISABILI

«Abbiamo mandato una lettera giovedì al presidente Fedriga - spiega Mario Brancati, presidente della Consulta disabili Fvg - e lunedì avremo un incontro con l'assessore Riccardi. È una grande discriminazione che le persone con disabilità non siano inserite fra le categorie prioritarie. Veneto e Lazio, che sono a statuto ordinario, hanno comunque inserito i disabili assieme agli over 80. Chiediamo che si faccia lo stesso anche in Fvg, partendo dai centri residenziali e diurni, dove ci sono 1.500 persone». Le Aziende, dice Brancati, si sono mosse in ordine sparso: «Solo Asugi lo ha fatto. A Gorizia martedì vaccino per tutti nel centro residenziale. A Pordenone - sostiene - non c'è stato nessun intervento. È gravissimo». Nel territorio dell'AsuFc, come spiega il direttore ad interim del Distretto di Udine (nonché dirigente dei servizi sociosanitari) Denis Caporale, i centri residenziali e diurni per disabili non sono previsti subito. Altre aziende li fanno? «Le linee nazionali dicono altro. Noi come Asufc seguiamo quelle». Per Brancati, dopo gli ospiti delle strutture residenziali, «vanno vaccinati i disabili che vivono a domicilio. Chiediamo che siano inclusi fra le categorie prioritarie. Altrimenti si considerano le persone disabili cittadini di serie B. Auspichiamo risposte ben precise dalla Regione». Al tavolo di domani con Riccardi anche Maria Cristina Schiratti, presidente Anffas sia per Udine sia per la regione, porterà all'ordine del giorno il tema dei vaccini ai disabili. «Il nostro pensiero è sempre stato quello di chiedere di mettere le persone con disabilità fra le categorie prioritarie per i vaccini, anche per la salute precaria che molte di loro hanno. Ci stiamo attivando a livello di federazione e stiamo chiedendo che si segua l'esempio di altre regioni. Sarebbe bene poi che il siero anti-covid venisse somministrato anche ai caregiver. Chiediamo che possano avere una corsia preferenziale».

A spingere per inserire i disabili nella fase che già interessa gli over 80 è anche il Pd. La senatrice Tatiana Rojc ha già rivolto una richiesta al Cts e al Governo perché il nuovo Esecutivo nazionale «e tutte le Regioni intraprendano ogni azione possibile per garantire alle persone con disabilità e ai loro accompagnatori di rientrare nel Piano delle vaccinazioni insieme agli over 80: su questo tema bisogna essere tutti solidali e non c'è bisogno di intestarsi campagne», dice Rojc. Sullo stesso fronte si è mossa la consigliera regionale Mariagrazia Santoro, ricordando come il commissario Arcuri abbia chiarito che i disabili sarebbero dovuti rientrare nella prima fase, ma che spettava alle Regioni recepire queste indicazioni, come fatto altrove: «Purtroppo in Fvg di tutto questo non se ne parla - dice Santoro -. Quando non era comparsa l'indicazione nell'home page dell'Azienda sanitaria ho pensato ad una svista. Ma adesso mi sembra di capire che non ci sia proprio una previsione temporale né dei modi con cui si possa pensare di vaccinare disabili e caregiver. È un mondo di fragilità che non va ignorato. È evidente che vanno fatte delle scelte ma credo che sia assolutamente giustificato quello che chiedono le associazioni. Non mettere al primo posto i disabili sarebbe un errore.

ANZIANI FRAGILI

Ma Santoro si prepara anche a presentare un'interrogazione in consiglio sugli over 80 fragili da vaccinare a domicilio. «Ci stanno arrivando molte segnalazioni. Come requisito viene prevista l'assistenza domiciliare, ma non è di tutti. Magari un anziano può avere un familiare che lo assiste ma fa fatica a portarlo a fare il vaccino per diversi motivi». Ma quando partiranno le chiamate agli over 80 inseriti nel cosiddetto "elenco speciale" per le iniezioni anticovid a casa? Dall'Asufc Caporale fa sapere che «ci stiamo organizzando. 850 sono gli assistiti ultraottantenni del distretto di Udine». «Per adesso», spiega, il requisito previsto è avere l'assistenza domiciliare. I disabili, invece, puntualizza, «non rientrano ancora in questa fase. Alcuni rientreranno nella prossima», quelli «con alcune patologie».

Cdm

SIERO ANTICOVID Si parla delle categorie da vaccinare in via prioritaria

I racconti

L'odissea delle famiglie: «Nessuno sa cosa risponderci»

«Ho chiamato il numero unico di prenotazione e non sapevano cosa dirmi. Adesso andrò il farmacia la prossima settimana. Voglio vaccinare mio figlio il più presto possibile». Marcella Bancheri, mamma di un ragazzo autistico di 17 anni, non ha dubbi: «Prima arriva il siero anticovid meglio è. Non vedo l'ora di vaccinare mio figlio e di riflesso anche me stessa e suo fratello: metti caso che il mio ragazzo dovesse venire ricoverato, come farebbe a stare senza di me?». Ma per ora suo figlio condivide quel limbo che ancora non pare incluso in questa fase della campagna. «Nessuno sa dirmi niente. Ho scritto al medico e anche loro non hanno ricevuto nessuna indicazione da dare a noi genitori. Finora siamo scampati al covid: mio figlio mette la mascherina e, quando vede un gruppo di persone, sta lontano. È bravissimo. Ma con il vaccino, per lui e per noi che viviamo assieme a lui, sarei più tranquilla». Anche Elda Del Dò, mamma di una ragazzina con disabilità, attivissima sul fronte sociale, sarebbe a favore del vaccino prima possibile. «Le famiglie sentono questo problema: i disabili sono una categoria che dovrebbe avere la priorità. Molti non sopportano la mascherina e corrono tanti rischi perché non riescono a rispettare le distanze. Io, come mamma, vorrei il vaccino subito per mia figlia. Ma i nostri ragazzi sono quasi tutti presso i centri delle Aziende sanitarie e sono loro che devono dire "ci sono i vaccini" e chiamarli. Il Veneto lo ha fatto, il Friuli ancora no».

Cdm

Gli avvocati si organizzano per i test «Sieri anti-covid, ci mettano in lista»

LA RICHIESTA

UDINE Una campagna di profilassi per tutti gli avvocati iscritti all'Ordine di Udine. Il presidente, l'avvocato Massimo Zanetti, oltre ad annunciare questa iniziativa, lancia anche un appello per arginare i danni causati dal Covid nel settore Giustizia: «La soluzione per questo difficile momento, oggi, si intravede nei vaccini. Chiedo, quindi, che anche gli avvocati, vengano inseriti tra le categorie che in via prioritaria e su base volontaria, potranno aderire al piano di vaccinazione». Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Udine si sta muovendo, dunque, su due fronti. Come prima azione, racconta iMassimo Zanetti «grazie a un progetto cofinanziato dalla Cassa di Previdenza e assistenza forense - spiega Zanetti - attiveremo nei prossimi giorni un servizio gratuito di diagnostica per la ricerca del virus sars-cov-2 con l'esecuzione, su base volontaria, di tamponi rapidi per tutti gli avvocati iscritti al nostro Foro». La profilassi a favore dei colleghi verrà eseguita presso le strutture della New Coram che riserverà ai legali delle corsie preferenziali di prenotazione. Si tratterà di un tampone rapido di seconda generazione che sfrutta una metodica di laboratorio più sicura e qualitativamente migliore rispetto ai precedenti. In caso di riscontrata positività al test rapido, il personale della New Coram effettuerà, sempre gratuitamente, il successivo tampone antigenico reflex di approfondimento.

TAMPONI RAPIDI ANTIGENICI PER TUTTI I LEGALI CHE VORRANNO FARLI

VIA AL PIANO PER SCUOLE E UNIVERSITÀ COINVOLTE TRENTAMILA PERSONE

Come seconda azione Zanetti chiede che tutti gli operatori del settore giustizia (avvocati, magistrati e personale amministrativo) vengano inseriti tra le categorie che in via prioritaria e su base volontaria, potranno aderire al piano di vaccinazione anti covid-19, dopo le persone più fragili per ragioni di salute, età, personale medico, paramedico e amministrativo delle strutture sanitarie, al fine di operare in piena sicurezza. «La richiesta - conclude Zanetti - non deve essere intesa come rivendicazione di un privilegio di categoria ma come strumento per garantire la funzione essenziale della giustizia. Il sistema sanitario è stato duramente colpito, quello giudiziario e quello scolastico sono stati interrotti ed è proprio da questi servizi che si misura il livello di democrazia di uno Stato».

SCUOLE

Intanto la Regione procede con la fase 2 delle vaccinazioni. Ieri sono partite le lettere firmate dal vicegovernatore della Regione Riccardo Riccardi e dall'assessore regionale all'Istruzione e Formazione Alessia Rosolen che hanno, per oggetto, il piano vaccinazione anti-Sars-CoV-2/Covid-19. La missiva chiarisce che "le fasi successive di vaccinazione riguarderanno anche le fasce di età dai 55 ai 64 anni compiuti" aggiungendo la richiesta ai soggetti destinatari di "operare fin da ora con la ricognizione del personale che intende sottoporsi a vaccinazione. Sarà poi cura delle Aziende sanitarie procedere alla vaccinazione secondo le indicazioni che saranno al momento vigenti". Nel complesso, sono circa 30mila i dipendenti del personale scolastico, universitario e della formazione sul territorio regionale «Auspichiamo che vi sia un'adesione massiccia al piano», dice Rosolen.

GIUSTIZIA Toghe in un'aula

Incidente, muore a ventun'anni

▶In seguito allo scontro che è avvenuto a Sedegliano sono rimasti feriti anche gli altri occupanti delle due auto

▶Il giovane bracciante agricolo originario della Romania stava tornando a casa: era domiciliato nel Pordenonese

L'INCIDENTE

SEDEGLIANO Un morto e quattro feriti. Questo il bilancio del tragico incidente accaduto ieri pomeriggio in comune di Sedegliano, nel Medio Friuli. A perdere la vita un 21enne bracciante agricolo, Ioan Denis Pascalina, originario della Romania e domiciliato a San Giorgio della Richinvelda. Lo scontro frontale è avvenuto poco dopo le 16, all'altezza di una curva al chilometro 11, lungo la ex provinciale 39 "di Varmo", tra Sedegliano e la frazione di Grions, nei pressi del ristorate Ca di Poete, in direzione Flaibano. Il giovane da quanto ricostruito da parte delle forze dell'ordine giunte sul posto assieme ai sanitari del 118 e ai Vigili del Fuoco, viaggiava su una Ford Escort station wagon, di rientro dal lavoro, assieme ad altri due connazionali e tutti erano diretti verso Sedegliano. Sull'altra vettura coinvolta nel sinistro – una Lancia Y – c'erano due donne residenti dnel Friuli collinare che tornavano a casa dopo aver fatto degli acquisti a Codroipo.

FERITI

Degli occupanti della Ford – colleghi del deceduto e residenti pure loro a San Giorgio della Richinvelda dove operano come addetti alla cura delle viti nei campi della zona - uno è uscito autonomamente dalla vettura ed è rimasto illeso, l'altro invece è rimasto ferito in maniera grave, intrappolato tra le lamiere dell'auto e liberato a fatica dai pompieri prima di essere affidato alle cure dei sanitari del 118, che successivamente lo hanno trasportato con l'elicottero al Santa Maria della Misericordia di Udine per il ricovero in terapia intensiva. Come lui anche una delle due donne a bordo della Lancia Y è rimasta gravemente ferita, si tratta di M.S., classe 1956, residente a Ragogna, che era alla guida della vettura, accolta a Udine in condizioni critiche. L'amica che viaggiava con lei, residente a San Daniele è ricoverata invece nel nosocomio del capoluogo collinare per accertamenti. Terribile invece la dinamica della morte del 21 enne. Dopo essere stato sbalzato fuori dall'automobile che stava conducendo, è stato investito dalla stessa, carambolata a seguito del frontale con entrambi i veicoli finiti poi fuori dalla sede stradale, nei fossi adiacenti. Sul posto sono accorsi con più mezzi i vigili del fuoco del comando provinciale di Udine, del distaccamento di Spilimbergo e del gruppo volontari di San Daniele del Friuli assieme ai carabinieri e ai volontari della protezione civile di Sedegliano che hanno dato supporto per la gestione della viabilità, rimasta bloccato per diverso tempo in attesa della bonifica della sede stradale e della rimozione dei mezzi incidentati. La circolazione per Sedegliano e Codroipo è stata deviata temporaneamente sulla frazione di Coderno. Impegnati anche gli agenti della Polizia locale del Sandenielese. La strada è stata chiusa al traffico per ore per consentire i rilievi e il recupero della salma.

CON L'UOMO VIAGGIAVANO ALTRI COLLEGHI IN CONDIZIONI CRITICHE UNA DONNA DI RAGOGNA

L'INTERVENTO I vigili del fuoco impegnati sul luogo dell'incidente

Per la pratica edilizia adesso basterà un clic in Comune

LA NOVITÀ

UDINE Richiedere una pratica edilizia? Basta un clic. Conoscerne lo stato di avanzamento? Un altro clic. A qualsiasi ora e in qualsiasi giorno della settimana. Palazzo D'Aronco ha dato il via alla rivoluzione digitale che semplificherà e abbatterà i tempi delle istanze di edilizia privata grazie all'attivazione di uno sportello digitale dedicato (Sued) che verrà attivato il primo marzo: «Adesso – ha spiegato l'assessore delegato, Alessandro Ciani -, un professionista prepara gli elaborati a pc, li stampa, va in Comune dove la pratica viene caricata con tutti i dati e assegnata ad uno dei tre uffici. Grazie al Sued, invece, potrà inviarla telematicamente e verrà immediatamente protocollata e assegnata. Allo stesso modo, il professionista potrà vedere a che punto è tramite lo sportello digitale, senza dover telefonare in Municipio. Tutto questo farà risparmiare tempo, denaro ed energia ad entrambe le parti». Presentato ieri davanti agli Ordini professionali (architetti, ingegneri, geometri e periti), il Sued prende il via nel momento ideale, quello cioè in cui il settore avrà un deciso sviluppo grazie agli incentivi pubblici (come il Bonus 110%). Fino al 31 marzo, ci sarà un periodo di "ambientamento" e sarà ancora possibile presentare le pratiche anche in versione cartacea, dal 1° aprile, invece, lo sportello digitale sarà l'unica modalità accettata. La vera rivoluzione, però, si completerà con un progetto ulteriore: «Quest'anno – ha spiegato Ciani (che ha anche annunciato che entro marzo arriverà il nuovo Regolamento edilizio) -, inizieremo la digitalizzazione dell'archivio che contiamo di chiudere nel 2022: oltre 40 mila pratiche a partire da inizio '900. A quel punto, anche il Comune potrà rispondere con un clic in tempo reale e gli atti che riguardano gli immobili saranno accessibili digitalmente. Stimiamo una spesa di circa 200 mila euro, ma è un investimento che siamo pronti a fare perché darà un vantaggio enorme ai professionisti e, tramite loro, ai cittadini».

Alessia Pilotto

SCUOLE SUPERIORI L'interno di un'aula scolastica in una foto di archivio

Lezioni a distanza interrotte due ragazzi finiscono nei guai

▶Una minore dovrà rispondere di interruzione di pubblico servizio

▶Un'altra persona coinvolta sarebbe adesso in fase di identificazione

LA VICENDA

TOLMEZZO Interruzione di pubblico servizio. Si tratta dell'ipotesi di reato di cui dovranno rispondere una minorenne del tolmezzino e un altro soggetto ancora in fase di identificazione. Secondo quanto ricostruito dalla Polizia locale della Comunità di montagna della Carnia la giovane, regolarmente iscritta ad un istituto professionale del capoluogo carnico, avrebbe fornito il link di accesso alla didattica a distanza – personale e riservato – a un amico conosciuto in rete, mediante gruppi di messaggistica legati all'applicazione Tik Tok. Questo soggetto si è intromesso nelle lezioni online, nei giorni precedenti al rientro in classe previsto in presenza per le scuole superiori, utilizzando un nome di fantasia e ha interrotto ripetutamente le attività in corso, utilizzando un linguaggio volgare nei confronti dell'insegnante in presenza degli altri studenti connessi. Sempre lo stesso individuo ha tentato di accedere abusivamente alle lezioni anche nei giorni successivi. I fatti sono emersi a seguito della ricostruzione effettuata dall'ufficio di polizia giudiziaria riguardante una querela per diffamazione avvenuta all'interno di un gruppo di messaggistica.

UDINE

È stato invece identificato e fermato dalla polizia anche il terzo giovane, che, martedì sera, assieme ad altri due ragazzi, aveva rapinato, davanti alla stazione ferroviaria di Udine, un sedicenne friulano residente in provincia. Il minore stava aspettando che un familiare passasse a prenderlo. Erano circa le 21. Il ragazzino era stato avvicinato da tre giovani che lo avevano accerchiato, minacciato e gli avevano intimato di consegnare i soldi che aveva in tasca, 15 euro in contanti, e il suo monopattino elettrico. In relazione a quell'episodio, la polizia ha denunciato a piede libero per l'ipotesi di reato di rapina in concorso tre giovani. Si tratta di due ventenni e di un sedicenne, tutti dell'hinterland udinese. Il sedicenne del gruppo era stato riconosciuto da alcuni agenti della Squadra volante un'ora dopo il fatto, grazie ad alcuni filmati. Uno dei due ventenni, invece, era stato individuato il giorno dopo. Una pattuglia lo aveva notato mentre percorreva una via del centro proprio con il monopattino descritto dalla vittima della rapina. Il terzo giovane, come detto un altro ventenne, è stato fermato e identificato dalla polizia giovedì.

CERVIGNANO

Era deceduto da oltre una settimana a causa di un malore. Giuseppe Basso, 75 anni, è stato trovato senza vita, poco prima delle 11 di giovedì mattina, nella sua abitazione, in via Garibaldi a Cervignano del Friuli. A chiamare i soccorsi sono stati i vicini di casa, che non avevano notizie dell'anziano già da qualche giorno. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Cervignano, i vigili del fuoco del distaccamento cervignanese e un'ambulanza del 118, inviata dalla centrale Sores di Palmanova. Gli operatori sanitari, una volta entrati in casa, hanno potuto soltanto constatare il decesso. A vegliare il corpo senza vita del settantacinquenne, c'era un cane di grossa taglia, che, dopo l'intervento di un cinovigile, è stato portato in canile.

Libano, scoperti antichi insediamenti

▶Importanti risultati della campagna degli archeologi friulani

LA CAMPAGNA

UDINE Rinvenuti antichi insediamenti a Fia, Kafr Aqqa, Kafr Qahel e Ras Masqa: il progetto di scavo degli archeologi friulani in Libano settentrionale conferma l'estrema ricchezza dell'area di Koura in epoca tardo anticabizantina

Si è conclusa a metà dicembre 2020 la quarta campagna del Progetto Archeologico Libano Settentrionale. Nonostante i limiti d'azione imposti dalla pandemia, i risultati sono stati notevoli: la campagna di ricognizione, mirata ad alcuni villaggi dell'area del Distretto di Koura, ha portato al ritrovamento di due insediamenti antichi nel villaggio di Fia, con importanti attestazioni risalenti al Bronzo Antico e all'epoca classica. Ulteriori evidenze di occupazioni antiche, databili per lo più al periodo tardo antico / bizantino sono state rinvenute nei siti di Kafr Aqqa, Kafr Qahel e Ras Masqa.

RINVENIMENTI La campagna in Libano

La campagna è stata condotta dalla missione congiunta italo libanese diretta da Marco Iamoni, del Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine, e May Haider, dell'Università Libanese - Third Branch Tripoli, con la Direzione delle Antichità del Libano e la partecipazione dell'Institut Francais du Proche Orient (Ifpo) di Beirut. Gran parte dei lavori si sono poi concentrati sul recupero di informazioni cartografiche relative all'area di studio, conservate a Beirut presso l'Ifpo.

«I risultati della campagna di ricognizione – spiega Marco Iamoni – rafforzano quanto già emerso dalle precedenti campagne e dai dati storici in nostro possesso, ossia che l'area di Koura fosse fiorente in epoca tardo antica / bizantina. I rinvenimenti mostrano l'estrema ricchezza del paesaggio antico dell'area, caratterizzato da un denso insediamento umano presente in maniera stabile fin dal III millennio a.C., con importanti attestazioni sia in epoca preclassica sia classica/tardo antica».

Col permesso della Direzione delle Antichità Libanesi e il supporto economico dei principali sostenitori del progetto (l'Università di Udine e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale), «la missione – dice Iamoni - prevede di continuare le indagini nel 2021, con una nuova campagna di ricognizione intensiva ed estensiva della regione».

Panino da casa, ecco le regole per gli alunni

▶Pubblicato il documento sull'autorefezione

SCUOLE

UDINE Dal primo marzo, i bambini dell'Istituto comprensivo 2 che ne faranno richiesta potranno portarsi il pranzo da casa. È infatti stato pubblicato il regolamento ufficiale che disciplina l'autorefezione, regolamento che si è reso necessario dopo che una quindicina di genitori, sulla base di una sentenza del Tar, ha mandato una diffida alla dirigente affinché non ne negasse la possibilità. Per poter usufruire di questa modalità, i genitori dovranno fare richiesta tramite un modulo da inviare dal 15 al 20 febbraio; allo stesso tempo, dovranno anche disdire il servizio di ristorazione. Il disciplinare prevede alcune regole: non si potranno ad esempio portare pietanze che abbiano bisogno di essere riscaldate o tenute in frigorifero ed è vietata la consegna di cibo all'alunno da parte di servizi di ristorazione esterna. Il cibo, inoltre, dovrà essere già porzionato e spetterà alle famiglie dare al bimbo tutto il necessario per il coperto: dai contenitori (assolutamente non in vetro né in scatola metallica) ai bicchieri, dalle tovagliette ai piatti, dai tovaglioli alle posate (vietati i coltelli, anche di plastica), tutto in materiale infrangibile; le stoviglie non verranno lavate a scuola e, in caso siano monouso, sarà il bambino a metterli in un sacchetto di plastica e a gettarli nelle immondizie. Attenzione, inoltre, a non dimenticare i pasti a casa: «L'alunno dovrà avere il pasto con sé al momento dell'ingresso a scuola – cita il regolamento -. Qualora ciò non dovesse accadere, la famiglia esonera la scuola da qualsiasi responsabilità in merito alla mancanza del pasto e alla sua mancata consumazione». Nel caso il disciplinare non venga rispettato, le violazioni saranno comunicate via mail ai genitori e la dirigente scolastica ha comunque facoltà di revocare (al singolo bambino) il permesso di fruire il pasto domestico nel caso le regole stabilite vengano infrante più volte. I bambini che porteranno il cibo da casa mangeranno comunque assieme ai compagni che usufruiscono del servizio mensa e gli insegnanti garantiranno la sorveglianza controllando anche che non si scambino il cibo (ma mamma e papà sono invitati a educare i bimbi a non farlo). Ai genitorispetta la responsabilità della preparazione, del trasporto, delle condizioni igieniche e della conservabilità delle pietanze, come anche il loro valore nutrizionale: pur non entrando nel merito dei singoli cibi, alle famiglie viene consigliato di seguire le linee guida della Regione.

Alessia Pilotto

DAL PRIMO MARZO I BAMBINI DEL SECONDO COMPRENSIVO POTRANNO PORTARSI IL PRANZO

MENSA Foto di repertorio

Più diritti per i 200 rider «Paghe adeguate per tutti»

INCONTRO

UDINE Più diritti per i 200 rider che lavorano i regione. È a loro che la Fit Cisl dedica un'intera giornata, aprendo le proprie sedi di Udine (via Ciconi) e Trieste (piazza Dalmazia), martedì 16 dalle 9 alle 17. Un vero e proprio open day per fare il punto su diritti, trattamento economico, contratto di lavoro.

«L'iniziativa – spiega il segretario della Fit Cisl Fvg, Antonio Pittelli - si svolgerà in contemporanea in tutte le regioni italiane: durante l'open day i rider del Friuli Venezia Giulia potranno venire, previo appuntamento nel rispetto delle norme anticovid, nelle nostre sedi per conoscere il contratto collettivo nazionale che si applica a loro di diritto, ovvero il contratto di lavoro nazionale Logistica, Trasporto merci e Spedizione, oltre alle norme di sicurezza, e potranno verificare, assieme ai nostri esperti, se il loro trattamento economico è adeguato al lavoro che stanno svolgendo». I rider – si legge in una nota della Fit Cisl - sono una categoria di lavoratrici e lavoratori abbandonati a se stessi e attaccati a una piattaforma che li governa tramite un algoritmo che non hanno il diritto di conoscere. Sono diventati il simbolo di un lavoro precario e pericoloso, ma indispensabile per la società di oggi.

Con la pandemia è sotto gli occhi di tutti che la loro attività è incrementata ma anche i rischi connessi con essa, a partire dagli incidenti stradali di cui sono vittime mentre lavorano o si recano a lavorare. «Da anni - commenta Pitelli – come Fit Cisl siamo impegnati in prima linea accanto ai riders: già nello scorso rinnovo del ccnl, quello 2017-2020, abbiamo previsto un capitolato apposta per loro. E non si contano le trattative che abbiamo avviato con le singole aziende. Tuttavia il nostro lavoro da solo non basta: vogliamo rendere i rider più consapevoli dei loro diritti in modo che possano contribuire fattivamente allo sviluppo ordinato del settore ed è per questa ragione che dedichiamo a loro un open day, che sarà il primo di una serie di iniziative».

PORTE APERTE NEGLI UFFICI DELLA FIT CISL «DA ANNI SIAMO IMPEGNATI IN PRIMA LINEA»

«I vertici delle nuove Province siano elettivi»

▶Avviato l'iter per affidare le nomine negli Edr alle elezioni

GIUNTA

UDINE Tre milioni di fondi europei per le spese ordinarie anti Covid della sanità Fvg e avvio dell'iter per ritornare ad avere elettivi gli organismi che guidano le "nuove Province", cioè gli Enti di decentramento regionale costituiti dall'attuale maggioranza di governo regionale sui territori corrispondenti alle ex province. Sono queste due delle decisioni assunte ieri dalla Giunta regionale su proposta, rispettivamente, dell'assessore alle Finanze Barbara Zilli e dell'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti. Gli attuali Enti di decentramento regionale – di fatto bracci operativi della Regione sul territorio cui per ora sono state trasferite alcune delle competenze che erano delle già Province, come la gestione degli edifici delle scuole superiori – sono realtà di secondo grado, con i vertici quindi non eleggibili direttamente dagli elettori. Ciò è dovuto alla riforma avvenuta nella scorsa legislatura che ha espunto dallo Statuto di autonomia del Friuli Venezia Giulia la presenza delle Province quali enti di primo grado. Perché gli Edr tornino a essere soggetti a elezione – un obiettivo perseguito sin dall'inizio dalla maggioranza guidata dal presidente Massimiliano Fedriga -, occorre un nuovo intervento che coinvolga lo Statuto. La Giunta e Roberti, con l'approvazione dello schema avvenuto ieri, hanno optato per una norma di attuazione della Carta regionale, il cui iter tuttavia rischia di avere tempi tutt'altro che immediati. Prevede, infatti, che la bozza di norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione approvata dall'Esecutivo sia sottoposta alla Commissione paritetica Stato-Regione, che dovrà esaminare il testo e sottoporlo alle verifiche di legittimità. Quindi ci sarà la valutazione della Commissione, che poi invierà il testo al Governo, il quale a sua volta valuterà se approvarlo. Un iter che allo stato è gravato dal fatto che con la caduta del Governo Conte è stata bloccata anche l'attività della Paritetica. Sono infatti contestualmente decaduti i 3 componenti di nomina governativa, cui si aggiungono i 3 di nomina del Consiglio regionale. Occorre perciò attendere l'insediamento del nuovo Governo Draghi e attendere che esso si occupi di rinominare i suoi rappresentanti, prima che la Paritetica riprenda a lavorare.

MA IL MECCANISMO È COMPLESSO LA GIUNTA HA OPTATO PER UNA NORMA DI ATTUAZIONE DELLA CARTA REGIONALE

AMMINISTRAZIONE Il Palazzo di Trieste

L'ASSESSORE

Roberti però guarda all'altra faccia della medaglia: «Con quest'intervento – ha detto infatti ieri – proseguiamo la trasformazione degli dr in enti rappresentativi delle comunità territoriali con alcuni o tutti gli organi eletti dai cittadini». In attesa di evoluzioni, più prossimi saranno gli effetti della decisione di dedicare 3,5 milioni alla sanità regionale attingendo ai fondi europei afferenti al Programma Por Fesr 2014-2020. Come ha spiegato l'assessore Zilli presentando la delibera approvata dalla Giunta, il Comitato di sorveglianza del Programma ha approvato in via definitiva i criteri di selezione dell'azione dedicata a «Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica». Con questo atto i fondi potranno sostenere le ordinarie procedure di acquisizione di beni e servizi per il Sistema sanitario regionale e tali procedure non dovranno essere sottoposte a criteri di valutazione, ma solo a criteri di ammissibilità che, oltre al rispetto di requisiti formali, includono la coerenza dei progetti con il fine di rafforzare la capacità di risposta dei servizi sanitari alla crisi epidemiologica. Su proposta dell'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro, la Giunta ha approvato anche lo stanziamento di 2,6 milioni per lavori di manutenzione e ripristino dei fondali nei principali canali di accesso al sistema delle darsene, delle marine e degli approdi di Lignano e della laguna di Marano.

Antonella Lanfrit

Poste risponde ai sindaci: «Il 100 per cento degli uffici aperti al pubblico in Fvg»

POSTE

UDINE Personale in numero adeguato e il 100 per cento degli uffici postali in regione aperti al pubblico. Dopo l'attacco dell'Anci Fvg che ha invitato i sindaci a scendere in piazza il 15 febbraio a Monfalcone contro i disservizi delle poste, l'azienda replica con i suoi dati alle critiche che riguardano soprattutto le riduzioni degli orari di apertura, con la conseguente formazione di code, e la mancanza di sportelli Atm in diversi Comuni. Nonostante l'emergenza sanitaria, fa sapere la spa, tutti i 331 uffici sul territorio sono accessibili ai cittadini e, di questi, l'82 per cento (271) lavora con orario normale; la rimodulazione temporanea causa Covid riguarda solo il 18 per cento di essi (60) mentre l'azienda sta proseguendo nella graduale normalizzazione delle aperture. Poste Italiane, inoltre, sottolinea che in Friuli Venezia Giulia «è presente personale in numero adeguato ai servizi richiesti e ai flussi di clientela e che dal momento in cui viene acquisito il biglietto dal gestore code, il tempo di attesa medio varia nell'ordine di pochi minuti. Al momento quindi non è possibile dare seguito alle richieste dell'Anci, ma nel corso delle prossime settimane l'azienda continuerà ad analizzare le segnalazioni pervenute e valuterà ulteriori interventi di ampliamento orario dell'ufficio postale». La spa ricorda anche che in 117 uffici della regione è possibile prenotare con tre diverse modalità: via WhatsApp al numero 3715 00 3715, via smartphone con l'applicazione Ufficio Postale oppure sul sito www.poste.it. Per quanto riguarda gli sportelli Atm Postamat, in Friuli Venezia Giulia ne sono presenti 181 «che consentono di prelevare denaro contante, pagare bollettini di conto corrente premarcati, ricariche telefoniche e di carte Postepay, ed anche di fare operazioni informative quali estratto conto, saldo e lista dei movimenti, senza entrare in ufficio postale o in orario di chiusura». E sono proprio questi strumenti digitali e alternativi, che le Poste invitano a utilizzare in questo periodo di emergenza sanitaria. «Fin dal primo momento della pandemia – conclude l'azienda -, Poste Italiane ha garantito tutti i servizi, soprattutto quelli ad alto contenuto sociale ed istituzionale, nel pieno rispetto della normativa per la prevenzione del contagio a tutela della salute dei dipendenti e dei cittadini. Tutte le misure adottate sono state preventivamente comunicate alla competente Autorità di regolamentazione del settore. Il dialogo con Anci e amministrazioni comunali è sempre stato mantenuto durante il periodo pandemico per un continuo aggiornamento sulle iniziative intraprese e confermiamo la piena disponibilità a proseguirlo per fronteggiare l'emergenza».

Alessia Pilotto

LA SOCIETÀ HA EVIDENZIATO CHE L'82% DEGLI SPORTELLI LAVORA CON ORARIO NORMALE

POSTE Una sede delle Poste (archivio)

"Percorso vita" per muoversi e fare sport col lockdown

▶L'idea messa in piedi con 20mila euro in via Filanda Vecchia: «A prova di Covid»

SPILIMBERGO

È appena diventato operativo, in via Filanda Vecchia, a Spilimbergo, un cosiddetto "percorso vita" che si prefigge di garantire un minino di attività fisica ai cittadini senza il rischio di assembramenti. L'idea è nata ben prima del Covid, ma la sua realizzazione rappresenta anche una soluzione tampone fino a quando non si potranno riaprire palestre e piscine, andando così incontro alle esigenze degli sportivi mosaicisti. «Un percorso ginnico attrezzato dove poter effettuare esercizi di stretching, di riscaldamento, di rafforzamento muscolare, di coordinamento e abilità - fanno sapere dal Municipio -. Gli attrezzi ginnici agevoleranno le varie tipicità di allungamento e rafforzamento muscolare e articolare».

AL RISPARMIO

La spesa è stata molto contenuta rispetto alla resa e al gradimento che sta già suscitando: sono serviti poco più di 20 mila euro, compresa l'installazione. «Si tratta di un'iniziativa che abbiamo fortemente voluto - fa sapere l'assessore Michele Zuliani -. Un "impianto", peraltro, appositamente inserito in una zona che è tradizionalmente utilizzata dagli spilimberghesi per le loro passeggiate. Dai primi riscontri che abbiamo ottenuto dagli utilizzatori si tratta di un progetto già molto apprezzato dalla cittadinanza ed in particolare dagli utenti più giovani».

LE ATTREZZATURE

Nel dettaglio, l'impianto è costituito da dieci attrezzature professionali, una "area fitness outdoor", composta da macchine come Rower machine, Twister station, Circuito parallele, Leg press, Horizontal traction, Cyclette, Panca addominali, Lat machine, Chest press, Shoulder press. Tutti gli attrezzi sono gratuitamente a disposizione della comunità. Chi ne usufruirà troverà per ogni macchina delle tabelle esplicative con le indicazioni per eseguire gli esercizi in perfetta autonomia. «Non solo - aggiunge Zuliani -: chi non avesse grande dimestichezza con questo tipo di attrezzature, utilizzando il proprio smartphone, inquadrando il qr-code di cui ogni macchina è dotata, potrà accedere ad un link che lo rimanderà ad un video tutorial contenente dei suggerimenti su come svolgere l'esercizio nella maniera più corretta ed efficace».

EFFETTI POSITIVI

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il nuovo assessore allo sport Marino Marchesin. «Siamo sulla strada giusta - mette in chiaro -. Pensiamo che l'attività motoria della cittadinanza all'aperto possa migliorare notevolmente la socialità, oltre a portare indubbi vantaggi per la salute». E il "percorso vita", a questo riguardo, rappresenta un bel passo in avanti. Gli esponenti dell'esecutivo municipale, guidato dal sindaco Enrico Sarcinelli, hanno anche illustrato alcune opere di prospettiva, che aumenteranno l'appeal di via Filanda Vecchia: in programma il completamento dell'illuminazione pubblica ,nel tratto verso Baseglia, e la valorizzazione della zona dove sorge un campetto da basket.

Lorenzo Padovan

L'ASSESSORE ZULIANI VEDE ROSA: « DAI PRIMI RISCONTRI L'INIZIATIVA È APPREZZATA DA TUTTI I CITTADINI»

Sciopero alla Zml La Cisl: «No ai 90 licenziamenti»

▶Muro contro muro tra vertici aziendali sindacati ed Rsu

MANIAGO

No ai 90 esuberi previsti nel nuovo piano aziendale: per questa ragione, ieri alla Zml di Maniago ci sono stati un'ora di assemblea e un'altra di sciopero per ognuno dei turni di lavoro degli oltre 500 dipendenti del colosso della metalmeccanica. «I dati presentati dall'azienda sono molto distanti dalla realtà: la riduzione del personale è troppo alta rispetto alla proposta di riorganizzazione – ha fatto Denis Dalla Libera della Fim Cisl -. Abbiamo ribadito l'indisponibilità ai licenziamenti rispetto a un piano industriale inaccettabile, che si basa sul taglio delle spese per il personale. Proseguiremo le azioni di protesta fino a che l'azienda non recepirà le nostre richieste». Un grido di battaglia che, per ora, non ha fatto breccia nei vertici aziendali, sempre decisi a mandafre a casa novanta dipendenti.

NESSUNA APERTURA

Nonostante la fermezza dei sindacati, nessuna retromarcia della proprietà che ha ribadito la volontà di procedere con i tagli. Un muro contro muro che ieri ha portato alla mobilitazione e allo sciopero dei lavoratori. Zml, nel corso del vertice che si è svolto a gennaio, aveva anche declinato la parte relativa agli investimenti, pari a 16,9 milioni di euro, da effettuare entro il 2022: nel dettaglio, si tratta di 11 milioni per la divisione ghisa, 2,5 milioni per l'alluminio e altrettanti per il rame. Un ulteriore milione di euro servirà infine per ammodernare le parti comuni tra i vari reparti. Sulla spinosa questione è intervenuto anche il sindaco di Maniago Andrea Carli, parlando a nome dei colleghi di tutti i comuni del mandamento, essendo le 90 famiglie interessate dagli esuberi disseminate in vari paesi.

MASSIMO IMPEGNO

«L'azienda sta attraversando un periodo di difficoltà che mette a rischio tanti posti di lavoro – ha detto Carli -. Quando si parla di persone a casa e di famiglie in grandissima difficoltà: lavoratori e famiglie che fanno parte delle nostre comunità e io sento il dovere di difenderla. È mia intenzione capire, ascoltare e, se possibile, dare il mio contributo per cercare di risolvere questo problema. Lo farò cercando il dialogo con i vertici aziendali e rappresentanti dei lavoratori, con la speranza che vi possano raggiungere soluzioni positive per tutti». L'auspicio delle organizzazioni sindacali è che la proprietà receda dalle sue posizioni e apra al dialogo, con l'obiettivo, se non di azzerare del tutto il numero delle persone in esubero, quantomeno di ridurne la quantità, trovando inoltre le misure più adeguate per eventuali accompagnamenti alla pensione o incentivi all'esodo verso altre realtà, possibilmente locali, considerando la logistica difficoltosa di chi abita in montagna o pedemontana. (lp)

MOBILITAZIONE Uno dei momenti di protesta dei dipendenti davanti ai cancelli dello stabilimento di Maniago

Chiude 2 minuti in ritardo, multa e 5 giorni di chiusura per Antonini

MANIAGO

Due minuti di ritardo sono costati cinque giorni di chiusura e una multa da 400 euro: destinataria della sanzione la Macelleria Antonini Noè di Maniago. Il locale è da sempre un punto di riferimento nel campo degli assaggi della gastronomia locale: per questa ragione, nella licenza, oltre alla vendita di carni, è consentita la somministrazione di bevande nell'ambito delle varie degustazioni ai clienti. «Il controllo della Polizia locale è stato effettuato alle 18.02 di giovedì scorso - ha spiegato il titolare Alessandro Antonini - come viene evidenziato sul verbale. Sono stati trovati clienti che si allontanavano dai tavoli in cui avevano appena finito di consumare la bevanda ordinata prima delle 18: altro aspetto che ci tengo a mettere in evidenza è che non abbiamo servito nulla dopo questo limite temporale, come previsto dalla norma. Il risultato? Multa e chiusura sino a martedì per l'intera attività, ossia la parte di degustazione e anche della macelleria, in quanto la licenza è unica». «Non è mia intenzione fare polemiche, ma non mi sarei mai immaginato l'intervento di due auto della Polizia per chiudere un locale come il mio: una situazione che ha generato caos e apprensione all'interno del locale – ha spiegato il macellaio -. Mai mi sono sentito umiliato come in questo momento: dopo tanti anni ho ancora voglia di lavorare, ma simili circostanze me la fanno passare. Non sono momenti facili per nessuno, ma noi continuiamo ad agire e lavorare al meglio delle nostre possibilità. Sono convinto, comunque, che ci debba essere uno sforzo da parte di tutti: elasticità e buon senso in un periodo come quello attuale sono fondamentali». (L.P.)

Mister, volontario e amico: oggi l'addio a Rigutto

ARBA

La comunità di Arba - ma anche quella di Vivaro, dove era molto conosciuto - piange la morte di Alessio Rigutto, 67 anni, una colonna del mondo dell'associazionismo locale, per il suo generoso impegno nell'ambito sportivo e parrocchiale. «Un uomo straordinariamente - dicono in paese - dedito alla famiglia e alla comunità dove risiedeva, per la quale si è sempre speso con umiltà e senso civico, regalando un impegno privo di qualsiasi interesse personale».

DIRIGENTE

Era il classico volontario di paese: incarnava l'ideale del vecchio dirigente calcistico: amava infatti trascorrere il tempo al campo o a fare la spola come accompagnatore dei giovani atleti, che avevano in lui un irrinunciabile punto di riferimento. Gli amici di sempre ne hanno tracciato un toccante ricordo: «Un grande lutto ha colpito la società calcistica di Arba, la nostra mitica Polisportiva Arbese: è venuto a mancare, dopo una grave malattia, il nostro allenatore, persona che ha dedicato tutto il suo tempo a noi "ragazzi", un amico e un dirigente della società. È stato giocatore e nostro capitano in campo, militante per tanti anni anche nella Polisportiva Vibate, regalando alle società traguardi importanti».

RELIGIOSO

Rigutto era una persona molto devota e impegnata pure nella vita parrocchiale di Arba, dove è stato attivo consigliere e promotore di numerose iniziative, sia legate all'attività sportiva, sia più strettamente connesse alla vita dei fedeli. Il messaggio degli amici e compaesani termina con una carezza indirizzata ai congiunti: «Grazie Alessio per tutto ciò che hai fatto per noi. Un grande conforto vada alla moglie e ai figli. Non ti dimenticheremo: i tuoi "ragazzi" e tutta la rosa calciatori arbese». Le esequie saranno celebrate questo pomeriggio, alle 15, nella chiesa parrocchiale di Arba, dove ieri sera si è tenuto un rosario di suffragio.

L.P.

LUTTO Alessio Rigutto, Arba piange la morte del 67enne

Inceneritore, gli ambientalisti «Un elisir l'aria che esce da lì»

SPILIMBERGO

Il Comitato "Aria Pulita Spilimbergo" risponde con ironia alle rassicurazioni della società che gestisce l'inceneritore di Tauriano, la quale ha fatto sapere che la consultazione dei dati è di nuovo operativa, dopo un potenziamento dei sistemi, e che il livello di mercurio è pienamente entro i limiti di legge. «Ammettiamolo, una buona volta: ci siamo sbagliati - dicono gli ambientalisti -. L'impianto EcoMistral, che abbiamo ingiustamente vituperato per 3 anni, non solo è benemerito per termovalorizzare i rifiuti, soprattutto ospedalieri, un'autentica benedizione in tempi di pandemia, ma trasforma l'aria delle emissioni in un autentico balsamo per la popolazione che ha il privilegio di respirarla, in maniera del tutto gratuita, grazie alla generosità dell'azienda. Auspichiamo il via libera alla rapida realizzazione del progetto di un nuovo impianto - conclude la nota con sarcasmo - che consenta di quintuplicare il quantitativo di rifiuti da trasformare in elisir di lunga e salutare vita, pienamente in linea con la svolta eco-compatibile che verrà impressa, secondo le linee guida europee, dal nuovo Governo dei Migliori e Competenti, sempre sia lodato. E cospargiamoci il capo di cenere. Ecologica». (lp)

Sport Udinese

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV
Alle 14.30 in diretta, per il campionato nazionale Primavera 2, derby del Nordest tra le formazioni giovanili di Venezia e Udinese

Il punto
Il felice precedente all'Olimpico

di Michele Criscitiello
*Direttore di Sportitalia e Udinese Tv

Non è mai semplice affrontare squadre reduci da momenti complicati, specie se dotate della qualità di cui dispone la Roma. Sia per la qualità che contraddistingue la rosa giallorossa, sia per la possibilità che la svolta caratteriale sia dietro l'angolo mettendo così in difficoltà l'avversario di turno. Nel caso dell'Udinese, però, c'è da dare continuità a un progetto in netta ripresa, che ha consentito ai friulani di mettere in fila un bottino da 8 punti nelle ultime 4 partite. Il vantaggio della squadra di Gotti è da ricercare nelle modifiche che sono state apportate nel corso dell'ultima campagna acquisti, e di conseguenza nella difficile leggibilità dello schieramento bianconero dal punto di vista tattico. L'esplosione di Deulofeu dal punto di vista realizzativo potrebbe garantire al catalano una continuità d'impiego dal primo minuto, mettendo in luce, attraverso la sua imprevedibilità, le pecche arretrate dello schieramento giallorosso.

Il probabile accoppiamento con Llorente andrebbe a comporre un tandem dalle caratteristiche complementari, in grado di costruire un dialogo di alto livello dal punto di vista tecnico. Una possibilità che andrebbe a favorire anche le qualità d'inserimento e di palleggio della linea mediana friulana: l'ideale per mettere in difficoltà i meccanismi della Roma di Fonseca. Peraltro l'Olimpico rievoca ricordi dolcissimi in relazione al campionato in corso. Il successo ottenuto contro la Lazio fu dal punto di vista della prestazione una delle migliori partite disputate dall'Udinese in stagione, e la specularità del modulo tattico utilizzato dalle due squadre romane potrebbe fornire una via maestra da perseguire per provare a riproporre il sacco della Capitale.

Le incognite a ogni modo resistono anche per l'avversario, con l'ormai consueto ballottaggio tra Borja Mayoral e Dzeko per un posto da titolare e il possibile inserimento a gara in corso di un "vecchio" nuovo acquisto come El Shaarawy. Dubbi di formazione che generano incertezza rispetto al canovaccio tattico da seguire, aprendo quindi alla compagine bianconera una strada per riuscire a dare conferma concreta alle buone prestazioni palesate contro le big in quasi tutti i confronti di questo torneo.

SI RIPARTE DA UN SUCCESSO Gerard Deulofeu, decisivo una settimana fa contro l'Hellas Verona, festeggia insieme ai compagni bianconeri

LA COPPIA DEULOFEU-LLORENTE PER CONQUISTARE ANCHE ROMA

▶Domani a Roma il duo spagnolo sarà innescato dal rientrante De Paul. Giallorossi senza Smalling

▶Gotti studia soluzioni legate alle trame da palla inattiva, che potrebbero rivelarsi determinanti

VERSO LA ROMA

UDINE È probabilmente il miglior momento dell'Udinese. C'è il giusto entusiasmo, non ci sono problemi, la squadra sta bene sotto ogni punto di vista. C'è autostima e il gioco paga, come un cuore grande emerso nelle ultime gare. C'è voglia di stupire, dopo aver perso malamente troppi punti all'andata. Sta crescendo Deulofeu, che sembra vicino al giocatore ammirato nell'Under 21 della Spagna, poi nel Barcellona e nei primi 6 mesi del 2017 trascorsi al Milan. Ci sono tutti i presupposti per farsi valere al cospetto della Roma double face, bruttina in trasferta, ma che in casa cambia registro e all'Olimpico non ha mai perso. Sostanzialmente il match si annuncia equilibrato.

COMPATTEZZA

L'Udinese di questi tempi ha la personalità, il gioco, la compattezza e le individualità della grande. La presenza di Nuytinck dà solidità a tutto il sistema difensivo: con lui in campo l'undici bianconero viaggia che è un piacere, alla media di 2.5 punti a gara simile a quella delle tre battistrada. Ma domani alle 12.30 dovrà superarsi, per essere in grado di far fronte a episodi sfortunati che vanno sempre messi in conto. Con la speranza che il "nemico" Piero Giacomelli non commetta un altro errore come quello (in qualità di Var) nella gara con l'Atalanta, quando non richiamò Calvarese affinché rivedesse l'azione incriminata sul contatto Gollini-Pereyra in piena area. A parte queste considerazioni, serviranno acume tattico e coraggio per allungare la striscia positiva e fare un altro passo in avanti verso la parte sinistra della classifica. In ogni caso l'Udinese è sinonimo di fiducia. E non può essere altrimenti: se la Roma, che dovrà fare la gara, concederà spazio al rigenerato Deulofeu può correre rischi molto seri. Là davanti coppia tutta iberica. Il catalano avrà al suo fianco Llorente, che per un'oretta è in grado di reggere. Un duo che è sinonimo di qualità e De Paul dovrà essere pronto a innescarlo con le sue magie.

ALLENATORE Luca Gotti

FORMAZIONE

Ieri Gotti ha diretto una seduta tecnico-tattica. Ha fatto ripassare la lezione provando l'undici titolare: lo stesso di domenica scorsa, con la sola novità di De Paul per l'infortunato Pereyra, le cui condizioni comunque continuano a migliorare. Come del resto quelle dell'altro argentino, Forestieri, che la prossima settimana dovrebbe unirsi al gruppo. Il ripasso proseguirà anche nella rifinitura di oggi alle 12,30, stesso orario d'inizio del match dell'Olimpico. Gotti insisterà anche sulle situazioni di palla inattiva. Alle 17 la squadra partirà alla volta della Capitale. Sarà una gara particolare, come quelle con Juventus, Milan e Inter. La storia dice che le sfide con la Roma sono spesso ricche di reti. I giallorossi in 92 incontri sono andati a bersaglio 168 volte contro i bianconeri, subendo comunque 101 gol. L'Olimpico spesso si è rivelato campo tabù per l'Udinese, che l'ha espugnato appena 7 volte. Ma la Cabala non fa paura: la squadra di Gotti può farcela, ci credono tutti senza essere presuntuosi, come si era verificato a luglio con tre punti oro colato per la salvezza.

LA ROMA

Per quanto concerne la squadra di Fonseca (secondo qualcuno, se domani i giallorossi dovessero perdere il tecnico riceverebbe il benservito), Dzeko dovrebbe partire ancora dalla panchina. Il tecnico è orientato a confermare al centro dell'attacco Mayoral, che vive un felice momento, mentre il bosniaco dovrebbe essere preservato per l'andata d'Europa League contro il Braga. Nella Roma manca un elemento importante, il difensore Smalling, che non ha completamente smaltito un malanno al flessore della gamba sinistra.

Guido Gomirato

Il doppio ex D'Agostino: «Attaccare gli spazi»

▶«Io schiererei Borja Mayoral, Pellegrini e Pedro, ma non Dzeko»

I RIVALI

ROMA Quella tra la Roma e l'Udinese è una partita speciale per molti doppi ex. Tra loro c'è anche Gaetano D'Agostino, faro del centrocampo dell'Udinese dal 2006 al 2010, e con un passato importante con la maglia della Roma, dalle giovanili fino al periodo dal 1999 al 2005, inframezzato dai due anni passati al Bari. A romatube.it, l'ex regista ha giocato in anticipo la partita, suggerendo anche qualche mossa di formazione a Fonseca. «Io metterei dentro sicuramente Pellegrini e Borja Mayoral - dice l'attuale allenatore del Lecco - perché l'Udinese è una squadra fisica e c'è bisogno di giocatori bravi nello stretto. Poi inserirei anche Pedro. Se la Roma mette il match sul piano fisico, l'Udinese è molto attrezzata. Bisogna essere bravi nell'attaccare gli spazi e negli uno contro uno - precisa -. Dzeko lo farei entrare dopo, poiché Borja Mayoral dà meno punti di riferimento».

D'Agostino, che all'Udinese fece un grande salto di qualità, indica due nomi pronti al grande salto. «Rodrigo De Paul è un giocatore importante. Cito sempre lui, perché due anni fa dicevo che non era ancora pronto a fare il salto in una grande squadra - ammette -. Adesso ha completato la transizione verso la maturità, è un centrocampista che sa fare bene le due fasi. Inoltre è migliorato in fase realizzativa. Deulofeu è un rompiscatole, attacca bene gli spazi ed è bravo nell'uno contro uno. Diciamo che è il Pedro della Roma - è il parallelo di D'Agostino -, un peperino. Poi c'è Musso, che è un portiere forte. Piace alla Roma, ma occhio all'Inter anche perché Handanovic viene proprio dall'Udinese, e adesso sta andando verso i 37 anni. Secondo me l'argentino è molto seguito dai nerazzurri».

Ma "Dago" non si è fermato al match dell'Olimpico: ha parlato successivamente del mancato passaggio al Real Madrid e dei suoi sogni da allenatore. «L'ho vissuto male, perché era una favola, il coronamento di un sogno. Quell'anno lì ero il centrocampista più prolifico in Europa con 12 gol - ricorda -. Era sfumata la settimana prima la Juve e poi ti vedi passare davanti il Real Madrid, che è la squadra più importante al mondo. Il salto di qualità era altissimo, con tutto il rispetto per l'Udinese che porterò sempre nel mio cuore. Ora sto studiando, ho tanta "fame" - è il monito dell'ex 21 bianconero -. Da allenatore vorrei togliermi più soddisfazioni di quando ero calciatore».

Intanto a Trigoria la Roma ha continuato la sua marcia di avvicinamento alla sfida contro l'Udinese, e lo ha fatto con un allenamento mattutino iniziato con una riunione video. Poi i giallorossi sono scesi in campo per la parte atletica: riscaldamento, possesso palla, torello. La seduta è culminata in una parte tattica con esercizi di finalizzazione.

L'ultimo arrivato Reynolds ha sostenuto il primo allenamento in gruppo, ma non sarà utilizzato contro i friulani, mentre ha svolto tutta la seduta con il gruppo Pedro. L'ex esterno d'attacco del Barcellona, decisivo all'andata, è in ballottaggio con Villar per giocare titolare. Con lui in campo, Pellegrini giocherà in mediana. Resterà ai box Smalling e non è una defezione da poco per i capitolini.

Stefano Giovampietro

Il focus economico

RIGOTTO INDICA LA VIA

▶Il direttore amministrativo: «Società in piena salute e patrimonio rivalutato»

▶«Già ammortizzati gli investimenti dello stadio, il marchio valore aggiunto»

DENTRO IL BILANCIO

UDINE Per le società calcistiche non è una chiusura di bilancio facile, per via dell'incidenza che il Covid ha avuto sul mondo sportivo. Ne ha parlato diffusamente il direttore amministrativo dell'Udinese Calcio, Alberto Rigotto (nella foto), in uno speciale di Udinese Tv. «È evidente che soprattutto per società del settore calcistico il fatto di aver dovuto necessariamente giocare un numero significativo di partite a porte chiuse ha portato a una notevole riduzione degli incassi - ha esordito -. La prima riduzione di risorse è stata quindi relativa al botteghino, a cui sono seguite riduzioni proporzionali di quelli che sono gli introiti derivanti dalle gare, comprese le sponsorizzazioni. Su questo però devo dire che tutti gli sponsor sono sempre stati molto vicini alla società, con l'augurio di riaprire gli stadi, almeno in parte, fra non molto tempo. L'incidenza dunque c'è stata, ma non dimentichiamo che poteva essere un'ecatombe sotto questo profilo e non nego che possiamo dire che siamo stati bravi».

NODI

Il momento difficile per l'emergenza sanitaria ha creato problemi, ma alcuni di questi erano già noti. «La pandemia non deve essere una scusa, perché ha solo portato brutalmente alla luce quelli che sono e già erano i mali del calcio - ha affermato il direttore -. Sono molte le società che non viaggiano in buone acque e che si trovano al limite dei normali parametri di gestione. L'Udinese ha chiuso a meno 10 milioni questo esercizio, ma è l'unico numero sul quale ha inciso totalmente il Covid». Incide pure la questione delle plusvalenze. «Nella stagione che si è conclusa ne abbiamo avute poche dal mercato dei calciatori - ha segnalato -. So che i tifosi vorrebbero sempre che tutti rimanessero, ma per un club come il nostro le plusvalenze sono molto importanti. La scorsa stagione non ci sono state: se si fossero verificate sarebbe stato coperto anche quel "meno 10" dovuto all'impatto del virus. La società è decisamente in salute, e per me non è una sorpresa, perché mi onoro di essere da 20 anni direttore amministrativo di questa realtà e la gestione è sempre stata ottimale, con la presenza strategica della famiglia Pozzo».

PATRIMONIO RIVALUTATO

L'Udinese ha rivalutato i suoi asset principali, creando una ri-patrimonializzazione notevole. L'anno scorso il patrimonio societario era di 42 milioni, mentre alla chiusura di questo bilancio d'esercizio è salito a circa 285 milioni di euro. «È un valore monstre - ha riconosciuto Rigotto -, ma in realtà lo hanno permesso le norme intelligenti messe in atto per far fronte alla difficoltà, che si spera diventino attuative nell'ambito di una riforma strutturale, per non vivere sempre e solo di urgenze. Uno di questi l'abbiamo utilizzato a pieno: è la rivalutazione dei beni e dei cespiti all'interno dell'azienda. Abbiamo individuato un valore puntuale ma prudente degli asset della società. Sono il marchio, lo stadio di proprietà e il parco calciatori; rivalutandoli, è venuto fuori questo valore molto significativo, con una riserva a bilancio di oltre 230 milioni rispetto all'anno precedente, che ci regala una notevole serenità. Per assurdo, significa che possiamo affrontare ancora 23 stagione di "perdita" come quest'anno». Sul brand, Rigotto ha chiarito: «Il marchio è rappresentativo di tutto quello che c'è dietro, al di là del titolo sportivo che dà il diritto di partecipare al campionato di serie A, e offre una possibilità di ottenere ricavi di circa 70 milioni di euro, in gran parte derivante dai diritti televisivi, aumentati molto negli ultimi 10 anni». L'Udinese è poi intervenuta sulla riduzione degli stipendi: «C'è stato un accordo su circa mezza mensilità. Il clima è sempre stato collaborativo a Udine, sotto questo punto di vista. Bisogna fare un ragionamento sistemico su questo discorso, perché il mondo del calcio è molto interconnesso. Faccio l'esempio del Parma: il fallimento si è ripercosso anche sulle altre società. Penso poi al salary cap, ma deve essere accettato da tutti nel medio-lungo periodo».

TIFOSI ALLO STADIO

Rigotto ha parlato anche dell'importanza dello stadio di proprietà. «Non dipendiamo in modo così totale dai diritti televisivi - ha sottolineato -. L'Udinese ha raggiunto grandi soddisfazioni imprenditoriali ed economiche investendo sullo stadio, arrivando a una media spettatori superiore ai 20 mila a gara. Questa passione e vicinanza dava pure un corrispettivo economico in uno splendido circolo virtuoso, ora interrotto dal Covid. Siamo diventati un modello, sotto questo punto di vista, e ne sono molto orgoglioso, visto che l'investimento è già stato ammortizzato, in maniera accelerata, cosa che ci ha permesso di rivalutarlo in questo bilancio d'esercizio». Sul fatturato? «Esclusa la variabile dei calciatori, fatturiamo tra i 50 e i 65 milioni di euro, che con la voce-atleti può andare sopra i 100. L'anno della cessione di Sanchez il fatturato fu di 180 milioni, tanto per dire. Per la stagione 2020-21, poi, la squadra è stata allestita molto bene, al netto dei tanti infortuni, e con un ottimo allenatore sta ottenendo risultati importanti».

Stefano Giovampietro

«GLI ASSET PRINCIPALI IN UN ANNO SONO SALITI DA 42 A 285 MILIONI DI EURO, CANCELLANDO OGNI PERDITA LEGATA AL COVID»

«ESCLUSA LA VARIABILE LEGATA AI CALCIATORI, FATTURIAMO DAI 50 AI 65 MILIONI DI EURO A STAGIONE. SPLENDIDO CIRCOLO VIRTUOSO»

Nico Lopez tra Mondiale e ricordi

DOPPI EX

UDINE (g.g.) Sono numerosi i doppi ex della sfida Roma-Udinese. Ricordiamo Di Pasquale, prima bianconero e poi giallorosso, che contribuì alla conquista del primo scudetto romanista nel 1942-43, Boscolo, Dell'Innocenti, Beltrandi, Azimonti, Acconcia, Bettini, Perissinotto, Carletto Galli,Cardarelli, "Raggio di Luna" Selmosson, Magli, Menegotti, Secchi, Salvori, Franzot, Zannier, Orazi, Pizarro, Defendi, Selvaggi, Righetti, Sperotto, Chierico, Bacci, Ferronetti, De Martino, Chimenti, Candela, Branca, Lucci, Gerolin, Baroni, Mauro Esposito, De Sanctis, Oddi, Gregori, Cudicini, Petruzzi, Delvecchio, Statuto, Desideri, Carnevale, Muzzi, Balbo, D'Agostino, Poggi, Scarchilli, Graziani, Cappioli, Piris, Motta, Collovati, Okaka; poi gli allenatori Foni, Giagnoni, Andreazzoli, Spalletti, Delneri, Stramaccioni. E poi ancora coloro che in una squadra hanno giocato e nell'altra allenato: Viani, Ginulfi, De Sisti, Eliani. I dirigenti Marino e Pradè. Pure Nico Lopez è un doppio ex. Parlando a "Minuti di recupero" ha affermato che il suo cuore batte per la Roma: «È stata la prima squadra dove ho giocato, lì ho imparato l'italiano. Ma ho bei ricordi anche con Verona e Udinese, è difficile scegliere. Con l'Hellas forse mi sono preso qualche soddisfazione in più, segnando a Napoli, Fiorentina, Inter e Milan». Lopez, che nell'Udinese non ha avuto fortuna, ora è al Tigres, con cui avrebbe dovuto partecipare al Mondiale per club, ma non ha fatto i conti con il Covid-19. «Ormai ho recuperato - rassicura -. Perdere questo appuntamento è stato difficile da accettare, ho scoperto di essere positivo pochi giorni prima della partenza. Poi ho tifato per i compagni, ed ero sicuro che avrebbero giocato un gran torneo, scrivendo il nome del Tigres nella storia, arrivando in finale. Conoscevo bene il Palmeiras, avversario in semifinale, avendolo affrontato diverse volte quando ero all'Internacional. La nostra squadra è molto forte: non va dimenticato che abbiamo affrontato un Bayern Monaco che oggi credo giochi il miglior calcio del mondo. Ci erano superiori, ma poi si vince sul campo, segnando più gol in più. E loro ne hanno fatto solo uno in una partita molto controversa. Torniamo in Messico a testa altissima».

Calcio femminile

Quattro compagini preparano la ripartenza. Le ragazze dell'Under 17 e 15 sono già pronte

È un momento non semplice per tutti, compreso il movimento calcistico, che cerca di tornare a una normalità che realisticamente appare ancora lontano, ma che è l'obiettivo comune. Dopo il rilancio del campionato Primavera si spera di rimettere in moto tutti i settori giovanili. Lo stesso vale per il calcio femminile, con l'Udinese in prima linea nel garantire squadre pronte alla ripartenza. Mentre la Figc valuta la ripresa dei tornei, il club bianconero ha sempre proseguito negli allenamenti delle quattro squadre del settore giovanile rosa. Nello specifico, l'Under 17, l'Under 15, le Esordienti e le Pulcine-Primi calci dell'Udinese non hanno mai sospeso le attività, coltivando nel cuore la speranza di un riavvio concreto. La società ha permesso che gli allenamenti proseguissero, attenendosi ovviamente a tutte le disposizioni stabilite dai decreti e dai protocolli attuativi del Settore giovanile e scolastico, oltre che della Figc. C'è però un distinguo da fare tra queste quattro squadre, poiché soltanto Under 17 e Under 15 al momento possono svolgere allenamenti di gruppo, visto che appartengono a categorie ritenute d'interesse nazionale. Si sono dovute limitare invece a sedute individuali le più piccole, ovvero le Esordienti e le Pulcine-Primi calci, che quindi devono evitare (da regolamento) partitelle e situazioni di contatto. La voglia di tornare a confrontarsi sul terreno verde in una competizione ufficiale è altissima e si nota durante ogni singola seduta di allenamento. La Federazione, come detto, sta valutando tutti i protocolli necessari da mettere in atto per permettere la ripresa dei campionati femminili. Il cronoprogramma dice che nella stagione primaverile ci saranno tutte le condizioni necessarie per riprendere le sfide agonistiche. Sarà poi da valutare la migliore formula per permettere anche la conclusione degli stessi tornei in una parentesi di tempo così ristretta, allo scopo di non andare oltre l'estate. L'Under 17 di mister Della Mea aveva superato 7-0 la Triestina lo scorso 25 ottobre prima del blocco generalizzato, mentre le Under 15 di mister Vacca avevano vinto 4-1 il derby regionale contro il Pordenone e perso 3-5 con il Padova. Poi, com'è noto, sono arrivate l'interruzione repentina e una lunga attesa, che si spera possa finire già a partire dal prossimo mese, per compiere un piccolo passo verso l'auspicata normalità.

st.gi.

LE BIANCONERE Il calcio femminile, in casa dell'Udinese, sta preparando la ripartenza

Sport

ATTILIO TESSER

L'allenatore del Pordenone ha già ritrovato il giusto assetto di squadra dopo i movimenti legati al mercato invernale

TEGHIL, IL DERBY DELL'AMBIZIONE

▸I neroverdi oggi ricevono un Cittadella posizionato 4 punti più avanti, in piena zona playoff. Biondi sarà il trequartista

▸Tesser: «Intensità e determinazione sono le qualità dei granata». Berretta e Scavone di nuovo di fronte

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Se contassero solo i risultati acquisiti in trasferta il Pordenone sarebbe terzo in classifica, a una sola lunghezza dalla coppia capolista formata da Empoli e Monza. Lontano dal Teghil i ramarri hanno incassato ben 20 dei 32 punti che li attestano attualmente all'ottavo posto, in coabitazione con il Lecce. A Lignano il Pordenone ha vinto invece soltanto due volte, tante quante sono state le sconfitte. Il risultato più ricorrente si quindi rivelato il pareggio, che si è ripetuto ben 7 volte. Sono numeri che da una parte inorgogliscono e dall'altra fanno rabbia, perché con una condotta "domiciliare" simile a quella registrata in viaggio si troverebbe davanti solo l'Empoli. Le ultime due giornate hanno ribadito il trend precedente. Sconfitti al Teghil dal Vicenza (1-2) sette giorni orsono, i neroverdi hanno sbancato il Mazza di Ferrara (3-1) martedì scorso. Oggi, nella casa al mare dei neroverdi, arriverà il Cittadella (inizio della sfida alle 14, con diretta sulla piattaforma Dazn) che li precede in graduatoria di quattro lunghezze. È un altro derby del Nordest. «Il "Citta" – ricorda Attilio Tesser –, abbonato ai playoff, è da anni protagonista in B, categoria della quale impersonifica alla perfezione i tipo di gioco basato su grande intensità e determinazione. Un atteggiamento che abbiamo dimostrato di avere anche noi e che sicuramente avremo pure in questo caso. Sarà – prevede il tecnico neroverde – una partita bellissima».

RABBIA GRANATA

I granata arriveranno al Teghil con in corpo la rabbia per come hanno subito il pareggio al Tombolato nel turno infrasettimanale con il Cosenza. In vantaggio dal 4' grazie a un gol di Proia, sono stati raggiunti al 90' da Corsi. È stato il terzo pareggio consecutivo del team di Roberto Venturato, preceduto dalle sconfitte subite a Verona con il Chievo (1-2) e a Sant'Elena con il Venezia (0-1). Una miniserie negativa che vogliono interrompere questo pomeriggio. «Grinta e determinazione – garantisce alla vigilia Venturato – non ci hanno mai fatto difetto. In queste ultime partite ci è mancato un po' di cinismo in area avversaria. Nel match con i ramarri dovremo finalizzare meglio ciò che riusciremo a costruire. Il Pordenone ha cambiato diversi giocatori, ma produce sempre buon cacio».

SUCCESSO I ramarri hanno appena espugnato Ferrara (Foto LaPresse)

INCROCIO PARTICOLARE

All'uscita degli spogliatoi del Teghil si ritroveranno uno davanti all'altro Manuel Scavone e Giacomo Berretta, protagonisti due anni fa (primo febbraio 2019) di un durissimo scontro di gioco, dopo soli 20 secondi dall'inizio del match. Giacomo vestiva allora la casacca dell'Ascoli e Manuel quella del Lecce. Ad avere la peggio fu Scavone, colpito alla testa. L'arbitro Baroni di Firenze interruppe subito la partita per consentire l'ingresso dei sanitari che trasportarono Manuel all'ospedale. Poi, sentiti i capitani, decise che non era il caso di proseguire, rimandando tutti negli spogliatoi.

FORMAZIONI

I due tecnici ieri non hanno anticipato quali saranno gli undici che scenderanno inizialmente in campo. Indisponibili Bassoli, Calò, Mallamo, Pasa e Finotto, mister Tesser potrebbe schierare Perisan fra i pali; Berra, Vogliacco, Camporese e Falasco in difesa; Zammarini, Misuraca e Scavone a centrocampo; Biondi alle spalle di Ciurria e Butic. Per Venturato un analogo 4-3-1-2 con Kastrati in porta; Ghiringhelli, Frare, Perticone e Donnarumma nel reparto arretrato; Proia, Pavan e Gargiulo in mezzo; D'Urso a supporto di Ogunseye e Tsadjout. Arbitrerà Daniele Paterna della sezione di Teramo, coadiuvato dagli assistenti Fiorito di Salerno e Bottegoni di Terni. Quarto uomo Meraviglia di Pistoia. All'andata al Tombolato il "Citta" s'impose 2-0.

Dario Perosa

Nuoto paralimpico

I Tricolori Assoluti a Lignano

La Finp annuncia con soddisfazione il ritorno alle competizioni di nuoto paralimpico: appuntamento il 27 e 28 febbraio. La Federazione, che vanta il titolo di campione del mondo con una Nazionale in vetta al medagliere di Londra 2019, ha scelto la piscina olimpica di Lignano Sabbiadoro per riprendere proprio da dove tutto si era fermato. Il 23 febbraio 2020, infatti, con atleti di 42 Nazioni appena atterrati all'aeroporto di Venezia per partecipare alla World Series, a causa dell'emergenza sanitaria il Comitato organizzatore era stato costretto ad annullare la competizione. Dopo il sollievo di aver svolto un impeccabile servizio di rimpatrio veloce per tutti, era rimasto il grosso rimpianto per un evento di alto livello, degno delle Paralimpiadi di Tokyo. Ora si riprenderà con i Tricolori Assoluti invernali. «Non vedo l'ora di gareggiare – commenta Francesco Bettella, presidente del Comitato organizzatore, atleta paralimpico internazionale, ambasciatore e ora anche consigliere federale –. La sfida è un momento magico, di massima espressione del gesto allenato per ore e ore, nonché di condivisione d'idee, entusiasmo e amore per lo sport». Sono attesi 100 atleti di 40 team italiani (fra i quali quasi tutti i big medagliati a Londra 2019) ed è stato predisposto un rigido protocollo per garantire lo svolgimento delle gare nella massima sicurezza.

Calcio giovanile

I piccoli ramarri ricevono il Chievo

Match casalingo per la Primavera neroverde. Oggi alle 14.30 il Pordenone di mister Domizzi ospita il Chievo Verona al Bottecchia a porte chiuse. Neroverdi reduci dal blitz di Reggio Emilia nel recupero: 0-1, con gol di Banse (oggi in prima squadra). Altre gare: L.R. Vicenza-Cremonese, Parma-Verona, Pordenone-Chievo Verona, Reggiana-Cittadella, Venezia-Udinese, Brescia-Monza. Classifica: L.R. Vicenza 17 punti, Cremonese 16, Parma 15, Brescia, Chievo 14, Verona 13, Pordenone 10, Venezia 9, Udinese 7, Monza 6, Reggiana 5, Cittadella 2.

Volley - Serie B femminile

Mt Ecoservice nella tana dell'Est

(na.lo.) Voglia di riscatto immediato per la Mt Ecoservice, capolista del campionato di pallavolo in B2 femminile. Il sestetto rosa di Chions Fiume Veneto, dopo lo scivolone di Pavia di Udine, sarà di scena domani (17.30) nel palazzetto di San Giovanni al Natisone per affrontare la locale Est Volley. Le gialloblù prima della battuta d'arresto dello scorso turno avevano ottenuto due successi consecutivi: a Villa Vicentina e in casa, a spese del Cutazzo Belletti Trieste. Le ragazze guidate da Marco Amiens in settimana hanno svolto un ottimo lavoro in palestra, a dimostrazione della compattezza del gruppo. Era presente pure l'opposta Camilla Cocco, nonostante un acciacco al ginocchio in via di guarigione. La sua presenza domani non appare in dubbio. Giocheranno Beatrice Manzon al palleggio, Camilla Cocco opposta, Nadine Zech e Cristina Sblattero in banda, Camilla Bruno ed Elisa Saccon al centro, Francesca Lazzaro libero. Per la prima volta, in questo tormentato torneo cadetto, scenderanno in campo tutte le squadre del raggruppamento D2. Oltre a Est - Mt Ecoservice Cfv, le altre sfide saranno Rizzi Udine - Villadies Farmaderbe e Cuttazzo Belletti Trieste - Pavia di Udine. In vetta c'è proprio la Mt Ecoservice con 5 punti. A seguire Rizzi 4, Pavia 3, Est 2, Trieste 1, Villadies zero.

Caf-Azzurra vale la salvezza

HOCKEY, SERIE A2

PORDENONE Sfida fondamentale per il Caf Cgn Pordenone in chiave salvezza, nel campionato di hockey su pista di A2. Questa sera alle 20.45, al PalaMarrone, arriva l'Azzurra Novara, che è penultima. È un match che potrebbe avere valenze decisive, anche in prospettiva di carica morale per l'ultima parte della stagione, nell'ottica della permanenza in A2. Sono infatti di fronte la penultima e la terzultima. La squadra guidata da Mario Cortes dovrà affrontare questo match con lo spirito battagliero che la contraddistingue. Non potrà scendere in pista l'ex di turno, Mattia Furlanis, ancora alla prese con i postumi del virus. Presenti tutti gli altri del gruppo, che in settimana hanno lavorato duro in palestra proprio per la delicatezza dell'incrocio. È prevista la diretta streaming su Fisrtv. Nel frattempo si sono giocati due recuperi: il Trissino ha battuto per 10-3 il Seregno, mentre Cremona ha avuto la meglio su Modena (5-4).

La classifica: Vercelli 40 punti, Roller Bassano 34, Thiene 31, Montecchio 25, Trissino 24, Cremona 20, Bassano 54 15, Amatori Modena 13, Pordenone e Montebello 10, Azzurra Novara 5, Seregno 4. Le gare di questa sera: Caf Cgn Pordenone - Novara, Bassano 54 - Montecchio , Seregno - Modena, Trissino - Montebello, Vercelli - Thiene, Cremano - Roller Bassano. Retrocedono le ultime tre squadre in graduatoria, mentre le prime cinque disputeranno i playoff.

Nazzareno Loreti

GIALLOBLÙ Impegno importante e delicato stasera per il Caf Cgn

Chions, ricorso da 3 punti

CALCIO, IL CASO

CHIONS "Condotta antisportiva della società Chions ed errore tecnico da parte dell'arbitro Simone Nuzzo della sezione di Seregno". Sostenendo questa doppia motivazione, il Campodarsego ha inoltrato un formale reclamo sulla regolarità della partita di recupero persa (0-1) mercoledì scorso contro l'undici di Rossitto. La prima vittoria stagionale dei gialloblù, grazie a un gol del giovane Spader, rimane quindi sospesa sino alla pronuncia del giudice sportivo. Nella ricostruzione della società padovana i riferimenti sono al fatto che al 65', come riportato dal referto di gara, l'arbitro procedeva a concedere la sostituzione del calciatore numero 10 pordenonese Spader (classe 2002) con il numero 14 Consorti (2000).

"A seguito di ciò – si sostiene nel reclamo –, l'arbitro fischiava la ripresa del gioco. A questo punto i giocatori e i dirigenti in panchina del Chions, consapevoli dell'errore creato nella regola dell'impiego dei fuoriquota in base all'età prevista, la impedivano entrando in campo, accerchiando l'arbitro e protestando, al fine di effettuare una seconda sostituzione riparatrice della precedente". Quanto al presunto errore che sarebbe stato commesso dal direttore di gara, il Campodarsego sostiene che questi "dopo aver ammonito l'allenatore del Chions, Fabio Rossitto, cercava di riprendere il gioco senza concedere il cambio. Ma, tra le proteste dei giocatori e la persistenza sul terreno di gioco del dirigente accompagnatore ospite Federico Favot, ammoniva quest'ultimo, invitandolo a uscire. A questo punto l'arbitro stesso veniva richiamato dal primo assistente, Francesco Pacheco Yossin della sezione di Firenze, posizionato nelle vicinanze della panchina della società friulana. Durante il colloquio tra i due, il dirigente accompagnatore del Chions effettuava il cambio fra il numero 11 Vittore (classe 1999) e il numero 16 Pozzani (2003) senza l'autorizzazione e il controllo della terna". Al termine del colloquio veniva espulso mister Rossitto "e solo in quel momento l'assistente e l'arbitro si portavano all'altezza della linea mediana per il cambio, che però era già stato fatto", sempre secondo la ricostruzione dei biancorossi. "A questo punto - si puntualizza -, il direttore di gara faceva riprendere il gioco senza ulteriori provvedimenti disciplinari nei confronti del numero 16 Pozzani, entrato in campo senza autorizzazione". In conclusione, la società Campodarsego chiede la non omologazione del risultato della gara e la sconfitta a tavolino per 3-0 del Chions. Oppure, qualora secondo il giudizio del giudice sportivo non sussistano gli estremi per la sentenza richiesta, "la ripetizione della gara per errore tecnico dell'arbitro". C'è attesa per l'ardua sentenza.

Roberto Vicenzotto

Cultura & Spettacoli

VIRGILIO GUIDI
LA MOSTRA PORDENONESE RACCOGLIE ANCHE OPERE DEL PITTORE, SCRITTORE E SAGGISTA MORTO A VENEZIA NEL 1984

Sabato 13 Febbraio 2021
www.gazzettino.it

SCRITTORE E INSEGNANTE Il pordenonese Enrico Galiano ha ceduto i diritti di "Eppure cadiamo felici"

Inserito nel 2015 tra i 100 migliori insegnanti d'Italia dal sito Masterprof.it, Enrico Galiano ha scritto il soggetto per un film

Il prof più amato approda al cinema

CINEMA E LETTERATURA

Enrico Galiano, scrittore e docente pordenonese, si avvicina al mondo del cinema. Ha scritto il soggetto di un film sul tema dell'eutanasia, nato dalla sua esperienza come obiettore di coscienza in Casa di riposo. Inoltre una casa di produzione cinematografica ha acquistato i diritti per realizzare un film tratto dal suo romanzo di successo "Eppure cadiamo felici". Traguardi importanti, che Enrico ha raggiunto con impegno, fortuna e tenacia. «Una cosa che non ti dicono praticamente mai, gli scrittori che poi ce la fanno, è quanta fortuna serve, quanta pazienza ci vuole, per non andarsene, per non mollare tutto quando vedi che la fortuna non arriva - racconta -. Nella primavera del 2009 arriva in città un regista famoso e presenta il suo ultimo film. Io ero uno scrittore e insegnante precario trentunenne, con due libri all'attivo, letti pressappoco solo da amici e parenti. E neanche tutti». Però nel primo dei due testi credeva molto. «"Vecchi fuori, 2004" parla di anziani e della mia esperienza da obiettore, secondo me lì dentro c'è materiale per un film che racconti quel mondo - aggiunge Galiano -. Quanta poesia c'è lì dentro, quanta rabbia, quanto dolore, quanto amore anche. Corro al cinema e cerco il regista. Parliamo un po'. Gli spiego cosa faccio. E poi, come un rapinatore in banca, sfodero dalla giacca il mio libricino. Lui mi ringrazia, fingendosi contento. Ci salutiamo. "Ecco, un altro seccatore", avrà pensato lui. Come niente, appena può, lo butta in un cestino, penso io. E allora non vado via. Resto lì, anche se l'indomani c'è scuola». Due ore e mezza dopo, alla fine della serata, il regista fa per andarsene. «Io vedo che lascia sul palco il mio libro e si allontana - riprende il filo -. Penso: "Ma con chi pensi di avere a che fare?" Dribblo il pubblico, vado sul palco, prendo il testo, inseguo il regista, mi faccio strada fra tutti quelli che gli stanno intorno, gli batto sulla spalla. "Forse ha dimenticato questo", gli dico. Lui si scusa, imbarazzato. Riprende il libro. Penso ancora: beh, almeno l'ho fatto, ho fatto tutto quello che potevo. Anche se è evidente che non lo leggerà mai. Vado a nanna, l'indomani c'è scuola». Passano due settimane. «Mi squilla il telefono: è lui, il regista. Dice che si è innamorato del mio libro - sorride lo scrittore -. Dice anche che però un film non si può fare, non ha trama. Io quella notte non chiudo occhio. Mi metto al computer. Scrivo un soggetto, che non c'entra niente con il libro, ma cerca di rifletterne lo spirito. Mi sento da Dio mentre lo faccio e glielo mando a notte fonda. Al mattino mi sveglio, trovo la sua risposta. Gli piace. Ci abbiamo lavorato anni, scritture, riscritture, alla fine lui mi ha molto gentilmente detto che non se ne sarebbe fatto più niente». Poi, qualche giorno fa, lo richiama. «Il film si fa, mi dice - rivela il prof -. Ha coinvolto degli sceneggiatori e trovato un nuovo produttore. Si fa. Sarà un film drammatico, di denuncia sociale». Anche il romanzo di Galiano "Eppure cadiamo felici" un giorno diventerà un film e ora se ne sta scrivendo la sceneggiatura. «Intanto - conclude Galiano - ne sto scrivendo il seguito, che dovrebbe essere pronto per la primavera».

Elisa Marini

Prima edizione del contest fotografico "CarnevaLibrando"

Buoni libro in premio alle maschere più azzeccate

C'è ancora tempo fino al 16 febbraio per partecipare alla prima edizione del Contest Fotografico "CarnevaLibrando", l'iniziativa ideata dal Comune di Udine per celebrare il Carnevale 2021, che mette in palio buoni libro del valore di 40 euro ciascuno, spendibili nel circuito "Librerie in Comune". Per aderire basta inviare, tramite l'apposito form, disponibile sul sito del Comune, una foto con un soggetto vestito con un costume ispirato a uno dei seguenti temi: "Io resto a casa!" (realizzati utilizzando materiali di uso comune o di riciclo); "Scappato dallo zoo" (travestimento da animale); "Saranno famosi" (ispirato a personaggi famosi delle fiabe o della realtà); "Giro del mondo in costume" (abiti tradizionali di altri Paesi del mondo); "Carnevale in libertà" (costumi divertenti bizzarri a tema libero). I partecipanti, che dovranno risiedere a Udine, saranno suddivisi in tre categorie: Junior (bambini fino ai 10 anni), Teenager (dagli 11 ai 17 anni) e Senior (dai 18 anni in su). Informazioni: Ufficio Turismo e Grandi Eventi del Comune (carnevale@comune.udine.it oppure ai numeri 0432 1272275 – 2783, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14).

Un patto tra Pnlegge e il Centro Pasolini

L'INTESA

E' stato siglato tra il Centro studi Pier Paolo Pasolini e la Fondazione Pordenonelegge.it un accordo di collaborazione triennale per la direzione scientifica, culturale e artistica e per la promozione delle attività del Centro con sede a Casarsa. L'accordo è stato firmato nelle sale dell'Academiuta, alla presenza dell'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, tra la neopresidente rieletta del Centro, Flavia Leonarduzzi, e il presidente della Fondazione Pordenonelegge.it, Michelangelo Agrusti. Presenti alla sottoscrizione della collaborazione anche il sindaco di Casarsa, Lavinia Clarotto, e la referente dell'accordo, la direttrice della Fondazione Michela Zin.

Realtà complessa, che gestisce sia la casa, luogo della memoria pasoliniana, sia un centro archivistico e una sede di mostre e incontri pubblici, il Centro ha tra i suoi principali scopi statutari quello della promozione di studi e ricerche sulla figura e l'opera del grande intellettuale ma anche quello di "stabilire collaborazioni con enti, associazioni e istituzioni pubbliche in grado di contribuire alla sua attività". L'accordo viene siglato in un periodo cruciale, ad un anno circa dal centenario della nascita di Pasolini (5 marzo 1922). "Iniziamo a lavorare ora e senza affanno e per il 2022 avremo tante belle carte da giocare", ha assicurato l'assessore Gibelli, sottolineando che "il Centro si appoggerà a un soggetto come la Fondazione e grazie all'accordo potrà crescere". Apprezzata da studiosi e ricercatori, l'attività del Centro ha varcato confini internazionali nell'ambito della ricerca, assolvendo così molto bene a una delle sue mission. "Ma è ora di assolvere anche all'altra mission, ovvero quella di dare al Centro - ha spiegato Gibelli - la possibilità di far conoscere più trasversalmente l'opera di Pasolini e su questo terreno è ovvio e naturale che si collabori con la Fondazione Pordenonelegge.it che è ormai un brand affermato a livello nazionale e non solo. Sul nuovo corso che abbiamo inteso dare al Centro ho tenuto un costante, anche se non 'esibito', confronto con il sindaco e abbiamo avuto sempre una consonanza di vedute sulla prospettiva del suo sviluppo: questo è importante perché oltre all'accordo istituzionale occorre remare convintamente nella stessa direzione per raggiungere risultati".

LA FONDAZIONE SVILUPPERÀ NUOVE FORMULE PER FAR CONOSCERE ULTERIORMENTE LA STRUTTURA

AFFRESCHI L'esposizione delle opere ritrovate

Due affreschi restaurati in mostra all'ex tipografia

ARTE ANTICA

Donare al proprio quartiere due opere d'arte mettendole a disposizione dell'intera comunità. È quello che hanno fatto Miko Intermaggio e la sua compagna, Virna Colaone, dopo aver acquistato una piccola proprietà nel quartiere di Torre. Sui muri della casetta di via Damiano Chiesa troneggiavano due affreschi devozionali, uno risalente al 1600 e l'altro della fine del '700, inizio '800. La coppia, per salvaguardare le due opere, si è rivolta all'Associazione Torre. Da quel momento è partita l'operazione di recupero, che ha visto in prima linea i due noti restauratori Giancarlo e Alberto Magri, la Sovrintendenza delle Belle Arti del Friuli Venezia Giulia, la Fondazione Friuli e il Comune di Pordenone. Il restauro, iniziato nel 2020, è stato affidato, come detto, alle sapienti mani di Magri, noto per aver eseguito i restauri delle più importanti opere d'arte del Pordenonese e aver scoperto lo Studiolo del Pordenone. Magri, assieme al figlio e coordinandosi con la Sovrintendenza, ha portato a termine il non facile compito di ridare splendore ai due affreschi, cercando di porre rimedio al cattivo stato di conservazione in cui si trovavano. Le due immagini, che raffigurano la Madonna col Bambin Gesù circondati da santi, sono state prima staccate e poi restaurate con perizia e adesso sono visibili all'interno dei locali della storica Tipografia Bianchettin di via General Cantore. In un secondo momento verranno inserite nel percorso espositivo del Museo Archeologico ospitato nel Castello dei Ragogna. «I quartieri spesso vengono considerati solo nella parte superficiale, come un insieme di case ed edifici - ha dichiarato il sindaco, Alessandro Ciriani, mentre tagliava il rituale nastro che inaugurava l'esposizione degli affreschi ritrovati – dimenticandosi di quelle che sono le loro storie. Le associazioni, come l'Associazione Torre sono fatte di persone che mettono a disposizione il loro tempo e la loro professionalità per custodire le memorie e per compattare e mantenere unita l'intera comunità. Cosa ancora più importante, in un periodo difficile e triste come quello che stiamo vivendo». «Nell'ambito del progetto Arkeo Torre 2020 - ha ricordato il presidente del sodalizio torresano, Giorgio Scanu – abbiamo allestito questa esposizione, cercando di ridare la giusta notorietà a questi due affreschi, che ormai erano poco noti anche agli stessi abitanti del quartiere. Con il definitivo trasferimento delle opere all'interno del Museo Archeologico, grazie alla sensibilità dei proprietari che li hanno donati al Comune, questi lacerti rimarranno non solo parte importante del bagaglio storico culturale del quartiere, ma verranno messi a disposizione per la fruizione di tutti i concittadini e di eventuali turisti».

Mauro Rossato

La collezione Dal Pio Luogo illustrata dal curatore Pauletto

LA MOSTRA

È visitabile fino al 7 marzo, solo su prenotazione, la mostra omaggio al collezionista veneto Valentino Dal Pio Luogo alla Galleria Sagittaria di Pordenone. La collezione che l'appassionato trevigiano riuscì a riunire nella sua dimora di Orsago – e che per la prima volta esce da quegli spazi – include opere di grandi artisti italiani e stranieri. Nella mostra "La passione dell'arte" il pubblico potrà trovare oltre 90 opere fra pitture, sculture, disegni e incisioni di artisti come Armando Pizzinato, Marcello Mascherini, Giovanni Barbisan, Giorgio Celiberti, Giorgio Di Venere, Carlo Dalla Zorza, Sironi, Carrà, Music, Saetti, Carena, Gianquinto, Ferroni, Guttuso, Rosai, Murer, Guidi, De Pisis, e molti altri.

Mercoledì 17, venerdì 19 e lunedì 22 per tutti l'opportunità di esplorare il percorso espositivo con la guida del curatore della mostra, Giancarlo Pauletto. Il pubblico sarà suddiviso in piccoli gruppi, seguendo le disposizioni delle norme anti-covid. L'accesso è gratuito, con prenotazione obbligatoria al Cic (0434 553205, cicp@centroculturapordenone.it). Per tutta la durata della mostra si potrà seguire anche il percorso virtuale su www.centroculturapordenone.it e su Facebook e Youtube.

OGGI
Sabato 13 febbraio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...
Tanti auguri a **Sandra**, di Brugnera, che oggi compie 42 anni, dal marito Paolo, dai figli Antonello e Vanessa, dal fratello Angelo.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Rimembranze 51

Casarsa
▶Cristofoli, via Udine 19

Fontanafredda
▶Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo

Maniago
▶Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna

Porcia
▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone
▶Kossler, corso G. Garibaldi 26

Sacile
▶Sacile, piazza Manin 11/12

Vito d'Asio
▶Santamaria, via Macilas 1 - Anduins

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

La prima cerimonia si è tenuta al De Marchi "casa" dei ramarri

Targhe etiche del Panathlon si parte dal Pordenone Calcio

TARGHE ETICHE

PORDENONE Trentanove targhe etiche del Panathlon International, Carta dei doveri del genitore nello sport e Carta dei diritti del ragazzo nello sport, saranno collocate negli impianti pubblici e nelle strutture cittadine che ospitano discipline e attività sportive. La prima "cerimonia" si è tenuta al Centro sportivo De Marchi, sede del Pordenone Calcio, «simbolicamente scelta – ha esordito l'assessore allo Sport, Walter De Bortoli – perché oggi è una fra le massime espressioni mediatico-sportive del territorio, ma anche per la gestione altamente professionale del Centro e per l'attenzione che riserva al settore giovanile. Sosteniamo i precetti delle due Carte - ha proseguito – e ringraziamo il Panathlon che ha voluto condividere con l'Amministrazione comunale e diffondere fra i frequentatori delle nostre strutture sportive, i valori universali dello sport. Con queste due Carte, il Comune, il sodalizio sociale e le società sportive, rappresentano un unico soggetto che mette in evidenza quanto sia importante fondere le forze per veicolare e sostenere il rapporto famiglia, scuola, sport per cristallizzare nei nostri giovani i percorsi da fare e i comportamenti da assumere per una sana crescita morale e civica e una qualificata formazione per affrontare il futuro».

LA CONSEGNA Un momento della cerimonia inaugurale dell'iniziativa

IL PANATHLON

Il presidente del Panathlon club, Massimo Passeri, auspica che i principi ispiratori e i valori etici delle due Carte «rafforzino ulteriormente l'orgoglio e il senso dell'appartenenza in questo settore della vita civile nei giovani e nelle famiglie», riconoscendo al Comune la sensibilità e il pragmatismo che dedica al mondo sportivo.

Sono intervenute pure Adriana Predonzan, Romanina Santin ed Elisabetta Villa, vicecampionessa del mondo di categoria di triathlon, nonché il governatore del Panathlon Fvg, Paolo Perin, che ha riaffermato che il sodalizio è animato dal principio dell'inclusività. Il direttore generale neroverde Giancarlo Migliorini ha guidato gli ospiti in visita alla struttura, spiegando attività e progetti della società protagonista in serie B. Intervento conclusivo del presidente Mauro Lovisa, particolarmente orgoglioso dello sviluppo del settore giovanile del club nei rapporti con il mondo della scuola: «Anche il calcio deve cambiare, se vogliamo creare figure credibili da emulare».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Mobilità sostenibile

La Fiab compie 25 anni con tanti nuovi progetti

LA RICORRENZA

PORDENONE La Fiab di Pordenone festeggia i suoi 25 anni e, nonostante le restrizioni anti Covid, sono tante le idee rivolte alle due ruote e alla mobilità sostenibile. «Sono trascorsi già 25 anni da quando uno sparuto gruppo di rivoluzionari in bicicletta ha fondato a Pordenone l'associazione Aruotalibera federata all'allora Federazione italiana amici della bicicletta, oggi Federazione italiana ambiente e bicicletta - si legge nella lettera che l'associazione ha inviato ai suoi soci e sostenitori della bicicletta -. Nel gennaio del '96 un manipolo di "alieni" decise che sarebbe stato importante sostenere anche a Pordenone una Federazione nazionale che portasse avanti le istanze riguardanti la bicicletta, che potesse dimostrare come sia un rivoluzionario strumento di mobilità attiva e sostenibile». Da lì partirono i timidi confronti con gli amministratori della città, i primi viaggi treno più bici e le manifestazioni per coinvolgere famiglie e bambini sui temi della mobilità a misura di bambino. «Bimbimbici ha già compiuto 20 anni - si ricorda nella nota -. L'educazione a una mobilità diversa parte dal mezzo che si sceglie per il percorso casa-scuola. Oggi, seppure non ancora completamente messo in sicurezza e purtroppo spesso confinato in spazi limitati, chi si muove in bici non appare più così alieno, ma c'è ancora molta strada da fare insieme». In buona parte dell'Europa ormai si è superato il concetto di pista ciclabile e si va verso lo spazio condiviso in città con sempre più "zone 30" e senza le auto. »Vogliamo diffondere idee e progetti che maturano poco lontano dal nostro Paese affinché possano essere replicati e monitorare la ciclabilità sul territorio - viene puntualizzato -. Qualche volta veniamo ascoltati dalle amministrazioni e qualche volta no, ma non molliamo. Ora nella pandemia ci auguriamo che la spinta verso la mobilità attiva e la rigenerazione urbana subisca un'accelerazione; questo potrebbe creare anche benefici in campo economico. Un grande ringraziamento va a tutti coloro che in questi 25 anni hanno lavorato da volontari per far crescere l'associazione a Pordenone».

Nel frattempo i volontari sono al lavoro per riprendere le attività. Quest'anno la rassegna "Immaginiamo di Viaggiare" sarà organizzata online su Zoom da mercoledì 17 febbraio a mercoledì 10 marzo: 4 serate, alle 20.30, in cui dal divano si viaggerà in Basilicata, Parigi, Iran attraverso i racconti di chi l'ha fatto veramente in bicicletta. A breve verrà pubblicato anche il calendario delle Cicloescursioni al quale si sta lavorando con l'obiettivo di riprendere le uscite in bicicletta in gruppo (disposizioni governative permettendo) da domenica 7 marzo. Si continuerà a seguire il protocollo Covid che è stato già adottato e sperimentato con successo fra luglio e settembre dell'anno scorso e che si trova nel sito www.aruotaliberapn.it. Intanto, per formarsi da casa, l'associazione consiglia di partecipare agli eventi online gratuiti sul sito https://mobilitars.eu/

Elisa Marini

La figlia Paola annuncia con dolore la scomparsa della sua cara mamma

Amelia Cappellari Moresco
di anni 89

I funerali avranno luogo lunedì 15 febbraio alle ore 15 nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 13 febbraio 2021
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Lei così amata. Lei così amata.

Muccia
4 Febbraio 2021

Il marito Giuliano d'Amico, la figlia Novella con Edouard, Emma e Alexandre, Maurizio e Claudia, Riccardo, Giorgia e Camilla.
Partecipano coloro che amarono la Sua famiglia.

Mestre, 13 febbraio 2021
Rallo 041972136

Il Presidente ed i Soci del Lions Club Abano Terme Euganee piangono con affetto e si uniscono al dolore della moglie Stefania, dei figli e dei familiari tutti per la perdita del caro e fraterno amico, socio indimenticabile

Michele Sedita
Padova, 13 febbraio 2021

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e tutti i Soci del Golf Club Padova, unitamente al Presidente e al C.D.A. del Golf Club Euganeo S.p.A. partecipano profondamente commossi al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico e Socio

Giorgio Volpato
Galzignano Terme, 12 febbraio 2021

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

13 febbraio 1946 — 13 febbraio 2021

Nel 65°anniversario della morte di

Don
Antonio Nicolò Finco

Fondatore della Parrocchia di Pontevigodarzere, i pronipoti lo ricordano con l'affetto di sempre.